Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 24 Aprile 1914 — ROMA — Venerdì 24 Aprile 1914 — Num. 113

# I Messicani compatti nella resistenza contro gli Americani

## Il gen. Maas abbandona Vera Cruz e concentra le truppe a Saltillo

## La guerra di un pacifista

Quando il Wilson, uscendo dalla sua oscurità professorale, diventò d'un subito un nome mondiale affacciandosi a quella che laggiù chiamano la più eminente piattaforma della vita politica, — un inglese che conosceva bene il nuovo Presidente, scrisse di lui facendone un parallelo col più grande dei cittadini americani, dopo Giorgio Washington, con Abramo Lincoln.

Veramente il Lincoln usciva da una penombra ancora più profonda di quella dello studio e dell'insegnamento; usciva egli, il colossale taglialegna, dal *backwood*, dalla silenziosità misteriosa della foresta vergine. A parte questo le somiglianze sono innegabili: nell'uomo nuovo, che batte ora alle porte della storia, come nel suo grande predecessore che nella storia è ora statua, la stessa biblica ispirazione, lo stesso puritanismo vigoroso, lo stesso idealismo combattente che non si contenta di stare chiuso nella propria purità, ma vuole imporsi agli altri, diventare legge di vita generale. E l'uno e l'altro entravano nella politica con una semplice freschezza di sentimento umano comune, e con una ignara verginità di quei suoi dietroscena, di quei suoi compromessi, ed arti ed artificii, ed abilità e sagacie che ai politicanti professionisti, a quelli che vi sono nati e vivono dentro, paiono necessità imprescindibili, sue stesse funzioni e ragioni di vita; ma poi quando arriva l'uomo nuovo, semplice, ignaro, appare subito che la sua forza dominante si fonda appunto sulla sua ignoranza di esse, e che egli cammina fra le reti spezzandole e trascinandole ai piedi, perchè non le vede e non le cura. Ma per arrivare a questo bisogna essere come [illegible] fra i [illegible]...

Il conoscitore e amico del Wilson, Presidente di fresco, poneva nel suo cenno biografico, tutte le premesse psicologiche del parallelo: chi avrebbe previsto che la realtà, che potrà anche essere storia, ne avrebbe tratte le sue ultime conclusioni?

Fra le varie facce dell'idealismo wilsoniano, come in quello di Lincoln, c'era il pacifismo. Inevitabilmente. — Pace in terra agli uomini di buona volontà — è la suprema massima evangelica, che l'uomo cresciuto sulla bibbia non può dimenticare. Ma non dimentichiamo nemmeno noi, che fra i panneggiamenti della candida veste nazzarena, lampeggia la punta di una spada. L'evangelico Lincoln ebbe la sorte di condurre, da passo a passo del suo idealismo, ad una delle più colossali guerre che ricordi l'umanità; ed oggi al Wilson, al Presidente uscito dal democraticismo casalingo e umanitario, è toccato di riaprire il tempio del Giano americano, e questo quando il suo popolo nè se l'aspettava, nè ne aveva veramente voglia...

Sono queste le guerre proprie dei «pacifisti»: spesso fra le più terribili e difficili. E si capisce; perchè il pacifista, per un verso o per un altro, finisce spesso per riuscire uno dei peggiori guerrafondai. Vi riesce passivamente, quando cioè vuole evitare una guerra a qualunque costo, e così colle sue remissività e tergiversazioni incoraggia, senza addarsene, l'avversario, e lo istiga e lo spinge agli ultimi eccessi della provocazione; alla quale poi egli alla fine non può a meno di reagire. Ma il pacifista diventa anche un diretto provocatore di guerra per effetto della sua stessa purezza idealistica, in quanto che egli non può ammettere che le cose di questo basso mondo vadano per altra via da quelle segnate dagli schemi perfetti del suo idealismo. E cercando, e domandando, e volendo imporre questa perfezione, egli arriva al momento in cui deve ricordarsi della parola evangelica: — Anch'io porto la spada. — Perchè se armato fosse solo il male, e il bene sempre disarmato, come e quando si potrebbe istituire il regno di dio su questa terra?

Vedete nel caso presente. Wilson si trovò nel Messico di fronte ad una situazione complicata. Il paese era in una rivoluzione, che minacciava e recava danni anche ai cittadini stranieri. Il monroismo gli imponeva di escludere interventi, anche solamente protettivi, di potenze europee, e quindi egli doveva assumersi un'altissima responsabilità di protezione umanitaria e mondiale. La strada più diritta e facile per ristabilire l'ordine nel Messico, sarebbe stata il riconoscimento della parte predominante come governo regolare, e quindi concorrere ad impedire il rifornimento militare degli insorti traverso la frontiera americana. Ma qui si affacciava al Wilson lo scrupolo teorico-idealista. I ribelli erano veramente ribelli, anche se minoranza, se essi domandavano il regolare funzionamento della legge, e si vestivano del nome di costituzionalisti? E l'Huerta aveva il diritto di rappresentare il proprio paese, quando non era stato eletto costituzionalmente? L'Huerta, [illegible] di [illegible] elezioni nelle condizioni in cui il paese si trovava; ma questa ragione umanamente pratica non saliva ad espugnare le alte convinzioni chiuse nella arce idealistica del Presidente. E così la situazione si è trascinata, fra ondeggiamenti e contraddizioni, che per gli osservatori spassionati non potevano fatalmente condurre che ad una soluzione...

Alla guerra? Per tutti gli altri sì; non per il pacifista che la provocava. Il quale, compiendo i primi atti di guerra proclamava che guerra non c'era, che si trattava di misure di precauzione, tutto al più di rappresaglie giustificate, di blocco pacifico e via via con tutti gli eufemismi del caso. Se non che, quando si esce dal concetto puro e si entra nel fatto, tutte queste dissimulazioni intime si sperdono come nebbia, e l'aspra realtà che è sotto di esse si mostra col suo taglio netto e preciso. Quando si esce da se stessi e si agisce, si trova di fronte a sè qualcun altro che reagisce, e la definizione non è più data allora dalle parole, ma dai fatti...

Negli avvenimenti attuali vi è naturalmente qualche cosa di diverso e di più concreto che il psicologismo personale del signor Wilson. Non intendiamo affatto di fare rientrare la sostanza della storia tutta nel cranio di un individuo. No. Nè si deve dimenticare il carattere assai complesso di questi singolarissimi personaggi della politica anglo-sassone, in cui si mescolano curiosamente le qualità più diverse ed opposte. Un puro «santo» non salirebbe mai al posto di *Premier* in Inghilterra e di *President* negli Stati Uniti; quei popoli venerano l'idealismo puro, ma lo lasciano nei suoi tabernacoli. In questi tipi della politica anglo-sassone l'idealista si mescola col *business man*; e il *business man* amministra le idealità del santo, ed il santo idealizza gli affari del *business man*. E' una confusione, certo inconscia, che ha però l'effetto praticissimo di moltiplicare la potenzialità di chi deve agire; una mescolanza, come quella di certi gas con l'aria, o una nitroglicerina morale che scoppia formidabilmente nei fatti...

Quale è la miscela nel caso attuale; quali gli ingredienti pratici che potenziano l'idealismo wilsoniano? Monroismo divoratore? Petrolio di Tampico? Espansionismo *Standard Oil*, o *Steel Trust* o *Southern Pacific*? Tutta la strapotente onda della superiorità economica nord-americana fatalmente destinata a traboccare? Gettate una occhiata su una carta del continente nordico di cinquanta o sessant'anni fa. Il Messico allora risaliva al nord, nella California continentale e racchiudeva gran parte del Texas; territorialmente, specie se si fa la tara, nella Confederazione anglo-sassone, dei territori desertici dello interno, rimaneva di poco inferiore agli Stati Uniti, e racchiudeva nel suo grembo potenzialità economiche meravigliose. Ma ciò che nel Messico era potenzialità naturale, a cui non corrispondeva la capacità e la preparazione della popolazione, negli Stati Uniti era già attualità civile; e quella attualità a poco a poco si è impadronita di quella potenzialità: nella California e nel Texas con la conquista e l'annessione, anche allora consumata mentre il Messico si torceva in una delle sue sterili, feroci guerre civili; poi, durante il periodo pacifico e progressivo di Porfirio Diaz, con la invasione economica. Ed ora? L'antica spogliazione dei territori messicani del nord, e gli avvenimenti ancora recenti delle Antille, rivelano il metodo, indicano la strada: la grande democrazia capitalista nord-americana non tollera stato di guerra ai suoi confini, nell'orbita della sua attività economica. E contro quella guerra, piccola e violenta, passionale e capricciosa, essa muove la sua guerra pacificatrice, per la sua pace divoratrice...

E poi? Dove è il limite, possiamo domandarci noi, può domandarsi la vecchia Europa, che sente i limiti suoi, insuperabili? Sarà il limite segnato dal Canale di Panama, di prossima apertura; da quel canale che, iniziato come idea geniale e grandiosa impresa europea, è poi caduto nelle mani degli americani? Certo che dalla sottile linea di quel canale, al blocco del continente meridionale la strada è lunga e vi è di mezzo un abisso profondo. E le capacità interne di resistenza, etniche, sociali ed economiche sono incomparabilmente superiori. Il monroismo, pel continente del Sud, non è eguale a quello del Nord; esso si capovolge, ed è, o meglio è stato, più una richiesta che una imposizione. E c'è di più, e cioè la barriera economica europea. Economicamente il continente meridionale, dal Brasile al Cile, dal Perù all'Argentina, fa ancora capo incomparabilmente più all'Europa: Francia, Inghilterra ed ora anche Germania e non poco Italia, che agli Stati Uniti. Esclusa dall'imperialismo politico, affidato a nazioni deboli come la Spagna e il Portogallo, l'Europa ha posto sul Continente del Sud il suggello del suo predominante imperialismo economico e finanziario.

Saprà mantenervelo?

**O. Malagodi**

## Il bombardamento di Vera Cruz e la presa di Tampico

LONDRA, 23.

I giornali recano oggi lunghi particolari sulla occupazione di Vera Cruz e lo stato della città, dopo lo sbarco degli americani. La resistenza degli abitanti, coadiuvati efficacemente da reparti di truppe del generale Maas, fu disperatissima e gli americani riuscirono ad impadronirsi della città soltanto dopo che i grossi cannoni delle navi ebbero aperto il fuoco, e che le mitragliatrici spazzarono col loro fuoco continuato le vie.

Poco prima un parlamentare messicano, protetto dalla bandiera bianca che fece per un po' di tempo sospendere il fuoco, si presentò al consolato americano, ma evidentemente non si trattava della resa, poichè poco dopo i grossi cannoni degli incrociatori «Chester» e «Prairie» aprirono il fuoco sull'arsenale, sulla caserma della polizia e sull'Accademia Navale, mentre le mitragliatrici spazzavano le strade producendo gravi danni. All'improvviso i messicani aprirono il fuoco contro una pattuglia scesa dalle navi «Florida» e «Utah» che percorreva il centro della città. Un marinaio fu ucciso e sei feriti. Lo sbarco dei marinai americani dalle navi da guerra fu compiuto con grande rapidità durante la notte di ieri senza incidenti di sorta.

Meraviglioso fu il modo con cui le navi americane riuscirono ad ormeggiarsi. I messicani avevano spento quasi tutti i fari e tutti i fanali lungo la costa; nondimeno la flotta americana, navigando al buio riuscì a scansare le pericolose scogliere di cui la costa è irta. Alle 5 del mattino due mila uomini erano già sbarcati ed ora la forza totale delle truppe americane scese a terra è di sei mila uomini. Gli americani hanno stabilito il loro quartiere generale negli uffici della compagnia del «Terminus» ed in un albergo si è stabilita la Croce Rossa. Le forze di sbarco sono sotto il comando del capitano di vascello Anderson.

I messicani continuano a sparare contro gli invasori; ma conviene notare che quelli che sparano sono degli irregolari e dei borghesi.

Gli americani intanto perquisiscono tutte le case e disarmano i cittadini.

Tutti i soldati di marina e della fanteria di marina che sono scesi a terra portano l'uniforme di servizio «kaki» ed un completo equipaggiamento da campo. Ogni soldato ha 100 cartuccie ed una provvista di razioni per parecchi giorni.

Nella mattinata si vedevano ancora per le piazze alcuni cadaveri e parecchi feriti, ma questi furono raccolti ed i cadaveri sepolti.

### Lo stato della città

Parecchi edifici della città sono parzialmente demoliti dal bombardamento ed ovunque si vedono finestre sfondate. La maggioranza dei borghesi inglesi od americani restano nelle loro case e rifiutano di partire.

Dovunque sono le traccie della disperata battaglia combattutasi martedì e ieri. In alcuni punti i messicani avevano tentato di innalzare delle barricate, ed è in questi punti che hanno avuto luogo gli scontri più disperati. Le vie sono tutte seminate di proiettili delle mitragliatrici e le mura di alcune case sono crivellate dai colpi di fucile.

Una cosa che impensierisce è che cominciano a mancare i viveri. La città è stata presa, si può dire, alla sprovvista. Per quanto gli Stati Uniti facessero la voce grossa, nessuno, date le reiterate dichiarazioni di Wilson di non volere la guerra, nessuno pensava che si sarebbe arrivati [illegible] della occupazione della città; che sono veri e propri atti di guerra e non semplici rappresaglie come si supponeva gli Stati Uniti avrebbero voluto fare.

La città era dunque impreparata alla situazione attuale, e gli abitanti, specialmente quelli delle classi povere, cominciano a soffrire assai.

Una ragione di inquietudine sono anche gli indio, i quali, si teme, potrebbero facilmente abbandonarsi ad atti di violenza e di saccheggio nella città nella quale ora regna il più completo disordine, malgrado il manifesto, pubblicato ed affisso ieri, dell'ammiraglio americano Flechter, nel quale egli invita la popolazione di Vera Cruz, nell'interesse dell'umanità a cooperare con lui al ristabilimento dell'ordine. Il consiglio municipale continuerà ad amministrare la città come prima. Gli Stati Uniti si limiteranno a tenere in loro possesso gli uffici della dogana ed a fare pattuglie nella città. Ma intanto il sindaco e tutti i funzionari municipali e governativi sono fuggiti; ed hanno pure abbandonato la città molti ricchi messicani, alcuni dei quali, si dice, sono andati al campo del generale Maas, ove intendono cooperare alla organizzazione della resistenza contro gli invasori.

Alcune navi della flotta dell'Atlantico, fra cui l'«Arkansas», giunsero a Vera Cruz alle 2,15 di stamane. Di ora in ora si aspetta l'arrivo delle corazzate «Michigan» e «Luisiana» che sbarcherebbero anch'esse della fanteria di marina.

### L'organizzazione della resistenza

Intanto l'organizzazione della resistenza procede febbrile. Abbandonata la città di Vera Cruz, le truppe che la presidiavano si sono ritirate sulle colline che circondano la città, ove aspettano gli ordini che dal suo campo di Eagle Pass il generale Maas, comandante in capo delle forze messicane in questa regione, vorrà loro impartire. E' probabile che queste truppe si dirigeranno a Saltillo, ove il Maas ha ordinato a tutte le forze federali di concentrarsi per respingere la invasione. Piedras piccola località situata a mezza strada fra Vera Cruz e Saltillo, è stata sgombrata dopo che sono state consegnate armi a compagnie di cittadini organizzatesi in tutta fretta.

Questo fenomeno dei cittadini che corrono volontarii alle armi, deve dare da riflettere agli americani. Essi rischiano di porsi su le braccia una guerra feroce contro tutta una popolazione che si leva a difendere il suolo della patria aggredito per una ragione la cui importanza è enormemente sproporzionata ai fatti cui dà origine.

I volontari riuniti a Pedras Nigras sono più di 1200 e ad essi vanno ad unirsi i cittadini fuggiti in armi da Vera Cruz e determinati a continuare la resistenza.

Il Ministro della guerra messicano, generale Blanquet, annuncia la chiamata alle armi in massa dei messicani. Tutti i cittadini atti al servizio militare prenderanno le armi, tutti gli ufficiali della riserva si affrettano a raggiungere i propri reggimenti.

D'altra parte il Gabinetto ha deciso una amnistia generale affinchè tutti i messicani siano in grado di difendere il loro paese. Naturalmente questa apertura delle carceri mette in libertà molta canaglia, ma è appunto questa che potrà fare una difesa disperata del paese. Difesa che gli americani troveranno assai dura a vincere se, come è probabile, gli indiani, che non hanno a [illegible] ro fatto individualmente dagli Stati Uniti, prenderanno le armi in difesa del Messico.

### Tampico occupata

Un telegramma, giunto questa notte e pubblicato dal «Daily Telegraph», dice che la città di Tampico è stata ieri nel pomeriggio occupata dalle forze americane. I marinai americani sbarcati dalle corazzate s'impadronirono della Dogana, dell'Ufficio postale e telegrafico, della stazione e del palazzo municipale, senza incontrare resistenza. La città è, o sembra, calma. Il comandante della divisione ha pubblicato e fatto affiggere una dichiarazione in cui è detto che le truppe degli Stati Uniti occupano alcune città allo scopo di abbattere il governo del generale Huerta, ma che gli Stati Uniti sono decisi a lasciare Tampico tranquilla, a meno che il generale Huerta non tenti di esercitare rappresaglie.

Corre voce che gli Stati Uniti esamineranno l'opportunità di ristabilire il decreto che proibisce l'esportazione delle armi.

### La situazione a Città di Messico

Intanto la situazione a città di Messico è terribilmente calma. Si sente però sotto questa calma la risoluzione disperata di chi ha ormai tutto perduto e non ha più che da gettare via la vita ed è pronto a darla in olocausto alla patria.

Si credeva a Messico che gli Stati Uniti non sarebbero arrivati al bombardamento ed alla uccisione; ma la notizia dei 150 morti a Vera Cruz, delle case e degli edifici sventrati a colpi di cannone, hanno tolto il velo agli occhi di tutti ed hanno mostrato la terribile realtà; ed è in tutti generale la convinzione che gli americani non tanto agiscono per la riparazione dovuta alla loro bandiera, quanto perchè qualche regione del Messico, specialmente Tampico, è ricca di pozzi di petrolio, e di questi anela il possesso la plutocrazia nord-americana.

Huerta, in mezzo alla tragicità della situazione è calmo e freddo. «Meglio morire combattendo — egli ha detto — che comprare la pace a prezzo della dignità nazionale». E come lui, sentono e dicono tutti i messicani.

Una breve nota pubblicata questa mattina dopo saputa la occupazione di Tampico dice: «Siccome si annunzia l'invio di altre squadre americane nei porti messicani, questo governo dichiara di essere disposto a resistere con la forza delle armi a qualunque patto». Ma ieri stesso nessuna misura importante si era presa per mobilizzare. Il Governo pubblicò le note scambiate col rappresentante americano e produsse profonda sensazione la parte relativa alla neutralizzazione di Tampico: mentre erano in corso le trattative per l'incidente dell'arresto dei marinai il Governo americano il giorno 12 inviava all'ammiraglio Mayo istruzioni perchè in caso di nuovi attacchi rivoluzionari a Tampico sbarcassero dei marinai americani per impedire eventuali danni alle proprietà straniere. Questo significava impedire la difesa e neutralizzare Tampico col protettorato americano. Dopo ciò, l'atto degli americani acquista agli occhi dei messicani l'aspetto di un tradimento, e la popolazione è decisa a non lasciarsi sopraffare. Tutti gli uomini validi corrono alle armi; le donne preparano i servizi per la Croce Rossa. La [illegible] che conta 150 mila uomini, ha offerto di incorporarsi nell'esercito. I Ministri hanno raccomandato ai membri delle colonie estere di lasciare la capitale. Oltre trecento famiglie sono partite per Vera Cruz. Nelle varie legazioni giungono numerosi sudditi, i quali domandano soccorsi nel caso in cui gli indiani si sollevassero. Le legazioni hanno già preso misure ed hanno ricevuto dal governo armi e munizioni per difendersi in caso di disordini; ma pare che non ci sarà la necessità di adoperare queste armi.

Il Governo ha rinforzato la guardia della legazione nord-americana.

Intanto la popolarità di Huerta cresce ogni giorno. La sua fermezza, la sua calma, la sua energia gli conquistano il favore di tutti. Egli appare, ora, come il simbolo della dignità della patria. A proposito della sua popolarità, si dice che egli ieri abbia segretamente ricevuto un messo del generale Carranza il quale, a quanto pare, proporrebbe ad Huerta un accordo per lottare insieme contro gli americani.

## L'opinione pubblica agli Stati Uniti

### Un discorso al Senato

Il «Daily Telegraph» riceve da Washington: Il Senato ha finalmente approvato con 72 voti contro 13 la politica messicana del governo, dopo un'altra seduta che è durata tutta la notte scorsa e durante la quale i capi dell'opposizione pronunciarono una serie di violenti attacchi contro il Presidente Wilson, deplorando che la sua politica abbia lanciati gli Stati Uniti in una avventura costosa, lunga e pericolosa. La notizia della morte di 4 soldati americani a Vera Cruz aveva prodotto profonda impressione, cosicchè ieri sera non solo l'aula era gremita, ma le gallerie erano stipate ed i senatori parevano in preda ad una estrema sovraeccitazione. Il senatore Roos, in un discorso ascoltato con molta attenzione dal Presidente Wilson e sopratutto dai membri del Gabinetto, presenti alla seduta, disse fra l'altro: «Se soltanto una forma di cortesia fosse il pomo della discordia fra gli Stati Uniti ed il povero e debole Messico, gli Stati Uniti sarebbero [illegible] dere il saluto alla bandiera americana giustifica, oppure no il sacrificio di quattro vite? La verità è che il presente conflitto scoppia per ragioni assai più importanti che non per l'incidente di Tampico che ne ha fornito il pretesto. Senza questi fatti, l'America non agirebbe ora in tal modo contro una nazione povera e debole. La giustificazione della politica del governo va ricercata nel fatto che il Messico è in preda all'anarchia e che durante quest'anno centinaia di americani sono stati assassinati, ed i loro beni per un valore di molti milioni di lire sono stati rubati».

Questo discorso fece una profonda impressione e nonostante i clamori dell'opposizione, fu salutato con un lungo applauso. Dopo mezzanotte la discussione si fece assai più vivace. E' notevole che per tutta la notte le gallerie del pubblico furono gremite, non solo, ma fuori del palazzo del Senato un'immensa folla aspettava il risultato della discussione. Il tentativo fatto da un rappresentante del Governo di ottenere una votazione unanime a favore della mozione governativa, fallì. Erano allora le due del mattino. Il senatore Clapp, pure riconoscendo che la guerra col Messico costerà all'America non solo una grossa somma di danaro, ma anche molte vite preziose, aggiunse che l'unico mezzo per impedire che la guerra si prolunghi oltremodo è quello di appoggiare sin da ora incondizionatamente il Presidente Wilson che gode della fiducia di tutti i partiti. Un emendamento proposto dal senatore Lafallette in cui si dichiarava formalmente che gli Stati Uniti non si propongono di occupare in permanenza alcun porto o territorio messicano, fu respinto con 44 voti contro 39. E' questo un voto che per molte ragioni ha uno speciale significato e che va messo perciò in evidenza. Infine, quando già albeggiava, il Senato approvò la mozione governativa che approva l'uso delle forze di mare e di terra degli Stati Uniti contro il Messico con 70 voti contro 13.

I dispacci da Vera Cruz stimolano lo entusiasmo guerresco. Da ogni parte si chiede se sia possibile che il governo del Presidente Wilson riesca a limitare le operazioni di guerra in una campagna parziale contro il generale Huerta. Su questo punto però i più sono in dubbio; tutti sono d'accordo nel ritenere che Wilson ed i suoi consiglieri faranno il possibile per evitare che Carranza e Villa, spinti dal patriottismo, dimentichino le rivalità interne e facciano causa comune con Huerta. D'altra parte però non vi è alcun dato preciso che permetta di sperare che l'incendio suscitato ieri a Vera Cruz non si estenda entro poche settimane da un capo all'altro del Messico.

### Proteste di americani

Gli americani che abitano lungo la frontiera protestano vivacemente contro il governo sostenendo che se mai occorrerebbe mandare una spedizione non contro il generale Huerta, ma contro Carranza e Villa. Altri affermano che una volta deciso lo sbarco a Vera Cruz, gli americani dovrebbero continuare le operazioni di guerra fino a che la pace e la prosperità non fossero permanentemente ristabilite al Messico.

Le autorità militari americane che conoscono perfettamente quale è la situazione, non condividono l'opinione che una impresa contro il Messico possa diventare come la guerra col Transwaal; essi si dichiarano anzi persuasi che in pochi mesi la Repubblica messicana intera potrebbe essere assicurata. In questo frattempo gli americani potrebbero ristabilire l'ordine.

Il supremo comandante delle forze militari americane, generale Wood, considera con grande fiducia la campagna messicana che sta per incominciare. Egli è costretto a ritardare la sua partenza per il teatro delle ostilità fino a quando il Parlamento non avrà votato i 250 milioni di franchi chiesti dal governo.

Si tratta di una formalità, è vero, ma a norma della Costituzione, le operazioni vere e proprie non possono cominciare fino a che essa non sia stata compiuta. Il generale Wood pensa che vi sono già a Vera Cruz truppe in numero sufficiente per permettere l'invio di una colonna volante a Città di Messico. Le due città tuttavia sono distanti 300 miglia ed a quanto pare, questa distanza sarà considerevolmente aumentata dal fatto annunziato oggi che i sostenitori di Huerta stanno facendo saltare in aria tutti i «tunnels» con la dinamite.

Intanto la Camera dei rappresentanti ha votato il credito di 500 mila dollari per il rimpatrio degli americani dal Messico.

### Il richiamo dei rappresentanti

Il generale Huerta ha invitato il governo degli Stati Uniti a richiamare l'incaricato d'affari nord-americano a Messico.

L'incaricato di affari del Messico a Washington, Algara, ha ricevuto l'ordine del generale Huerta di chiedere i suoi passaporti al Segretario di Stato per gli affari esteri, Bryan.

## Il gen. Carranza si unisce ad Huerta

LONDRA, 23, ore 14.

All'ultim'ora un dispaccio di una eccezionale importanza viene pubblicato dal «Daily Mail». Questo telegramma giunto direttamente [illegible] dice:

«Il generale [illegible] ha telegrafato da Chihuahua al Presidente Huerta una dichiarazione con la quale, [illegible] nome degli insorti, denuncia l'errore commesso da Wilson nell'invadere il suolo del Messico. Carranza dichiara che egli ritiene che l'attacco che Wilson afferma essere diretto unicamente contro Huerta è, in realtà, un atto di ostilità contro la nazione messicana.

«[illegible] vivacemente contro la occupazione di Vera Cruz e dichiarando che i costituzionalisti si uniranno ai federali per respingere gli invasori dal suolo della patria.»

«Questo telegramma conosciuto a Washington e ritelegrafato quasi contemporaneamente a New York, ha destato una profonda impressione. E' stato, si può dire, una doccia fredda sugli entusiasmi degli yankees, i quali cominciano a constatare che, forse, le cose non andranno così liscie come essi immaginavano. L'idea di una guerra col Messico è assolutamente impopolare e nei circoli giornalistici regna grande agitazione, e qualche giornale, che era stato fino ad ora favorevole al Presidente, comincia ad attaccarlo con violenza.

«I partigiani di Wilson si trovano imbarazzati assai a sostenere la loro posizione. E' vero che essi giustificano il loro atto dichiarando che forma soltanto una rappresaglia contro Huerta, che essi chiamano avventuriero, e non vogliono fare la guerra al Messico, ma a ciò, ormai, si comincia a non credere più; ed è appunto questa considerazione che tiene molti uomini politici assai perplessi sulla piega che potrà prendere questo affare».

### La fermezza di Huerta

Il Presidente Huerta, interrogato dal «Daily Mail» sull'atteggiamento che prenderà il Messico in questa occasione, ha risposto telegraficamente così:

«Rispondendo al vostro telegramma di ieri, vi assicuro che il Governo della Repubblica attende gli eventi serenamente. La Repubblica di Messico è stata e sarà sempre dalla parte del diritto. Di questo potete stare certi. Richiamo l'attenzione vostra su quanto dirà a suo tempo opportunamente il ministro degli esteri messicano».

L'ambasciata degli Stati Uniti a Messico è guardata militarmente. Il generale Corona, primo aiutante di campo del generale si è recato personalmente all'ambasciata per assicurarsi che siano prese misure adeguate. Proprio in quel momento passava una dimostrazione, con bandiere che non provocò nessun incidente. L'incaricato di affari americano che aveva al suo fianco il Corona, si trovava dinanzi all'ambasciata, mentre a pochi passi da lui sfilavano i dimostranti perchè si era organizzata una dimostrazione di protesta per l'aggressione degli Stati Uniti. Ma i dimostranti non fecero nessun atto, nè lanciarono grida che potessero suonare offesa agli Stati Uniti.

La popolazione della città si trova nella maggiore calma e la vita si svolge come di consueto.

## Come c'entra il petrolio...

I giornali americani, che hanno insegnato al mondo l'impiego della stampa gialla, sono da qualche anno a questa parte un po' più rispettosi verso le persone. Ma si tratta di nuovi riguardi così relativi che da alcuni giorni a New York molti parlano dell'azione che gli *Oil interests* avrebbero esercitato sull'attitudine del presidente Wilson di fronte al Messico...

Naturalmente il presidente Wilson è fuori questione, ma il petrolio no. E che esso abbia avuto la sua parte nella guerra civile che devasta ora il Messico nessuno dubita più.

Già s'era detto sin dai primi torbidi che lo *Standard Oil* non doveva esservi estraneo. Con i suoi cinque miliardi di capitale, la guida di Rockfeller, i [illegible]

... nell'America del Nord ed agli antipodi, lo *Standard Oil* entra un po' negli affari di tutti l'orbe. I motori a scoppio sono incaricati di ridargli la forza economica e politica che il gaz e la luce elettrica avevano minacciato. Dalla sua funzione di illuminante e di combustibile, il petrolio è passato ad una funzione eminentemente dinamica. Esso è di nuovo un elemento di vita quasi essenziale, e i direttori del suo *trust* possono aspirare, meglio dei capi di Stato, a diventare i dittatori della politica internazionale quando essa si presta alla politica degli affari. Sino a poco tempo fa, lo *Standard Oil* non aveva nemici. Rockfeller era davvero il Re del petrolio. La *Shell Company* con i suoi pozzi a Giava e nell'Oriente asiatico non sembrava un concorrente pauroso. Le compagnie russe sugli Urali o sul Caspio spendevano troppo nei trasporti di terra per diventare minacciose, e lo *Standard Oil* aveva tolto loro a tempo i pozzi del Caucaso.

Ma nel Messico, così vicino al Texas, gli inglesi hanno all'improvviso scoperto dei territori petroliferi. La *Mexican Eagle Oil Company* ha alzato le sue torri di legno e di traliccio in vista del mare che dopo l'apertura del Canale di Panama gli americani del Nord considereranno americano del Nord. Il fumo dell'incendio di qualche pozzo è passato oltre il Rio Grande.

Lo *Standard Oil* per sorvegliare da vicino la nuova compagnia ha comprato delle falde petrolifere intorno a Tampico, e poco dopo si è cominciato a parlare di rivoluzione. Lo *Standard Oil*, si diceva, vuol creare alla compagnia inglese una situazione insopportabile, per costringerla a cedere. La rivolta poi si è accesa, e ora Gli Stati Uniti se ne sono fatti un monopolio con quel loro speciale diritto internazionale che ha per base la dottrina di Monroe, e l'ammiraglio Badger, che qualche settimane fa pranzava a Roma col Re d'Italia, tiene sotto i suoi cannoni, se non Huerta, Tampico.

Gli interessi che sono in giuoco appaiono talmente giganteschi, che nessuno si dispiace di veder che la politica li segue fino alla guerra. Wilson, no, non c'entra ... poichè egli impersona la politica degli Stati Uniti e il bidone quella dello *Standard Oil*, lo vedremo certamente nelle caricature di Chicago e di New York passare in rivista la flotta americana nelle acque messicane a cavallo di qualche bidone galleggiante...

# Vittoriano Huerta

Lo scoppio, non formale, ma reale, delle ostilità fra Messico e Stati Uniti rivolge l'attenzione del mondo sulla figura del Presidente ... della Repubblica Messicana; ... prima perchè è ... alla sua persona che bisogna cercare il motivo principale dell'intervento armato degli americani, essendosi il Governo dell'Unione rifiutato sempre di riconoscere nell'ex-generale di Madero il capo legittimo dello Stato messicano; in secondo luogo perchè sulle sue spalle barbare, ma solide, grava in questo momento tutta la responsabilità della difesa del Messico. In Europa poi egli è così poco conosciuto che val la pena, crediamo, di delineare il tipo, oggi che la sua figura sta per ... storica.

... in una parola: Huerta è un « indiano ». Egli stesso s'è vantato più volte di essere un indio puro sangue. La sua fisonomia fisica e morale è marcata profondamente dal suggello della sua razza. Uno scrittore europeo che lo ha molto avvicinato in questi ultimi tempi, Edwin Emerson, ha notato in lui i tratti caratteristici dell'indiano puro sangue: l'intrepidezza dinanzi al pericolo; l'astuzia e la furberia; l'orgoglio patriottico della razza ed anche un lato tipico di crudeltà. Gli americani ricordano a questo proposito che alcune atrocità commesse sui prigionieri di guerra, dopo i combattimenti, pesano sulla sua coscienza; come vi pesano la morte del presidente Madero, ch'egli prima servì e poi abbandonò, e quella di suo fratello Gustavo. Vittoriano Huerta ha oggi 60 anni. E' entrato a 17 anni all'Accademia militare di Chapultepec, donde uscì sottotenente del genio. Capitano nel 1879, creò e organizzò lo stato maggiore generale; essendo un eccellente astronomo e matematico (i suoi avversari dicono che s'intende più d'astronomia che di arte militare) egli fondò, organizzò, diresse la carta dello Stato maggiore. Colonnello nel 1890, represse la rivolta degl'Indiani Yaquis e ne ricevette in compenso i galloni di generale.

Volete sapere che cosa pensi degli Americani e di questi Stati Uniti i quali oggi intendono metter fine alla sua carriera? Ecco una testimonianza rimasta fino ad oggi inedita in Italia. E' una testimonianza autorevole, perchè è lo stesso Huerta che parla. Ecco le espressioni presso a poco testuali, sfuggite al generale Huerta al termine di un banchetto che qualche mese addietro gli offrì la città di Messico, al momento in cui stava per partire verso il fronte della battaglia nello Stato di Chihuahua:

« Se gli Stati Uniti interverranno un giorno nelle nostre faccende, dichiaro che non ho paura dei « Gringoes! » Nessun messicano ne ha paura. Senza il tradimento del presidente Santa-Anna che si vendette nel 1847 agli Americani, noi avremo vinto gli Yankees, come sicuramente li batteremo la prossima volta. Che essi passino il rio Bravo! Li rimanderemo a casa loro con la testa pesta ... Noi altri messicani non temiamo nessuno. Non abbiamo sconfitto gli Spagnoli, i Francesi, gli Austriaci, i Belgi e tutti gli avventurieri che son venuti in casa nostra al seguito di Massimiliano? Non esistono che due nazioni, a lato del nostro vecchio popolo azteco: l'Inghilterra e il Giappone. Gli Stati Uniti non sono che una « olla podrida » di popoli... Uno di questi giorni l'Inghilterra, il Giappone e il Messico marceranno insieme: e sarà la fine degli Stati Uniti. »

Due anni fa, il presidente Madero inviava Huerta contro il ribelle Orozco e i suoi ... Dopo il primo combattimento vittorioso ... ebbero in tutto, dalle due parti, 200 ... morti e feriti — Huerta, in un bollettino ... trionfante, dichiarava ch'essa era stata « la più terribile battaglia che sia mai stata combattuta nell'emisfero americano, negli ultimi cinquant'anni! » Egli resta infatti per i suoi partigiani l'*eroe di Bachimba*, dove il 13 luglio 1912 sbaragliò Pasquale Orozco dopo un duello d'artiglieria durato ... ore che uccise *quattordici* ribelli.

Un ultimo aneddoto finisce di dipingere il ... presidente. Da vero tedio, egli non ... mai a Madero, allora semplice cittadino, d'essersi interposto per negoziare coi ribelli, a Cuernavaca. « S'egli vuol trattare, venga subito a domandarne il permesso — esclamò Huerta davanti al suo stato maggiore, all'Hôtel Bellavista, dov'era seduto a tavola, con una bottiglia di cognac sulla tovaglia. Un'ora dopo, con la flemma dell'indiano cauto ed astuto, egli andava, seguito dal suo Stato maggiore, in uniforme, a rendere al Palazzo del Governatore i suoi omaggi al señor Madero.

Qualche settimana prima della catastrofe che doveva costargli la vita, il disgraziato presidente Madero dichiarava apertamente all'ambasciatore degli Stati Uniti, Wilson, oggi Presidente dell'Unione, d'aver ragioni gravi per sospettare della lealtà del generale Huerta. Particolare, questo, che non vuole essere dimenticato oggi, mentre assistiamo ... degli Stati Uniti ... al Governo di Vittoriano Huerta.

# I Sovrani inglesi a Parigi

## La rivista a Vincennes

PARIGI, 23.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré sono arrivati all'Ambasciata d'Inghilterra all'7,35 in carrozza alla *Daumont*, preceduta da due postiglioni e dal battistrada della Presidenza. Alcuni istanti dopo il loro arrivo, dinanzi all'ingresso principale dell'Ambasciata si è collocata una carrozza alla postigliona con tre pariglie di cavalli guidati da artiglieri; vi hanno preso posto il Re Giorgio, che indossava l'uniforme di generale inglese, e il Presidente.

All'1,45, ora fissata dal programma, la vettura reale ha lasciato l'Ambasciata fra calorosissime acclamazioni della folla e si è diretta al campo di Vincennes, ove ha luogo la rivista.

La Regina e la signora Poincaré hanno preso posto nella vettura che aveva condotto all'Ambasciata il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré.

I personaggi dei seguiti dei Sovrani e del Presidente della Repubblica seguivano in altre cinque vetture. Il corteo era preceduto dalla fanfara del reggimento dei corazzieri e da uno squadrone di corazzieri. Le vetture erano scortate da cavalleggeri.

Dopo un magnifico sfilamento la cavalleria ha eseguito una carica riuscitissima. Gli stendardi si sono abbassati in segno di saluto dinanzi alla tribuna ufficiale. Terminata la rivista il generale Michel si è recato a fare il saluto con la sciabola ai Sovrani inglesi ed al Presidente della Repubblica. La folla ha acclamato ininterrottamente. Il corteo reale e presidenziale si è riformato come all'arrivo ed è partito fra le acclamazioni entusiastiche della folla diretto al Palazzo di Città, ove ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Sovrani inglesi.

## Al palazzo municipale

Il corteo è giunto al palazzo municipale alle ore 3. Una folla considerevole assiepata sulla piazza ha acclamato i Sovrani. Il Presidente del Consiglio municipale ed il prefetto della Senna si trovarono a ricevere il Re e la Regina, ai quali hanno rivolto parole di benvenuto. Il Re Giorgio ha risposto in termini cordialissimi.

I Sovrani, Poincaré e la signora Poincaré coi personaggi dei seguiti hanno attraversato i saloni del Palazzo, magnificamente decorati. Il Presidente del Consiglio municipale ha presentato ai Sovrani inglesi doni, pregandoli di gradirli in nome della città di Parigi. Il dono per il Re è una magnifica coppa in oro e quello per la Regina uno specchio ornato col suo monogramma.

Dopo aver apposto la loro firma sul libro d'oro, i Sovrani, accompagnati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré, hanno lasciato il Palazzo di Città, facendo ritorno al Ministero degli esteri. Lungo tutto il percorso essi sono stati vivamente acclamati.

## Il pranzo all'Ambasciata

Al banchetto all'Ambasciata d'Inghilterra assistevano il seguito dei Sovrani, i membri del Corpo diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri e numerose autorità e notabilità. L'immensa sala da pranzo dell'Ambasciata era stata decorata in modo molto grazioso con garofani rosa.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono giunti alle 7,55 all'Ambasciata dove offrono un gran banchetto in onore del Presidente della Repubblica. Essi sono stati ricevuti al sommo dello scalone d'onore dall'ambasciatore britannico e da Lady Theodorowna Bertie, circondati da tutto il personale dell'Ambasciata.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré sono giunti alle 8 ricevuti dall'ambasciatore. Re Giorgio V, che attendeva in una sala vicina, ha offerto il braccio alla signora Poincaré. Il Presidente della Repubblica ha offerto il braccio alla Regina Mary per condurla nella gran sala da pranzo. Assistono al pranzo l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni e Donna Bice Tittoni, che hanno preso posto alla tavola reale.

Il pranzo è terminato alle 9,30. Non è stato pronunziato alcun brindisi. Il Re ed il Presidente conversano fra loro con molta cordialità. Poi si forma il circolo intorno a loro. Poco prima delle 22 sono fatte avanzare le vetture di gala e i Sovrani inglesi, il Presidente della Repubblica, la signora Poincaré ed i seguiti si recano all'*Opéra*.

## All'"Opera,,

Il corteo reale è arrivato dinanzi all'*Opéra* alle 22,20.

In questo momento i curiosi erano così numerosi all'altezza della via Auber, che la polizia non ha potuto trattenerli e la folla si è riversata nella Piazza dell'Opéra, sui gradini del *Teatro Nazionale*, per acclamare i Sovrani. Sono avvenuti alcuni tafferugli fra i curiosi ed il servizio d'ordine. Alcune persone, essendo state prese fra la folla, si sono sentite male e sono state condotte al posto di medicazione dell'*Opéra*, per esservi curate.

La sala offriva un magnifico colpo d'occhio.

Tutti i Corpi dello Stato erano invitati alla rappresentazione. Le brillanti uniformi del Corpo diplomatico e degli ufficiali rompevano la monotonia degli abiti neri e le *toilettes* delle signore scintillanti di gemme davano alla sala un aspetto grandioso.

Al suono del *God save the King* il corteo reale e presidenziale salì lo scalone d'onore preceduto da due uscieri che recavano candelieri ed entrò nel salone.

All'entrata dei Sovrani e del Presidente Poincaré in teatro, dopo l'esecuzione del *God save the King* e della *Marsigliese*, è cominciata la rappresentazione, che è continuata brillantemente.

Il programma comprendeva frammenti dell'*Etranger*, il duetto dei *Barbares*, il primo atto della della *Fête de Thérèse*. Al secondo intermezzo i Sovrani hanno ricevuto vari Ministri e gli ambasciatori d'Italia e di Russia, ed hanno fatto chiamare il Direttore dell'*Opéra* che hanno felicitato. A mezzanotte e un quarto, i Sovrani sono stati, collo stesso cerimoniale che all'arrivo, ricondotti alla porta del teatro e sono saliti nelle vetture.

Il corteo, scortato dai corazzieri, è rientrato rapidamente al Ministero degli esteri, mentre l'enorme folla dei curiosi acclamava i Sovrani.

Alcuni minuti dopo, il Presidente e la signora Poincaré pure acclamati, hanno lasciato l'*Opéra* diretti all'Eliseo.

Stasera, come ieri sera, l'animazione è grandissima sui *boulevards*; le illuminazioni sono brillanti ed i *camelots* vendono ritratti del Re e della Regina. Naturalmente la folla è in maggior numero nei dintorni dell'*Opéra*, ove è impossibile circolare. L'entusiasmo è vivissimo.

## I colloqui di Sir E. Grey

Sir E. Grey e Doumergue avranno oggi una conferenza.

Ed a questo proposito da Londra è stata diramata questa comunicazione:

« Da fonte autorizzata viene pubblicata la seguente dichiarazione circa le conversazioni che avranno luogo durante il soggiorno a Parigi di Sir E. Grey ed i risultati che produrranno probabilmente i colloqui fra i Ministri degli esteri di Francia e di Inghilterra. Non si tratta, come è stato supposto in alcuni circoli, di qualche nuovo accordo anglo-francese. Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra sono bene e fermamente stabilite e solidamente fissate e sono la base di un'*entente* reciproca e cordiale.

Senza dubbio gli affari che interessano i due Paesi, quali quelle delle Nuove Ebridi ed altri, saranno discussi, ma non vi è alcun motivo di attendersi che sir E. Grey e Doumergue abbiano fissato nel loro animo una lista di argomenti pronti per uno scambio formale ad quota. Quando esista una base di *entente* quale è quella stabilita fra la Francia e l'Inghilterra, la soluzione delle questioni della natura di quelle summenzionate è piuttosto lasciata alle amministrazioni competenti.

Non è in fatto necessario che le relazioni anglo-francesi prendano una piega più formale e che qualsiasi modificazione sia apportata all'*entente* attualmente in vigore. Quantunque non possa attendersi come risultato della visita di Parigi un'estensione delle relazioni tra i due paesi, tuttavia si può attendere una definizione più chiara dell'*entente* esistente.

## I comenti della Stampa

Commentando i brindisi del Presidente della Repubblica e del Re d'Inghilterra, il *Temps* scrive: Le due Nazioni interessate saranno liete del tono dei due discorsi che si distinguono l'uno e l'altro per un accento caloroso, che non sempre hanno le manifestazioni oratorie di questo genere: e tale calore non ha tuttavia niente di forzato. La cordialità delle parole scambiate fra Poincaré ed il Re d'Inghilterra è stata preceduta dalle acclamazioni del popolo, dalla spontaneità chiaroveggente di Parigi.

Il *Journal des Débats* scrive: Risulta chiaramente dai brindisi di iersera che l'*entente* cordiale non è affatto una combinazione passeggera destinata a sparire con la liquidazione degli antichi contrasti, ma un accordo permanente sul quale si regolerà normalmente la politica estera dei due Governi. Noi auguriamo che queste parole abbiano all'estero l'eco che meritano: esse contribuirebbero così potentemente a ristabilire in Europa l'ordine negli animi e nei fatti.

L'*Excelsior* dice che la seconda giornata dei Sovrani inglesi a Parigi non è stata meno feconda di risultati. L'attenzione del Re Giorgio è stata attratta fin dal principio a Vincennes dai reggimenti che rendevano gli onori militari. Il Sovrano britannico si è reso conto della abilità di manovra dimostrata dalle truppe e dagli effettivi presenti sotto le bandiere. Infatti il servizio dei tre anni ha fornito gli effettivi elevati che sono necessari per la istruzione delle truppe; e così i Sovrani inglesi hanno potuto assistere ieri ad un magnifico spettacolo di un esercito, che ha l'aspetto di una forza e di una coesione. Fino da ora la legge dei tre anni si è rivelata come necessaria.

Parecchi giornali continuano a commentare i brindisi di ieri l'altro.

## I giornali inglesi

LONDRA, 23.

Il *Times* scrive che i brindisi pronunciati al pranzo di martedì scorso all'Eliseo riproducono nella forma più felice lo spirito dell'intesa quale è compreso e desiderato in Inghilterra ed in Francia. Le dimostrazioni di gioia con le quali il Re e la Regina sono stati accolti ieri nei quartieri operai di Parigi costituiscono un esempio della fermezza e della cordialità dell'intesa nelle masse popolari francesi.

Il *Manchester Guardian* scrive: Tutto ciò che sarà fatto a Parigi per migliorare i rapporti dell'Inghilterra con la Francia ci sarà gradito ma ci opporremo fortemente, e crediamo che la nostra opinione sia quella della maggior parte dei liberali a qualsiasi tentativo fatto sotto il pretesto di un miglioramento dei nostri rapporti con la Francia, per dare una forma, una realtà diplomatica alla triplice intesa; e ciò sopratutto per la ragione che la triplice intesa diventerebbe un'altra triplice alleanza. Le condizioni della triplice intesa potrebbero forse essere diverse da quelle della triplice alleanza; ma la nostra contrarietà ad alleanze europee, portino esse un nome od un altro, è completamente indipendente dalle loro clausole.

## I giornali russi

PIETROBURGO, 23.

Una Nota ufficiosa smentisce l'articolo della *Vetcherna Wremia* intitolato: « Trasformazione della Triplice intesa in Triplice alleanza », e soggiunge: Il Governo russo, che in realtà è sempre estremamente favorevole al continuo consolidamento dei vincoli che uniscono la Russia, la Francia e l'Inghilterra e vede in un riavvicinamento di questi Stati un pegno sicuro per la pace europea, non ha tuttavia sollevato la questione della trasformazione della intesa in alleanza. In tali condizioni il Governo inglese non può aver avuto motivi, come ha detto la *Vetcherna Wremia*, di dimostrare una estrema freddezza verso la proposta del Ministero degli esteri russo circa la trasformazione dell'intesa, non esistendo tale proposta.

# TRIBUNA GIUDIZIARIA

# Il guardiano assassinato a Castelnuovo di Porto

## La fine dell'udienza di ieri

*Dopo l'interrogatorio della madre e della sorella dell'ucciso fu chiamato ieri Nicola Serrani, fratello della vittima.*

*Nicola Serrani* è il fratello della vittima.

— Quando vedeste per l'ultima volta vostro fratello? — gli chiede il Presidente.

— La sera del 1° agosto vidi Eugenio al casale e dandomi una lettera per nostro padre, mi disse che non sarebbe venuto a casa. La mattina dopo appena alzatomi mi diressi verso Castelnuovo ed incontrai la cavalla di Eugenio, che stava pascolando. La cavezza era insanguinata e sospettai subito che mio fratello fosse assassinato. Mi misi in cerca di Eugenio e poi la sera denunziai ai carabinieri la scomparsa di mio fratello.

— Vostro fratello — chiede il Presidente — vi disse mai che i Maneifi avrebbero dovuto abbandonare la *tenuta*?

— Mio fratello parlava poco dei fatti suoi e mai ebbe a dirmi che i Maneifi l'avevano con lui!

*Proc. gen.* Dopo avere incontrato la cavalla, parlaste coi Maneifi?

— Sissignore — risponde il Serrani — e la madre dei Maneifi mi disse che Eugenio era uscito la sera e non si era più visto.

— Parlaste anche con Ignazio? — incalza il Proc. gen.

— Sì, e quando io dissi di avere incontrato la cavalla di Eugenio con la cavezza insanguinata, osservò che era brutto segno.

*Avv. Albano* (P. C.) E le sere antecedenti al delitto dove aveva dormito Eugenio?

— Due notti era rimasto al « casale » e mi disse di aver dormito nel letto con Ignazio.

*Avv. Albano.* Vi disse mai vostro fratello di aver qualche volta dormito sull'aia?

— Mai, o dormiva in casa nostra o dai Maneifi nel letto di uno di essi.

*Avv. Albano.* Sa che cosa disse, il giorno dopo del delitto, la vignarola dei Maneifi?

— Mariuccia, la vignarola dei Maneifi, disse che la mattina del 2 agosto i Maneifi erano andati alla vigna più presto del solito per fare il bucato.

— E che vuol dire ciò? — chiede il presidente.

— Vuol dire che dovevano lavare i panni insanguinati.

## I testimoni d'accusa

*Antonio Spinelli dice*:

— Sabato 10 agosto verso il calare del sole trovai che i miei cavalli si erano sbandati per la località Francolancia, e nel cercare di radunarli passai attraverso il burrone, e sentii un fetore come di carne putrefatta e mi insospettii. Ad un certo punto con un bastoncello trassi a me un ramo ed allora vidi il cadavere del Serrani. Denunziai tutto all'autorità ed al fratello dell'ucciso.

— Il cadavere — chiede l'avv. Albano — fu trovato nel punto più profondo del burrone?

— Sissignore: è un punto profondissimo.

*Maria Picchiotti* è la vignarola dei Maneifi e dice che tutti i padroni il giorno prima del delitto si presentarono alla vigna verso le 3 del mattino e dissero di aver fatto il bucato.

*Presidente.* Serrani veniva spesso da voi ed era solito scherzare?

— Veniva spessissimo; ma non mi fece mai scherzi brutti.

— Quando sapeste che il guardiano era scomparso?

— Lo seppi per caso due giorni dopo da una mia amica.

*Presidente.* Il guardiano vi parlò dell'amore di Ignazio con la De Paolis?

— Sì, e disse: « esse discorre tanto, ma vi voglio andare a dormire io prima di lui. »

*Proc. gen.* Ma lo diceva seriamente?

— No: Eugenio scherzava certamente, perchè scherzava sempre; anche a me qualche volta diceva ridendo: *Se ti trovo sola...*

— Voi — chiede il presidente — ripeteste questo discorso ad Ignazio?

— Sì: ed Ignazio si mise a ridere senza rispondermi, nè più mi parlò della cosa.

*Avv. Albano* (P. C.) Come si trattavano Eugenio ed Ignazio?

— Si trattavano come fratelli e nessuna gelosia passava tra loro.

*Virginia Boni* seppe dalla Mariuccia — la teste precedente — che i Maneifi la notte dopo il delitto avevano fatto il bucato nella vigna. Tutto il paese riteneva che il guardiano fosse stato ucciso dai padroni.

E' richiamata la teste *Maria Picchiotti*, la quale ripete — anche in confronto della Boni — che i Maneifi si recarono alla vigna per il bucato quando il Serrani era ancora vivo.

*Giovanni Prosperi*, cantoniere, ricorda che qualche giorno prima dell'omicidio, trovandosi all'osteria con Stefano Maneifi, questi si doleva che il Serrani fosse un prepotente.

— Ricordo — aggiunge il teste — che Stefano Maneifi dopo pronunziata una frase incomprensibile contro il Serrani, alzò la mano dicendo: — *Sotto questa mano non si scappa!...*

*Gervasio Polinari* narra anch'egli la frase del vecchio Maneifi, affermata dal teste precedente.

*Augusto Faisist* dice che Eugenio Serrani ebbe a lamentarsi qualche volta con lui dei padroni, e specialmente di Stefano Maneifi, che si ubbriacava e lo strapazzava.

*Giorgi Arnaldo* è un amico della famiglia Menotti, proprietaria della tenuta affittata ai Maneifi: egli curava, a tal riguardo, gli affari.

A domanda del Presidente, il teste dice che il Serrani cercava sempre di scusare, con lui, i difetti dei Maneifi, osservando che erano ignoranti, ma buona gente, in fondo.

*Francesco Amici* ebbe ad offrire lire 10.000 per il fitto della tenuta, l'offerta non si combinò. Non sa altro.

*Corradi Giuseppe* narra che i Maneifi ebbero a lagnarsi di una specie di dimestichezza fra il Serrani e il Giorgi, rappresentante della Menotti.

*Novelli Pietro* riferisce una vecchia circostanza.

Oggi si sentiranno i testi a discarico.

## L'udienza di oggi

Siamo, dunque, di testimoni a discarico.

*Antonino Corradi* era amico dell'ucciso e dice che il 1.o agosto fu la mattina a colazione con lui e la sera si trovò con lui all'osteria.

Ricorda che il Serrani ebbe a dirgli che quella sera (1 agosto) sarebbe rimasto a dormire in casa dei padroni, dove, del resto, passava spesso la notte.

— Vi parlò il Serrani dei suoi rapporti coi Maneifi? — chiese il Presidente.

— Sul principio il Serrani parlava molto bene dei padroni, ma non così negli ultimi tempi. Anzi rammento che un giorno il Serrani s'incontrò con Settimio Maneifi e non lo salutò neppure.

— Il Serrani — chiede il Presidente — ebbe a prestarvi un giorno cento lire?

— Sì, mi prestò cento lire pochi giorni prima di essere ucciso.

*Silvestro De Paolis*, pastore, racconta che nell'inverno era solito con le pecore scendere dalla montagna a Castelnuovo di Porto, e fu così che sua sorella si fidanzò con Ignazio Maneifi.

Anche il Serrani voleva sposare la ragazza e la infastidiva: così quando il teste si recava in campagna con le pecore mandava prima la sorella ed il fratello.

Siccome il teste sembra che non dica tutta la verità, il Presidente — per usare la frase di rito — ordina che sia messo in disparte; e così i carabinieri lo accompagnano in camera di sicurezza.

## La deposizione della fidanzata

Il Presidente — con l'accordo di tutte le parti — ordina che si dia lettura della deposizione scritta di Maria De Paolis, che fu fidanzata di Ignazio Maneifi. Anche la ragazza disse ai giudici che il Serrani le faceva una corte assidua, le dava molte molestie, in una parola, teneva un contegno scorretto. Tutto ciò seppe Ignazio Maneifi e se ne turbò profondamente.

Secondo la De Paolis, il Serrani era un prepotente e un donnaiuolo: dava fastidio pure alla sorella ed alla cognata d'Ignazio. Il delitto avrebbe avuto per causale la gelosia.

## Altri testimoni

*Michele De Paolis* ripete che sua sorella era fidanzata con Ignazio e ricorda che un giorno il Serrani, vedendo la ragazza ed alludendo ad Ignazio, ebbe a dire: guarda un po' quel gabbano dovrebbe sposare questa bella giovane! Il teste fu avvertito dalla vecchia Maneifi che il guardiano era persona poco per bene.

*Avv. Avellone.* Desidero sapere da chi il teste è stato avvicinato questa mattina?

— Da nessuno.

— Come — chiede l'avv. Avellone — non ha parlato il teste con Nicola Serrani?

— Sì... non me lo ricordavo.

— A verbale — dice l'avv. Avellone mentre chiede che sia data lettura della deposizione scritta del teste.

E risulta che dinanzi al giudice istruttore il De Paolis fu più esplicito e più chiaro.

Richiamato il teste *Silvestro Di Paolis* e diffidato a dire la verità, ammette che per il lungo tempo trascorso può aver dimenticato parte di quanto depose, e che conferma per intero.

Dopo di ciò si dà lettura della sua deposizione scritta.

*Baldelli Francesco* sindaco di Castelnuovo. Il Serrani con me era rispettoso, ma per la sua condotta privata lasciava a desiderare e dava luogo a lagnanze e a reclami per qualche prepotenza e perchè donnaiuolo. Tanto che abusivamente indossava la divisa di guardiano privato e la Prefettura gli rifiutò la patente e il porto d'armi.

Durante i tre anni nei quali prestò servizio ... di vita mutò, non dette più motivo a reclami, si riabilitò.

I Maneifi erano miti e laboriosi, ma diffidenti e assai attaccati all'interesse.

Sulla causa del misfatto ritengo che questa sia anzitutto quella dell'interesse, poichè il Serrani manifestamente era diventato contrario ai Maneifi, parteggiando per i padroni della tenuta e per il progetto di un nuovo affitto ad altro maggiore offerente. Può anche darsi che essendo il Serrani un po' donnaiuolo, la gelosia avesse parte nel misfatto. Certo è che i Maneifi temevano il Serrani e non avevano il coraggio di liberarsene, prevedendo possibili rappresaglie.

*Celestini Celestino*, ex carabiniere. Prese parte all'arresto dei Maneifi, ed essendo addetto alla custodia del Giacomo Neri, racconta come questi, dopo un paio di giorni di titubanza finì per accusare il cognato Ignazio Maneifi quale autore unico dell'omicidio del Serrani. Il Neri spiegò che il cognato era stato spinto dalla gelosia. Il Serrani godeva poco buona fama ma durante un anno e mezzo che il teste fu a Castelnuovo, egli non dette motivo a lagnanza, tanto che in qualche occasione aiutò i carabinieri nelle loro operazioni.

*Luigi Barboni* comincia col dire che Serrani... era un uomo come tutti gli altri (ilarità).

— Non era un donnaiuolo il Serrani? — gli chiede il Presidente.

— Un giorno il Serrani ed Ignazio Maneifi vennero alla nostra vigna: erano tutti due ubriachi e vidi il Serrani che ad un tratto si mise ad abbracciare mia sorella.

— E voi che diceste?

— Io dissi: lascia stare mia sorella altrimenti ti tiro una schioppettata.

— Ma fu una minaccia seria la vostra? — chiede il Presidente.

— Se la minaccia fosse stata seria avrei tirato la schioppettata senza dirlo. (Si ride).

*Pietro Induno*, carabiniere, fu a Castelnuovo e dice che un giorno vide il Serrani scherzare... molto vivacemente con la De Paolis.

— Era una ragazza onesta la De Paolis?

— Onestissima, ma tutti noi giovani ci scherzavamo volentieri perchè era bella e piacente.

*Andrea Bertolini*, brigadiere delle guardie municipali, dice che da molto tempo conosceva il Serrani e narra le vicende di un incidente sorto molti anni fa fra il teste e l'ucciso a proposito di una ragazza e per dimostrare che il Serrani era un donnaiuolo ed un prepotente.

*Vincenzo Brancadoro* conosceva il Serrani come un tipo assai ardito e prepotente.

*Adriano Bartolini* dice che il Serrani era noto per la sua vivacità.

*Attilio Angeletti* ebbe ad incaricare il Serrani di guardare anche qualche sua proprietà a Castelnuovo, ma nulla può dire della indole dell'ucciso.

E la udienza antimeridiana si chiude con la deposizione insignificante di alcuni testimoni.

# Uccide la moglie e due figli

## Il processo alle Assise di Aquila

AQUILA, 22.

Stamane è comparso dinanzi a questa Corte di Assise, presieduta dal cav. De Simone, tal Mostacci Concezio, piccolo proprietario da Collarmele, il quale, nella sera del 3 luglio dello scorso anno, mosso dalla gelosia, assassinava con molti colpi di coltello la propria moglie Francesca Arcieri, la figlia Maddalena, di anni 7 ed un figlioletto a nome Fortunato di appena 11 mesi.

I due fratellini erano accorsi alle grida della sventurata madre, che chiedeva aiuto, e rimasero crivellati di ferite dal barbaro padre, il quale avrebbe forse fatta strage anche del terzo dei suoi figli, se esso fosse accorso, come gli altri due, in aiuto della povera madre.

Il Mostacci, dopo commesso l'orrendo massacro, si allontanò dal paese e si recò ad Avezzano, ove gettò l'arma tremenda ed ove poi mangiò e dormì, lasciandosi arrestare qualche giorno dopo...

Nell'interrogatorio, confermato quest'oggi dinanzi ai giurati, il Mostacci, ha indifferentemente tutto confessato, narrando che egli s'indusse ad uccidere la moglie perchè riteneva di essere tradito; che uccise poi la figlia Maddalena perchè gli si era gettata addosso per disarmarlo e che infine aveva finito il piccolo Fortunato perchè dubitava fortemente d'esserne egli il vero padre. Dichiarò inoltre d'essere pentito del fatto commesso e di essere affetto da alcoolismo.

Al banco della difesa seggono gli avvocati Loperdi ed Ercole Clementi, i quali per avvalorare la loro tesi e per sostenere che il Mostacci è un impulsivo e un pazzo morale, hanno fatto istanza per la citazione del prof. Del Greco, direttore del nostro manicomio provinciale, il quale perciò assiste all'udienza per dare il suo responso.

Dal canto suo il P. M. cav. Bolognini ha fatto citare come perito l'altro medico del nostro manicomio prof. Ciccarelli.

Vedremo quindi quale sarà la parola della scienza e quale l'epilogo di questa orrenda tragedia.

# L'assoluzione dell'ex sindaco di Mottola

TARANTO, 22.

Su denunzia del commissario prefettizio rag. Campagna, confermata dal commissario regio avv. Ergola Annibale, l'ex-sindaco di Mottola signor avv. Sansonetti Onofrio, il funzionante segretario Sabato Giuseppe ed il signor Garano Francesco, appaltatore dello spazzamento e del dazio consumo di Mottola, erano stati rinviati a giudizio per rispondere il primo ed il terzo del reato di cui all'art. 175 C. P.; e cioè di avere spiegato ingerenza privata in affari di pubblica amministrazione assumendo il primo per la interposta persona del Carano l'appalto dello spazzamento e dei dazii ed il sabato di appropriazione indebita di alcuni depositi provvisori.

L'accusa venne fatta propria dagli attuali amministratori, i quali pur non essendo derivato alcun danno al Comune dagli appalti suddetti, vollero costituirsi parte civile facendosi assistere dall'avv. Parabita Angelo.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Marco Pellile, Laterza Antonio, Celucci Leonida, Di Palma Silvio e Ruffo: il tribunale era composto dai signori Tenuta avv. Santo Alessandro, presidente, da Leonasi avv. Giacomo e Caposeele, giudici; P. M. Solari.

Il processo cominciato all'udienza del 23 marzo ha avuto il suo epilogo ieri 21 aprile, essendosi resi necessari rinvii lunghi per lo studio dei documenti, valanghe di carte portate in udienza, con l'assoluzione completa degli imputati per inesistenza di reato, in difformità della requisitoria del P. M. che aveva richiesto un anno di reclusione e multa per Sansonetti e Sabato e sei mesi per Carano.

# L'esecutorietà in Italia delle sentenze straniere di divorzio

La Corte di Appello di Venezia con recente sentenza ha confermata la sua giurisprudenza che può dirsi ormai costante, accordando l'esecutorietà in Italia alla sentenza pronunziata dal Tribunale di Fiume che, a richiesta della signora Ermenegilda Pisani sciolse il matrimonio che essa aveva contratto col Signor Piero Magnani.

La Corte ritenne che per l'art. 7 della convenzione dell'Aja 12 Giugno 1902 non si possa rifiutare l'esecutorietà ad una sentenza di un Tribunale straniero che abbia pronunziato il divorzio tra due coniugi ex cittadini italiani, divenuti regolarmente cittadini stranieri.

# Un orrendo infanticidio

VENTIMIGLIA, 23.

Certa Rosa Vivaldi, sgravatasi a Beaulieu di un bambino, se ne sbarazzava facendolo a pezzi con la « mezzaluna ».

Gli avanzi del cadaverino furono rinvenuti in una scatola di cartone ed in varii pacchi collocati dall'infanticida in luoghi diversi.

La sciagurata, che è confessa, venne tratta ...

# Spiacevole incidente ad Ancona

## fra il direttore della Banca Cattolica e un commerciante.

ANCONA, 23, ore 14.

Ieri sera, verso le 21, allorchè il direttore della locale Banca Cattolica, rag. Enea Albonetti, stava rincasando, è stato fermato in via Cialdini dal proprietario dello spaccio di privative situato in piazza Umberto I, Attilio Giansanti, il quale dopo avergli rivolte parole vivaci avrebbe colpito ripetutamente l'Albonetti con dei pugni. Il rag. Albonetti avrebbe cercato di difendersi, ma intervenute prontamente alcune persone, i contendenti venivano separati.

Il fatto pare sia dovuto al mancato accoglimento da parte del Consiglio della Banca Cattolica dei desideri del Giansanti relativamente al rinnovo di alcune cambiali. In città la notizia ha prodotto viva impressione in tutti, giacchè l'Albonetti è persona conosciutissima e di una bontà d'animo eccezionale. Si deve anche aggiungere che il direttore, appunto per questa sua qualifica, non ha voto alcuno in Consiglio, quindi il risentimento del Giansanti contro di lui, non troverebbe giustificazioni di sorta. Il signor Albonetti intanto ha sporto formale querela all'autorità giudiziaria. Questa sera poi gli addetti alla Banca Cattolica offriranno un banchetto al rag. Albonetti che fra pochi giorni lascierà Ancona per recarsi a dirigere un'importante istituto di credito ad Ortona a Mare.

# Professori e studenti tedeschi nel Mezzogiorno d'Italia

TARANTO, 22.

Col diretto delle ore 17,30, proveniente da Napoli, sono qui giunti: Duhn Gehpferat d.r Heidelberg, Albrecht prof. Freiburg, Anthes prof. Damsterdt, Blattner Heidelberg, Broter Heidelberg, Buch prof. Donaueschingen, Burg prof. Freiburg, Doing prof. Konstanz, Eichhorn Donaueschingen, Föhlisch prof. Werthein, Grieberg dr. Freiburg, Fritsch prof. Karlsruhe, Hofusaun prof. Mannheim, Kleng d.r Ettlingen, Mayer prof. Freiburg, Muller d.r Koerlsruke, Kelchenberg prof. Koerlsruke, Rieger prof. Koerlsruke, Rigger Heidelberg, Schermann rektor d.r Kiedlenge, Schundt prof. Offerburg, Southeimer d.r Urlm, Stern prof. Baden, Steurer prof. d.r Lahr, Urager prof. Rastatt, Wipprecht prof. Meumhem.

I graditi ospiti, che compiono un viaggio d'istruzione, visiteranno domani l'arsenale marittimo, il Museo, la Cattedrale e quanto altro Taranto conserva della sua millenaria grandezza. Ripartiranno alle ore 16 per Brindisi.

# Precipita in una cisterna e muore

NOCERA INFERIORE, 22.

Giunge notizia dal vicino comune di Scafati di una orribile disgrazia colà accaduta verso le ore 15 d'ieri.

Il bambino Avino Antonio di Aniello, di anni 8, mentre trastullavasi in contrada « Spinello » con un suo coetaneo, s'avvicinò ad una cisterna priva di chiusura e vi precipitò dentro, annegandovi miseramente.

Accortisi della disgrazia, accorsero i contadini Acanfora Liberato e De Falco Giovanni, ma non poterono fare altro che estrarre un cadavere.

Sul posto si recò subito il delegato di Scafati sig. De Lerma per una necessaria inchiesta onde accertare, se vo ne sono, le responsabilità.

La triste fine del piccolo bambino ha prodotto a Scafati grande impressione.

# "Le Coefore„ e "Le Eumenidi„ si daranno al teatro greco

SIRACUSA, aprile.

Debbo dare una notizia che certamente sarà di vivo compiacimento a quanti si interessano delle cose veramente grandi e le sanno intendere. Il Comitato siracusiano, uscito or ora faticosamente, ma vittoriosamente dall'impresa magnifica che ha tratto dal sepolcro l'*Agamennone*, ha in animo di completare il ciclo delle rappresentazioni eschilee rappresentando nell'anno venturo « le Coefore » e « le Eumenidi ».

Così, dopo che l'eroe di Troia ha vissuto il suo destino ed ha espiato l'empia audacia d'aver sacrificato la figlia alla smodata ambizione, del dominio, sorgerà il figlio Oreste e lo vendicherà. Le divinità disserteranno sui delitti; Apollo lotterà con le Eumenidi tenebrose e finalmente Atena, la dea della saggezza, dirà la parola « a pro d'Oreste ». Il matricida, assolto e fiero, tornerà in Argo, restituito nei paterni averi per favor di Pallade, Apollo e Giove. Lo attende nobile stuolo di giovinette e spose / tutte adorne di purpuree vesti.

La magnifica rievocazione sarà portata a compimento? Vogliamo sperarlo, ne siamo certi anzi, perchè il marchese Gargallo che sta alla testa del Comitato promotore, non è uomo capace di arrestarsi di fronte ad ostacoli di sorta, e d'altra parte, dopo il grandioso successo di questo primo esperimento, la via è spianata e ci si può incamminare con più sicuro piede. Il nobile mecenate mi ha parlato l'altro giorno con vero entusiasmo, con quell'entusiasmo che non gli è venuto mai meno durante questa prima fatica, nonostante le inevitabili contrarietà, con vera fede del suo nuovo proponimento, e gli altri lo stimano e lo amano molto questo giovane, sono tutti come invasati dall'idea di creare a Siracusa un centro di cultura, un luogo sacro ove possano venire in magnifico pellegrinaggio tutti gli uomini d'intelletto, tutti gli amanti della più pura e classica bellezza. E qui dove si accese il grande duello fra l'Africa e Roma, dove sedettero Eschilo e Platone, dove parlò Timoleone, vecchio e cieco, il luogo è degno. I latrati spersi all'aria, dei vegliardi hanno avuto un'eco sulle colline; Oreste li sentirà e verrà a vendetta.

Quale gioia per gli spiriti eletti! Per essi soli? Oh, no: per il popolo anche e sopratutto, per questa folla che ha salutato con grida clamorose e con applausi scroscianti il passaggio del cadavere di Agamennone accompagnato sulla soglia dell'al di là dalle lacrime del popolo e dal lamento del coro. Io li ho visti piangere tutti quegli occhi, le ho viste tutte quelle faccie irrigidite d'ira di fronte a Clitennestra che esalta il suo delitto e sono rimasto umiliato per me, per tutti noi che guardavamo meravigliati lo spettacolo strano. Perchè noi non sappiamo più piangere; la nostra anima esperta della finzione quotidiana della vita e dell'arte ricerca con avidità, con spasimo, e gioisce nella fatica, il punto debole; dove è una bella situazione sentiamo il verso che non rende, dove è il fulgore de sole notiamo l'affanno degli uomini ebbri di incertezza. La nostra emozione viene strozzata prima di elevarsi e dominare. E ci meravigliamo, a torto credo, che il popolo sia così tenero e così espansivo, dimenticando che esso, nella sua ingenuità, si è elevato sopra gli uomini e ha giudicato l'opera d'arte.

Il trionfo d'Eschilo è stato sopratutto un trionfo popolare. Il grande ha saputo infondere nel suo l'entusiasmo del pubblico, perchè l'Agamennone è pieno di questa divina demenza, la quale si manifesta bellamente con parole e gesti altamente ispirati.

Tutti i personaggi della tragedia, dalla scolta, all'araldo, ai vegliardi a Clitennestra; a Cassandra, a Egisto, ad Agamennone stesso compiono la loro azione col più sacro entusiasmo; è una continua glorificazione di uomini e di cose, di gesti e di pensieri fatta con sicura coscienza e con ferma fede, tali da suscitare profondamente terrore e pietà, i due effetti che Aristotile insegnava di conseguire in componimenti di simil genere. Perchè il terrore e la pietà sono i sentimenti più ordinari alla gran massa degli uomini e i greci scrivevano le loro tragedie per educare le folle a scuole d'eroismo, conchiuso nella disciplina di un rito.

Il coro, difatti, che commenta l'episodio della tragedia dà ad essa un vero carattere religioso. E' la coscienza del personaggio che si astrae e canta sola e serena, e l'attore stesso che considera la sua azione e ne stupisce come di un sogno, è la personificazione dello spirito lucido e chiaroveggente che analizza e critica le manifestazioni dell'istinto brutale, è la saggezza stessa di Delfo trasportata sulla scena, è insomma, la più grande coscienza nazionale che trasfigura l'esistenza, l'idealizza secondo i criteri di una morale riconosciuta, la eleva verso il mistero.

Il popolo nel teatro moderno ha poco o nulla da educarsi a virili propositi; non si diverte neppure. La funzione del teatro è stata spostata a favore di un numero ristretto di persone che sente o crede di sentire diverso dagli altri; la massa non si interessa e quei deliziosi romanzi moderni che vengono recitati con più o meno fine *causerie* sulla scena, non si interessa perchè in quelle composizioni non vibra nessun alto sentimento, perchè in esse non è alcuna delle grandi linee della vita, e il popolo, in arte, non vive di sottigliezze; ama più Shakespeare, per esempio, confuso, eteroclito, violento, brutale, ne semplice, nè armonioso che tutta una dozzina di modernissimi autori.

A ragione, del resto, perchè il caos shakespeariano è rischiarato, vivificato, magnificato, trasportato in una atmosfera divina.

E invano andiamo chiacchierando di tragedia... moderne.

Brunetière quando ha... inventato questo termine per alcuni drammi di Paul Hervieu, ha dimenticato di considerare un elemento essenziale alla tragedia: la [illegible]. Non basta che l'autore esponga [illegible] d'anima e di coscienza, racchiu[illegible]

luogo, perchè si possa dire che egli abbia fatto una tragedia. La tragedia è sopratutto un poema, un nobile eroico e grandioso poema. I tratti comuni di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, di Shakespeare, di Corneille, di Racine è la poesia. E' vero che essi come tanti autori moderni hanno scrutato le grandi lotte delle passioni, ma senza la poesia, senza il mantello di porpora dal quale quelle vicende sono illuminate, la storia avrebbe dovuto qualificarli quali noiosi moralisti di teatro.

La tragedia vive di ben altro, è il trionfo dello spirito sulla materia per mezzo di quella magia sovrana che è la poesia. La tragedia rifugge dai soggetti borghesi, non ama che il popolo e gli eroi, non per la loro condizione sociale ma per la loro condizione estetica; essa costituisce quindi una vera arte intellettuale e simbolica, lontana dal faticoso giuoco d'immagini e dal patetico che spira dai drammi moderni.

Se il popolo ammira di più quella forma d'artet intellettuale, lasiamogiela, prepariamogli altri spettacoli del genere, incoragiamo gli uomini di buona volontà; noi continueremo ad annoiarci nelle poltrone di prima fila, aspettando il guizzo di una frase che strasvola e scompare.

Ma una notizia è venuta a turbare quasi siamo venuti qui a celebrare con tutta l'anima il ritornoi d'Eschilo: si dice che la compagnia di grandi spettacoli si accinga a portare in giro l'Agamennone. La tragedia si darà — a quanto affermasi — a Catania, nel giardino Bellini o in un teatro chiuso e poi a Palermo. A me pare che questo fatto costituisca una vera profanazione e sono certo che Ettore Romagnoli si opporrà con tutte le sue forze e che Tumiati, eletta anima di artista, vorrà evitare l'errore rinunziando a questa diminuzione. Immaginate a che cosa si ridurrebbe la tragedia mutilata dei cori e vissuta entro una barracca di legno senza la partecipazione della natura, senza il teatro, senza nessuno dei ricordi capaci di risuscitare un mondo e di farcelo veramente amare? La tragedia greca deve restare nei teatri greci, preferibilmente a Siracusa che è tutta divinamente ellenica, in questo teatro così bene conservato, vicino all'Anapo sacro, verde di papiri, di fronte al mare che senti sul suo seno ansante le ro li di Odisseo avviarsi per la realizzazione di un sogno di civiltà mediterranea e dal quale partirono verso la gloria, or non è molto, le belle navi d'Italia che andavano a ricercare le vestigia di Roma.

Tanto meglio se la rievocazione di quelle ombre gloriose riuscirà a spingere verso una via più luminosa gli studi classici. Ricordiamoci che chi avesse voglia di leggere dieci pagine su Eschilo non saprebbe dove trovarle perchè manca ancora una vera grande storia della letteratura greca, come mancano altre storie di altre letterature, non ultima quella musicale.

SANTI SAVARINO.

## AVGVSTEVM

### Il 2.o concerto Mengelberg

Stasera, alle ore 21 precise, avrà luogo il 2.o concerto diretto dall'illustre maestro Willem Mengelberg. Prenderà parte all'audizione il violinista Joan Manèn, celeberrimo virtuoso spagnuolo che il pubblico di Roma non ha finora avuto l'occasione di conoscere e che, certamente, questa sera si recherà in folla ad applaudire.

Ecco ora il programma dell'importantissimo concerto:

1. Mozart — *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra: *a*) Allegro - *c*) *Andante cantabile* - *c*) Rondò.
2. Beethoven — *Seconda sinfonia in re magg.*, op. 36: *a*) Adagio - Allegro con brio - *b*) Larghetto - *c*) Scherzo - *d*) Finale (allegro molto).
3. Lalo — *Sinfonia spagnuola*, per violino e orchestra: *a*) Allegro non troppo - *b*) Scherzando (allegro molto) - *c*) Intermezzo (allegro non troppo).
4. Sinigaglia — *Danza piemontese*.
5. Wagner — *I Maestri Cantori*, preludio.

## Tumulti in teatro a Bukarest

VIENNA, 23.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Bukarest: Al teatro « Moderno » ieri doveva essere rappresentata una *revue* dal titolo « Belzebù », in alcune scene della quale vengono posti in caricatura Take Jonescu e il partito conservatore democratico. I democratici erano presenti al teatro in grande numero.

Quando lo spettacolo cominciò, scoppiò un baccano terribile. Sul palcoscenico furono lanciate uova guaste, sassi ed altri oggetti. Gli attori recitarono ciò nonostante per un certo tempo. I dimostranti allora invasero il palcoscenico, gettarono gli attori nella platea e li malmenarono. Furono sparati pure alcuni colpi di rivoltella. Il pubblico preso da panico fuggì de teatro.

## Il Re di Svezia lascia la clinica

STOCCOLMA, 23.

Oggi nel pomeriggio alle 2.45 il Re e la Regina si sono recati in carrozza al castello di Drottningholm, dove sono giunti alle 3.40.

Il Re non ha sofferto della passeggiata in carrozza, ma, per misura di precauzione, è andato a letto appena arrivato.

Il professore Berg ha accompagnato il Re al castello di Drottningholm.

## La gita degli Italiani in Spagna

### Le accoglienze a Barcellona

BARCELLONA, 23.

I Deputati e i rappresentanti del commercio e dell'industria italiani hanno visitato il Palazzo del Consiglio Generale ove è stato loro offerto un *lunch*.

Poscia, accompagnati dal segretario del Consiglio Generale, hanno visitato la Biblioteca degli studi catalani, il Museo Sociale e l'Università industriale.

Sono quindi saliti in vetture messe a loro disposizione del Municipio ed hanno fatto il giro della città.

## Il violinista Gabrini a Parigi

PARIGI, 23, ore 10.

Il violinista romano Augusto Gabrini, che la società parigina ha già avuto numerose occasioni d'apprezzare, ha tenuto ieri sera un importante concerto durante il quale è stato acclamatissimo. L'artista ha suonato vari pezzi di assai difficile esecuzione ed il *Concerto* in « sol minore » di Max Bruch che gli ha procurato il maggior successo.

# Curiosità parigine

PARIGI, aprile.

Quante opere letterarie si stampano in Francia, ogni anno? Quanti volumi vengono messi in circolazione? Migliaia? Milioni? I bollettini bibliografici ne annunciano delle quantità enormi, ma le loro cifre sono assai al disotto del vero. E qual'è la sorte di una così colossale produzione libraria? Il pubblico legge tutto? I critici riescono ad orientarsi in mezzo a tanto dilagare di volumi? Che cosa pensano gli editori? Che cosa dicono gli autori? Ecco le questioni che si è proposto di risolvere un giovane letterato, Maurizio Verne, ricorrendo al comodo mezzo dell'inchiesta.

Il numero esatto delle opere in prosa e in poesia che vengono messe annualmente in mercato, non sembra che possa essere stabilito. Come riuscire a calcolare le gocce che scendono dal cielo durante una pioggia ininterrotta?

I volumi che escono dalle case editrici francesi costituiscono un diluvio: il diluvio nero, come il Verne ha detto. Vi sono dei critici che hanno dichiarato di aver ricevuto in una diecina di giorni più di venti romanzi ed oltre sessanta libri di versi, e in un anno millesettecento opere. Moltiplicate queste cifre per duemila, per diecimila, pel ventimila, per centomila, per tanti possono essere gli esemplari di un libro francese che venga messo in circolazione, ed avrete dei prodotti stupefacenti.

I critici, intanto, leggono un volume su dieci. Come potrebbero fare diversamente? Uno di essi ha dichiarato che, se volesse seguire coscienziosamente il proprio compito, dovrebbe digerirsi in media trentacinque[illegible] pagine al mese. Ma, dopo il primo semestre, egli avrebbe probabilmente finito per sempre di soffrire!

E il pubblico? Il pubblico, a quanto [illegible], sta trovando delle frequenti delusioni. Esso si conserva fedele ai vecchi autori e ha pochissima fiducia nei giovani. Fra la massa dei lettori c'è una forte maggioranza che non si fida mai di una prima edizione, cosicchè un grande numero di prime edizioni rimane invenduto.

Quanto agli editori, la faccenda è piuttosto complicata. Il Verne ha ricevuto le confidenze di parecchi di essi, e tutti, hanno dichiarato che mai si è avuta in Francia tanta sovraproduzione come in questo momento. I manoscritti che giungono nei loro uffici sono, quotidianamente, quattro o cinquecento. Chi è che non compone dei versi oggi? Chi è che non sa scrivere un romanzo? L'editore finisce per diventare il punto di mira dell'umanità. Ma gli editori quando accettano il lavoro d'un novellino non rischiano nulla; anzi il più delle volte concludono un discreto affare. Essi ad esempio dicono agli autori: « Versateci [illegible] franchi e noi faremo 1600 esemplari della vostra opera, i quali, figureranno [illegible] ad una seconda e ad una terza edizione; voi riceverete la metà dei volumi che venderete ». Molti autori, anche fra i meno ignoti, accettano tali patti e rimangono il più delle volte con la loro metà di esemplari sulle braccia, poichè i librai [illegible] sempre più volentieri i volumi che vengono loro mandati dalle case editrici.

Come mai, allora, il diluvio nero non si arresta o non diminuisce? La risposta è semplice: gli editori trovano che è ancora un'ottima speculazione di dare grosse somme a pochi autori che il pubblico predilige per assicurarsi la loro produzione e metterla in mercato a 95 centesimi il volume.

Quando un'edizione francese a 95 centesimi il volume riporta un successo, in pochi giorni raggiunge i centomila [illegible] perchè è richiesta da tutti i librai del mondo.

✦✦✦

Una graziosa artista di teatro — sotto la cui denominazione un po' vaga [illegible] compresa a Parigi tutte quelle donne, carine e superlativamente eleganti, le quali sono provviste d'un ricchissimo tutore che riesce a farle comparire in tanto su qualche palcoscenico non perchè recitino ma perchè possano sfoggiarvi una *toilette* d'un sarto di Rue de la Paix dei diamanti d'un gioielliere di Place Vendôme, una pettinatura d'un parrucchiere del Boulevard des Capucines, e perchè possano sorridere, come ha loro appreso il professore di declamazione — una graziosa artista di teatro, dicevo dunque, ebbe l'altro giorno in regalo un minuscolo Pomerania. Felice di quel dono, ella si torturò per diversi minuti il cervello per trovargli un nome simpatico; e quando ebbe deciso di [illegible] mario *Voyoux* pensò che sarebbe stato [illegible] del di buon gusto di battezzarlo in regola.

La sera stessa era già tutto disposto perchè la cerimonia si svolgesse l'indomani con molta pompa.

E l'indomani mattina l'appartamento della graziosa artista di teatro si riempì di fiori, di dolci, di limonate, di tazze di cioccolatte, e s'affollò d'invitati e d'altre artiste di teatro. *Voyoux* fu tenuto al battesimo da un giovanotto milionario e dalla sua bellissima amica i quali regalarono al loro figlioccio una magnifica collana tempestata di perle preziose.

Terminata la cerimonia, sul musino di Pomerania cadde una pioggia di baci, ogni invitata ed ogni invitato volle [illegible] la piccola bestiola fra le braccia e darle un *fondant* o un *marron glacé* o un pezzo di biscotto. Il cane si lasciò baciare, accarezzare e mangiò tutti i dolciumi che gli furono messi sotto il nasino umido.

La graziosa artista di teatro fu, per tutto quel giorno, raggiante, e *Voyoux*, alla sera, morì.

✦✦✦

Stanca di avere a che fare con le domestiche parigine, le quali esigono non meno di sessanta franchi al mese di paga, un giorno della settimana di riposo e la massima libertà per ricevere qualunque persona nella loro camera, una signora incaricò una sua amica di procurarle una serva campagnuola. L'amica le mandò una giovane normanna, assai tarchiata e dall'apparenza rassicurante. La signora, leggendo sulla lettera con la quale la ragazza le veniva presentata, che questa arrivava da Lisieux, domandò:

— E' lontano Lisieux?

— Dipende! — rispose la servetta.

— Come vi chiamate? — chiese allora la signora.

— Come mio padre, signora.

— Sta bene; ma come si chiama vostro padre?

— Oh, è lo stesso nome che va da padre in figlio!

— Siete molti, in famiglia?

— Tanti, signora, quanti sono i piatti che mia madre mette sulla tavola da pranzo.

— Ma quanti sono i piatti?

— Ciascuno di noi ha il suo, signora, — rispose la giovane, imperterrita.

Giunta a questo punto la signora capì che le serve campagnuole possono far diventare dementi le persone più equilibrate. Perciò pregò la ragazza di ritornarsene in Normandia e si mise subito alla ricerca d'una domestica parigina.

SER CIAPPELLETTO.

## Nuova pubblicazione sulla Libia

Il volume che Vincenzo Torchi ha pubblicato presso la Tipografia « Patria » di Roma (*La Libia*, nozioni generali sulla nuova colonia) è una breve accurata monografia della Tripolitania e della Cirenaica, [illegible] cenno sotto l'aspetto fisico e nello stesso tempo [illegible] la rilevare, senza esagerati preconcetti, quale sia l'importanza economica e quali le ragioni morali e politiche che ci hanno condotto alla loro conquista.

L'autore ha compilato questo [illegible] volume in base alle pubblicazioni più [illegible] ditate ed alle molte notizie giunte ai giornali dai corrispondenti e più che altro [illegible] suoi colleghi, i quali, anche nella nuova colonia, sono chiamati a prestare l'importante e civile opera loro.

E per rendere l'opuscolo più interessante, l'ha corredato di tre carte preparate [illegible] e con la massima [illegible] cisione dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

# Cronache di teatro e d'arte

## LE NOVITA' AL "NAZIONALE„

## "L'occidente„ di E. Ristemaekers

Non riusciamo a spiegarci perchè una parte del pubblico abbia iersera disapprovato così vivamente la lunga commedia di Enrico Kistemaeckers, che un'altra parte di ascoltatori comodamente seduti nelle poltrone e nei palchi destinava al successo. Se c'è commedia del tutto inadatta a suscitare intorno a sè dibattiti che dovrebbero svolgersi in nome dell'arte che amiamo, è proprio questa. *L'occidente* è un'opera di sincerità: basta l'impostazione del primo atto e l'avvio del secondo perchè i giudicanti siano informati che l'autore non ha avuto alcuna pretesa d'arte. Egli ci ha dato un intreccio interessante, combinato con un giuoco di mirabile abilità, ha concatenato due drammi, l'uno — diremo così — riguardante affari di famiglia, e l'altro problemi militari o marinareschi o sociali, vi ha creato, per delizia di novità, un nuovo fascino dell'anima, non più slava ma araba, vi ha abbozzato una danza su un tappetto di sei luigi, vi ha regalato un coro di *petites alliées* d'ufficiali di marina, come Claude Farrère chiama certe cocottine benigne, vi ha disegnato sul motivo di Bankog dei couplet a voce alternata recitata dagli ufficiali sull'avanscena, e di più una figura di venditore di tappeti che — guarda combinazione! — è proprio quello che rapiva Hassouna alla sua tribù, e un tipo di tenente di vascello che — guarda combinazione! — comandava la *Fraternité*, mentre gli obici dei cannoni di quella nave cadevano in mezzo alla tribù di colei che doveva essere la sua amante: e più ancora, un dibattito tra disciplinare e morale tra un due, tre, quattro galloni, e più ancora, un furto di cassaforte che al momento opportuno, si scopre dovuto a dei marinai, e non ad un tenente: e più ancora, un tradimento svelato dalla qualità della carta su cui è scritta una missiva, e Montecarlo in fondo, e l'oriente, e l'occidente e le catene, e l'oppio, e le pipe, e Mustafà, e Allah, e Fatima, e le Mille e una notte, e Tunisi e il Marocco: e ancora, — mirabile virtù — un figlio che crede d'aver scoperto suo padre in colui che non è che un fratello, perchè fra i genitori c'è stato uno scambio d'amanti, e, ancora, un'aureola di filosofia etnologica, un qualche cosa che oscilla fra la caricatura baudeleriana e la satira di certi momenti romantici di Pierre Loti, e come se non bastasse, il destino d'un uomo oscillante tra i baci d'una donna che si chiama proprio come il sindaco di Tripoli, e una giacca di marinaio, simboleggiante la patria, e due nobili aforismi, se pure non nuovi, sull'amor patrio e sull'amor filiale, e infine, fiammeggiante sull'orizzonte dell'*Occident vainqueur* un incendio scoppiato a bordo di quella stessa nave, che — guarda combinazione! — si profilava pur dianzi come l'antitesi gloriosa del vizio, la lusingatrice in nome dell'onore, dinanzi alla lusingatrice in nome dei baci arabi e dell'oppio fumante nel cuor delle pipe. A proposito, dimenticavamo l'oppio. Siamo rimasti molto incerti se il *leit-motif* di questa grossa commedia fosse l'oppio o una certa catena di cui si sente spesso parlare e che dovrebbe simboleggiare la nostra civiltà occidentale. Crediamo, sia da preferirsi, nell'interpretazione simbolica, l'oppio: non ne sentiamo l'odore, ma lo immaginiamo, suadente e terribile nel grembo di certe pipe che formano la parte più bella del decoro scenico della commedia. Esse sono là, le pipe — le misteriose e divine pipe cantate da Stéphane Mallarmé — visibili in ogni atto dell'*Occidente*. Sono calde ancora: sono alla vigilia di dare la felicità o all'indomani di questo dono di paradiso. Paradisi artificiali... Gioia spirituale del più raffinato del Des Esseints... sottile effluvio di *baudelairianismo* ridotto... piccoli e nascosti templi di gaudio amministrati da megere di Montmartre... *Oriente incantator*.... Costantinopoli da operetta... il giardino *des petits champs* aperto sul Bosforo... Che cosa non suggerisce la pipa? Se non dovessimo raccontare ai lettori la trama della commedia, nulla ci sarebbe più caro che tessere l'elogio di questo arnese squisitamente maomettano che ha una sua umanità nei giri di certi tubi contorti che sembrano braccia e nel gorgogliare della sua voce quando un turco con la barba, o una dolce *haonum* fumano.

✦✦✦

Raccontare è la più ardua fatica.

C'è un antefatto occidentale. Il giovane guardiamarina Arnaldo Meyrinay de Saint-Guill ha avuto una madre veramente imbarazzante. Costei aveva un debole per la divisa e concedeva i suoi favori senza ritegno. Anche Jean Cadière ne ha goduto. Ora Cadière e Arnaldo sono su due navi diverse a Tolone.

C'è un antefatto orientale. Hassouna ben Onardènine era, non ostante i suoi nomi, una brava ragazza della sua tribù. Rapita da un venditore di schiave ella aveva fatto parte d'una di quelle carovane esotiche che si accampano in recinti pittoreschi entro le Esposizioni. Il suo impresario era fallito; la tribù s'era dispersa entro i bassi fondi di Parigi; un Istituto di carità aveva accolta la piccola africana, e l'aveva educata. Ma un giorno ella era fuggita. Figlia di nomadi, aveva sentito rinascere in sè l'inquietudine randagia dei padri. Sparì. Riapparve alcuni anni dopo in un ritrovo notturno di Montmartre, donna di tutti. Jean Cadière la vide, si scaraventò contro un imbecille che le versava una coppa di *champagne* in seno, e la conquistò con lo spettacolo della sua violenta brutalità.

Ora, a Tolone, Hassouna è l'amante di Jean Cadière. Il quale proprio nel mezzo del prim'atto la presenta al suo giovane amico Arnaldo. Costui che ha preso l'abitudine funesta dell'oppio è indignato contro certe vessazioni del comandante Siniène e sta per dare le sue dimissioni. Il buon Cadière con voce a volte rude e volte di dolcezza lo persuade a desistere dal malo proposito. Ci riesce, in nome di un episodio eroico della marina francese.

Intanto si affaccia sulla scena un venditore di tappeti. Hassouna lo riconosce, è colui che la rapì. Chiacchierando del più e del meno sotto la protezione di Allah, Hassouna viene a sapere dal mercatante che la cannoniera comandata da Cadière ha distrutto la sua tribù. Povera Hassouna: il padre, i fratelli sono stati agozzati; una sorellina massacrata e la madre danza nuda — pazza — davanti alla folla briaca dei soldati.

Il quadro fa orrore: infatti è a tinte fosche. Hassouna giura in cuor suo di vendicarsi. Come farà? Colpirà Cadière nel più caldo dei suoi affetti: rovinerà Arnaldo.

Un anno dopo, l'opera di Hassouna è compiuta. Ella ha avuto una mirabile complice nella combinazione. Difatti Arnaldo ha saputo da una frase incidentale chi era sua madre. Egli dubita persino d'essere figlio di Cadière. E Arnaldo fuma. E' finito: fuma, capite! Ha speso tutti i pochi soldi che aveva e un bel giorno — alla vigilia del second'atto — ha disertato. Ma c'è di più: contemporaneamente alla fuga di Arnaldo si è riscontrato un ammanco di cassa nei fondi di bordo. Cadière è prostrato. Le cocottine si affannano per trovare quattrini, magari impegnando le proprie gioie. Alla fine dell'atto si viene a sapere che l'autore del furto non è Arnaldo. Cadière ne era ben certo. Resta la diserzione. Egli è corso a Parigi per accomodare la faccenda, ma quel tal comandante Liguières intende usare d'una severità senza attenuanti. Grande scena fra comandante, Cadière, e altri due ufficiali. Si parla di coscienza, di umanità, di moltissimi astratti.

Conclusione: o domani Arnaldo sarà a bordo, o lo stesso Cadière dovrà arrestarlo dovunque si trovi. Ma l'imprevisto si impone. Cadière dalle qualità della carta su cui Arnaldo ha scritto l'ultima lettera, s'accorge che Hassouna irretisce il giovane. E al terz'atto, e cioè il giorno dopo egli si impone sulla scena nel momento in cui Hassouna, assistita dal mercatante Toiet prepara la sua fuga con il languido Arnaldo. Cadière reca la giubba da marinaio del disertore:

« Rivestila, dice, e torna al tuo posto ». « No », urla Arnaldo, e in un dibattito concitato si lascia strappare l'accusa formidabile contro Cadière: « Tu mi disonori con la tua amicizia. Mi circondi di essa perchè sei stato anche tu l'amante di mia madre. » L'altro risponde negando: « Ero un fanciullo, dice, quando conobbi tua madre »; e fa l'apologia delle madri. Ma questa apologia non basta. Arnaldo è sempre più perduto nella sua vorace brama d'Hassouna. Per fortuna sua scoppia un sinistro nel porto. Ci deve essere una nave che pericola.

Si affacciano i due: un incendio a bordo. La fiamme di quel fuoco hanno più presa sui nervi di Arnaldo che non quelle effimere dell'ardor sensuale d'Assouna. Il giovane non parla, infila la giacca e corre a fare il suo dovere. La commedia finisce, senza alcun accompagnamento musicale, che sarebbe stato di ottimo effetto.

✦✦✦

Spettacolo coreografico: tema e svolgimento da cinematografo applicato alla scena? Pare in verità che non ci sia altro. Nè d'altronde la commedia susciterebbe le polemiche di ieri sera e di altre città se fosse considerata nel suo vero carattere. Gli è che il Kistemaeckers, a volte allontanandosi dall'iniziale sincerità, ha voluto alzare un velo sopra certe sue pretensiose intenzioni. Si tratterebbe nientedimeno che di aver tracciato una specie di dissidio drammatico tra una civiltà — l'occidentale — e una libertà — l'orientale. In questa grossa commedia due razze sarebbero in antitesi, due gruppi etnici si battaglierebbero. L'oriente, affidato nella sua espressione a una venere annerita, tenterebbe sconquassare l'edificio della civiltà occidentale con la perfidia del suo oppio addormentatore. D'altra parte il lirismo militare — che pure esiste e Lavedan ce lo ha dimostrato col suo *Servir* — dovrebbe nobilitare la popolarissima e democraticissima — se l'arte sia per se stessa una tendenza aristocratica dello spirito — opera di Enrico Kistemaeckers.

Orbene, codeste pretese, codeste possibilità di bellezza possono è vero, indurre il pubblico alla severità del giudizio: ma l'altra part, o cioè il mestiere, il meccanismo, il trucco, l'effettaccio sono così in prevalenza che gli scrupoli del giudicanti appaiono senza fondamento. Questa commedia, dal punto di vista dell'arte, era stata flagellata anche a Parigi. Un critico del *Journal des Débats* scriveva, all'indomani della rappresentazione:

« Il y a dans cette pièce un nombre considérable d'ingrédients: la discussion du devoir militaire, l'éloge de la liberté nomade, un drame d'amour, un drame de famille, une enquête, une attrapade entre une Marocaine et des Françaises, des maximes coloniales, des coups de théâtre et la lutte de la passion et du devoir. Il y a de tout dans l'ouvrage, et il ne réussit à être rien. »

Ma, ripetiamo, non giova, anzi non è buona regola elevare con la propria fantasia l'atmosfera in cui un lavoro si offre per poterlo demolire. Non sarebbe onesto. Il pubblico lo prenda così com'è. Si rammarichi che colui il quale nel second'atto della *Fiammata* aveva trovato qualche calore d'umanità, si sia messo a scrivere di questa roba. Ma poichè se la digestione è stata buona e se i nervi non sono scossi dal mal tempo, c'è anche modo di interessarsi alle vicende di Hassouna e all'incendio della cannoniera, il pubblico, vivaddio, si interessi e si diverta.

L'interpretazione fu mirabile. Emma Gramatica diede tutta la sua grande arte a quel fantoccio camuffato da araba e l'Orlandini ebbe quasi sempre la sagoma e la dignità di un grande attore. Bene tutti gli altri.

Accuratissima la messa in scena. Emma Gramatica questa volta ha derogato da quello che è il suo vangelo: essere ministressa dell'arte per il buon gusto del pubblico. Ma siamo certi che l'illustre attrice tornerà presto sulla buona via. Troppo accesa è nel suo cuore la passione divina!

FAUSTO M. MARTINI.

## La riapertura d'un teatro parigino

### "L'amore dei tre Re„

PARIGI, 3.

Il più moderno, il più artistico, il più elegante teatro di Parigi, che un coraggioso impresario ideò, fece costruire, diresse con poca fortuna e dovette chiudere un anno fa con un *deficit* colossale — il Teatro dei Campi Elisi — si riapre stasera per una serie di rappresentazioni di primissimo ordine. Un gruppo di capitalisti, fra i quali si trova anche qualche signore italiano, ha liberato il teatro dalle passività che lo opprimevano, vi ha fatto eseguire nuovi abbellimenti e lo ha affidato per un breve periodo di tempo ad un'impresa anglo-americana la quale vi ha fatto venire la Compagnia dell'*Opéra* di Boston. Gli spettacoli che vi saranno dati si comporranno unicamente di opere italiane e tedesche.

Questa sera verrà rappresentato il dramma lirico di Montemezzi: *L'Amore dei tre Re*, e l'attesa è immensa. Il pubblico parigino ha infatti una duplice curiosità: quella di conoscere, sia pure in forma schematica, il poema tragico d'uno dei più illustri letterati del nostro tempo, e quella d'udire la musica d'un maestro che in Italia ha già tanto favore e che qui è ancora ignoto. Per l'*Amore dei tre Re* è stato preparato un infingimento scenico magnifico; gl'interpreti sono tutti delle celebrità; l'esecuzione s'assicura che sarà perfetta.

Dell'opera di Montemezzi non veranno date che poche rappresentazioni perchè vari altri lavori debbono succedersi sulle scene dei Campi Elisi: l'*Otello*, il *Falstaff*, la *Manon* di Puccini, il *Parsifal*. Il Russel, che è venuto da Boston per dirigere questa grande stagione, ha dichiarato a coloro che l'hanno intervistato d'esser convinto che soltanto l'arte lirica italiana e tedesca possono assicurare il successo ad un arrischiato tentativo qual'è quello che stanno compiendo coloro che si sono assunta la riapertura di questo teatro. E' una prova eccellente che il direttore d'uno dei più famosi teatri d'America dà a chi, qui a Parigi, combatte la musica nostra per far posto a quella dei maestri francesi.

Quando la serie delle rappresentazioni che s'è impegnata di dare la Compagnia dell'*Opera* di Boston, i cui artisti, fra parentesi, non cantano che in italiano o in tedesco, sarà terminata, nel Teatro dei Campi Elisi funzionerà, fino all'autunno, un cinematografo.

## Il tenore Caruso querelato in America

### per infedeltà alla promessa di matrimonio

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Enrico Caruso ieri sera ha ricevuto una citazione da parte di una signorina americana, Miss Miderel Meffert, a quanto si dica bellissima, la quale chiede una forte indennità perchè il tenore avrebbe promesso di sposarla non mantenendo poi, la promessa. Miss Meffert chiede mezzo milione di danni. Essa dichiara che Caruso la chiese in sposa il 3 aprile 1909. A quell'epoca la signorina annunziò a tutti gli amici suoi ed ai parenti, in America ed in Europa il suo prossimo matrimonio con il tenore italiano. D'allora in poi, sempre secondo Miss Meffert, Caruso le scrisse una quantità di lettere in termini molto affettuosi. Nel giugno 1910, a richiesta di Caruso, Miss Meffert si recò ad incontrarlo a Parigi e con lui viaggiò in Italia ed in Inghilterra. Durante questo tempo essa ebbe più volte occasione di informare i suoi numerosi amici in Europa che essa avrebbe sposato il Caruso, al ritorno di questi in America. Nel novembre 1910 Caruso avrebbe rinviata la data del matrimonio di un anno trascorso il quale avrebbe trovato dei pretesti per mandare ancora alle calende greche le nozze.

## Una rettifica

Ieri, per un errore di stampa, il titolo del lavoro di Ruggero Musmeci, letto l'altro giorno con molto successo, fu alterato. Il vero titolo è « Rumon » e trae origine da un antico nome del fiume che bagna Roma, dalle cui origini ha la sua nobile ispirazione l'opera del Musmeci.

## TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera un'interessante novità: *L'onore delle armi* di Hennequin. Sabato, serata in onore dell'ottimo Ciarli con *Teodoro e socio*.

All'*Argentina*: — domani replica del *Canapone* che riscuote ovunque applausi.

Al *Quirino*: — è annunciata per domani sera la prima rappresentazione dell'opera giocosa in tre atti di L. A. Melini: *I tartari*.

Si prevede un magnifico teatro.

Al *Manzoni*: — domani, *'O scarfalietto*.

All'*Adriano*: — oggi quel circolo equestre dà due rappresentazioni. Ieri il teatro era affollatissimo.

## Al Salone Margherita

ottimo spettacolo di varietà con *Nella Vandea* stella meravigliosa, il *Trio Darto*, ecc. Stasera debutto della « *Bella Fioritto* » nelle sue speciali danze da *boudoir*. Sabato « *L'adultera* » tragedia eseguita dai famosi cani drammatici.

## « La scomparsa della sig.a Harper » al Cinema Olympia

E' il più interessante dei drammi polizieschi, ispirato all'interessamento di affettuoso costrutto! Seguono *Scene*, dal vero, *di vita marocchina*, e la comica *Galeotto fu l'amore!*

## Spettacoli del 23 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 17 e 21: replica della Festa infantile.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Canapone*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *L'Occidente*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'O tuono 'e marzo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della luna* — *Il Tango*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *L'onore delle armi*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì ore 16 e 18: *Rappresentazioni a prezzi popolari*, *Jennaro* (Favola del Corvo) di Gozzi; *Le creanze romane*; *Balletto*.

### VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

### CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, due rappresentazioni: ore 17,30 e 21,30, con: *La Donna Nuda*, protagonista *Lyda Borelli*.



OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Amore Vittorioso* — dramma.

EDISON — *I nostri buoni Trasetti* — Commedia.

NAZIONALE — *Il tango della morte* **e** *Anita Jansen*.

# CRONACA DI ROMA

## PREPARAZIONE ELETTORALE

### ...rno a un programma di sincerità

...a radicale Bloccarda *Vita*, occupandosi ... recente discorso del principe Prospero ...onna alla *Associazione liberale romana*, ...isce quel brano in cui è detto:

« Noi non ci nascondiamo dietro formule ...tive, vuote di consistenza e solo comode a coloro che in esse cercano il modo di ...rarsi dal dovere di fare apertamente ...professione di fede positiva che ne im...l'azione avvenire. *Noi siamo liberali ...tuzionali e monarchici e solo con que... possiamo e vogliamo unirci*. Bisogna al...mente affermare ciò di fronte a coloro che ...lliono creare intorno a noi l'equivoco, ...sognano nuove coalizioni variopinte, ...ibuendoci intendimenti che non abbiamo ...che contrastano con le solenni nostre af...mazioni ».

...si ricama sopra questo breve commento: « L'on. Colonna non vuole, dunque, al...nze coi clericali, ma dobbiamo notare, ...la cronaca, che il *Corriere d'Italia* si è ...ostrato subito molto contento delle sue ...chiarazioni « *dalle quali* — ha aggiunto ...giornale che se ne intende, dopo avere ...ermato che anche i cattolici intendono ...endere una posizione chiara e netta — *è ...ito sperare che nel giorno della battaglia ...elettori si trovino in grado di scegliere ...perfetta conoscenza, men che per il ...cco, fra le diverse parti che si presente...no a sollecitare il voto* ». E questo lin...gio significa chiaro che moderati e cle...i possono benissimo confondersi ».

...foglio radicale non ha evidentemente ...to quello che il *Corriere d'Italia* ...va e si è soffermato sul brano unico ...gli torna comodo per artificio polemico. ...tto è che il *Corriere* scriveva precisa...:

« Queste parole confermano le dichiara...i fatte dal Colonna *in una recente in...vista*. I liberali costituzionali e monar...ci intendono scendere in campo *con la ...bandiera spiegata e con il loro program...integro*.

E i cattolici, *che intendono anch'essi ...ndere una posizione chiara e netta*, non ...no che da rallegrarsi di queste dichia...ioni, dalle quali è lecito sperare che nel ...rno della battaglia gli elettori si trovino ...grado di scegliere con perfetta conoscen...men che per il Blocco, *fra le diverse ...ti che si presenteranno a sollecitare il ...voto* ».

Ci sembra che tutto ciò sia molto chiaro. ...più chiaro *ancora* è quanto pubblicava il ...*rnale d'Italia*:

« E le armi si affilano...

Sarà una lotta di giganti: *Associazione ...erale Romana e Unione Liberale Demo...tica* — che stringerà in un solo fascio i ...cratici costituzionali, i radicali, i re...blicani, forse, delle due sponde, e i so...listi riformisti —, per la conquista dei ...sti di maggioranza; *i clericali e i so...listi intransigenti lotteranno... intransi...ntemente, i primi, si dice, per la conqui...di 24 posti, i secondi per la minoranza ...a e semplice* ».

Malgrado tutto ciò, la *Vita* continua a ...lare di alleanze, di moderati, di catto...ci, continua a fare sforzi per mantenere ...quivoco. Ma, non ce ne meravigliamo, se ...ce ne dogliamo: fugato l'equivoco, im...stata una discussione sulla *sincerità* po...ca, cessato di giudicare i liberali su ...*posti* — come bene diceva il senatore ..., mentre noi giudichiamo i costitu...ali democratici *su fatti ed alleanze con...ti* — la *Vita* verrebbe per forza a trovar...almente a disagio, come noi Blocco si ...non pochi fra i più eminenti de' ...

### Gli on. Salandra e Celesia
#### ...tano l'ospedale di San Giacomo

...le 11,30 di oggi il Presidente del Consiglio ...Salandra e il sottosegretario all'interno ...Celesia, si sono recati a visitare l'ospe...di S. Giacomo.

...ono stati ricevuti dal direttore dell'ospe...stesso prof. Postemski e dai medici Ro...i e Pagioroni, dall'archivista Liburti ...capo del personale Reggi.

...tardi è giunto il comm. Gajeri, Regio ...missario agli ospedali stessi.

Il Ministro e il sotto-segretario si sono in...tenuti nella visita circa mezz'ora, poi ...nno lasciato l'ospedale.

### L'ippica al Congresso degli Agricoltori italiani

Anche le questioni ippiche sono state og...di discussione nel Congresso della ...età *degli Agricoltori Italiani*, presso la ...si è fondata apposita sezione sotto la ...idenza del conte Faina e la vice-presi...a del principe Del Drago.

Gli allevatori hanno affermato che, con...emente a quanto si verifica per oltre ...nche di attività zootecnica, la produzio...zootecnica, la produzione dei cavalli in ...ia segna un continuo peggioramento. Le ...ioni di questo stato di cose sono varie e ...plesse: ma non ultima è l'azione negati...che spiegano per questa industria i vari ...isteri.

...ostante il Ministero di Agricoltura spen...ogni anno per l'incremento ippico circa ...quattro milioni, il cui impiego, per altro, ...sembra che raggiunga lo scopo; anzi, ...esso si risolve in danno dei produttori di ...valli. Queste somme, infatti, si spendono ...asi integralmente per l'acquisto e il man...nimento dei cavalli di Stato, che proven...no quasi tutti dall'estero. In meno di ...zo secolo, con queste continue e disordi...te importazioni di riproduttori di razze ...ere si sono distrutte tutte le più rinoma...razze italiane. Ed oggi, in Italia, non si ...roducono più cavalli riproduttori; e, ciò ...è grave, quelli che si importano dall'e...ro sono assai scadenti.

A quanto è risultato dal congresso, nelle ...ne più progredite si tenta di reagire con...o questo stato pernicioso di cose. Ma, non ...capisce perchè, le sane iniziative degli ...llevatori non incontrano le simpatie che ...ritano degli ambienti ufficiali. Basti ri...rdare questo: non ostante le provvide di...osizioni della legge Grimaldi del 1887, che ...obbligo al Ministero di Agricoltura di ...omuovere e incoraggiare la formazione ...consorzi per la tenuta dei riproduttori, ...ostante la legge Rava del 1904 e la suc...siva legge Nitti del 1912, si è trovato mo... mediante verdetti di Commissioni di col...do, di ridurre a cifre irrisorie gli incorag...menti che a questi Consorzi spettano per ...

Vi ha di più.

È risaputo che uno dei mezzi più efficaci ...stimolare le produzioni zootecniche è ...lo dai concorsi periodici.

...sun regolamento esiste per disciplina...le somme destinate a queste gare. Manco ...farlo apposta, il Ministero di Agricoltura, ...una norma interna, ha stabilito che nes...incoraggiamento si concede pei ripro...ori maschi nei concorsi di cavalli. Sic...qualsiasi istanza di enti o di allevatori ...ottenere mezzi allo scopo di attuare ini...ve volte a favore di questa produzione, ...la quale l'Italia è interamente tribu...all'estero, viene sistematicamente re...

La questione è importante per l'avvenire ...produzione ippica, e merita che la ...ara se ne occupi di proposito.

**Alla Società Mutua Assistenza fra gli impie...del Comune.** — Ieri, con il concorso delle ...signore sig.ne Giuseppina Morelli e Bianca Guer...dell'artista sig.na Donnini, del tenore Pietro ...di, del violinista sig. Pouget, e del violon...sig. Frascani, si è festeggiato dagli im...comunali, nella sede della loro Società ...Lante, il Natale di Roma. ...piano, egregiamente, il maestro Kalli, e dal ...delle signorine Guerra e Morelli spet...improvvisamente alla nostra signora ...presentarsi a dividere gli ... [illegible]

## NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

### In cui per cambiare si parla dello stesso cose.

Siccome la stagione mondana, malgrado il sole lucente e primaverile, non accenna ancora a finire, e che quelle stesse distrazioni che hanno occupato la nostra società durante tutto l'inverno continuano ancora con invariabile immutabilità; così nello stesso modo continua la cronaca degli stessi avvenimenti e degli stessi personaggi, sempre uguale e sempre priva di qualsiasi avvenimento veramente nuovo.

Non è colpa mia, ed auguro io pure — come colui che gemeva ed augurava la scoperta d'un nuovo vizio — che si inventi qualche cosa che spezzi le vecchie abitudini e che rinvigorisca un poco, se è possibile, l'abbattimento spirituale nel quale più o meno tutti stiamo asfissiandoci.

Così anche oggi vi parlerò di pranzi e di balli, come ve ne ho parlato ieri e come ve ne parlerò domani!

Si pranza molto, infatti, più o meno bene e con maggiore o minore appetito.

Un gran pranzo è stato offerto ieri sera dal ministro del Belgio, conte Van den Steen, all'*Hôtel Excelsior*, in uno di quei magnifici saloni il quale, per la circostanza era stato mutato in una vera serra di rose. Volete sapere chi erano gli invitati? Eccoli: madame Barrère e signorina Barrère, l'ambasciatore degli Stati Uniti e madame Page, il duca e la duchessa Lante della Rovere, il ministro di Grecia e madame Coromilas, il marchese e la marchesa Guiccioli e signorina, il colonnello Manzanos e signora, il marchese e la marchesa Guerrieri Gonzaga, la baronessa Blanc, madame Terry, il marchese di San Giuliano, il marchese e la marchesa Cordon de la Tour, il barone de Tann, ministro di Baviera, il conte e la contessa Rignon, il conte di Luxburg, Mr. Pompeiano di Morchoven, il conte di Lichtervelde, il generale de Sollier de Moranville e signorina, madame Mac Namara il comm. Garbasso, il barone e la baronessa de Renzis miss Lister, M.r e madame Hulin de Loo, ecc. Come vedete era una quantità rispettabile di persone, le quali siccome si conoscevano molto poco fra loro, debbono essersi assai più occupate di quello che mangiavano che non dei loro commensali.

Altri pranzi, ma di minore importanza, hanno riunito ieri sera i campioni della società romana, ma troppo lungo sarebbe occuparsi di tutti.

Vi dirò invece che il ballo offerto dai marchesi di Malaspina, nel loro elegante villino, in occasione delle loro nozze d'argento e dell'onomastico di loro figlia Bice, è riuscito veramente meraviglioso. Vi era intervenuta tutta Roma ed è per questo anzi che mi dispenso dal far nomi. Molte signore e molte signorine bellissime e le danze sono state quindi assai animate.

I marchesi di Malaspina ricevevano con molta affabilità gli ospiti che continuamente sopraggiungevano e che facevano gli inevitabili auguri.

Una bellissima quadriglia di rose e di cardenie bianche ha coronato la simpatica festa che ha *durato* fino alle prime ore del mattino... quelle ore in cui è già dolce il mangiare. Ed io ammirai con occhio di stupore una bellissima signora, bionda e ideale, creatura di sogno ed espressione di poesia, quintessenza d'eleganza ed ultimo limite di raffinatezza feminile, trangugiare galantina assai e cibi di ragioni molte, con prosaica semplicità, con sublime indifferenza! Oh! Alti e bassi della vita! Oh, illusioni!

Fra gli altri avvenimenti degni di essere ricordati in questa importante rubrica, dirò della venuta in questo mondo d'un magnifico *baby*, figlio di mr. e madame Roger, *attaché* all'ambasciata di Francia. Madame Roger, che è nostra compatriota e figlia della bellissima e gentilissima signora Allievi, sta ora in ottima salute e molto lieta del fausto evento.

Vi dirò poi che alla tanto attesa prima rappresentazione del « Castigo » della principessa Carla Ruffo — e che, come sapete, sarà rappresentato all'*Excelsior* dalla celebre compagnia Galli-Guasti — assisterà la Regina Madre la quale vi interverrà accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal marchese Capranica del Grillo.

Questa rappresentazione — data in un modo così grandioso — e di una comedia per tutta Italia già applaudita, non mancherà di attirare tutta Roma e l'Istituto Pestalozzi, di cui la marchesa di Rudinì è patronessa, farà certamente ottimi incassi.

Infine accennerò ad un ricevimento che sarà dato venerdì 24 prossimo, in casa propria, dal comm. Agesilao Greco e da donna Valentina Greco, e per finire vi farò sapere che son partiti da Roma il principe Emanuele d'Orleans, duca di Vendôme, la duchessa Henriette di Vendôme principessa del Belgio, il duca di Nemours e le principesse Maria Luisa e Genoveffa d'Orleans, i quali erano alloggiati all'*Hôtel del Quirinale* e che si sono diretti alla volta di Cannes.

Ne siete contenti?

GIULIO SECONDO.



### Il Regio Commissario e i "Comuni d'Italia,,

Alla Esposizione del Libro che verrà prossimamente inaugurata a Lipsia figurerà tra le altre un'opera edita a cura del Comitato Nazionale dei sindaci, nella quale vengono illustrati tutti i Comuni del Regno dalla loro origine ad oggi, con pregevoli monografie dovute ad insigni letterati ed artisti. Una Commissione di sindaci facenti parte del Comitato esecutivo ha presentato stamane al R. Commissario di Roma comm. Aphel il primo esemplare del volume riguardante esclusivamente *il Lazio*. Questo volume — il primo della grandiosa pubblicazione in corso *I Comuni d'Italia* — costituisce già da solo una pregevole opera d'arte. Ricoperto di una ricca copertina fregiata da un finissimo lavoro a cesello in argento e smalto di grande valore, simboleggiante Roma e l'Italia, è destinato in omaggio al Municipio della capitale ed è perfettamente identico a quelli che figureranno alla mostra di Lipsia, riuscendovi indubbiamente opera degna dei Sindaci a nome ed onore dei quali verrà esposta.

Il R. Commissario si è vivamente rallegrato coi componenti tutti la rappresentanza del Comitato ringraziando per lo squisito pensiero dell'omaggio reso al Comune di Roma. Ha voluto poi singolarmente stringere la mano a tutti i sindaci intervenuti, ai pubblicisti ed agli artisti che cooperarono alla riuscita dell'opera veramente ammirevole.

Il Comitato esecutivo rivolge sollecitazioni vivissime a quelle amministrazioni che ancora non avessero inviato i cenni storici, la descrizione, e preferibilmente il disegno, dello stemma del Comune, da esso rappresentato, a volersi affrettare a spedirli alla Direzione del Comitato in Roma, altrimenti non giungeranno più in tempo per essere inseriti nella pubblicazione.

## La prima di CABIRIA al "Costanzi,,

Ieri sera, alla presenza di un pubblico imponente per numero e per qualità, si ebbe al *Costanzi* la prima rappresentazione di « Cabiria », lo spettacoloso cinedramma di Gabriele d'Annunzio, del quale la stampa di tutta Italia si è diffusamente occupata in questi giorni.

L'avvenimento, del quale si era acuita l'attesa nel pubblico con una lunga e ben preparata *reclame*, e che d'altronde era tale, per sè solo, da interessare oltre alla gran massa popolare, anche tutti coloro che per professione artistica, per *snobismo* o per interesse industriale attendevano alla prova questo audace tentativo di nobilitare il cinematografo affidandogli l'incarico di portare alla ribalta una concezione nientemeno che di Gabriele d'Annunzio, l'avvenimento — dunque — ha avuto la virtù, nonostante i prezzi altissimi, di attrarre un pubblico straordinariamente elegante e signorile.

Lo spettacolo si iniziò alle 21.30 con un'*ouverture* musicale. Quasi subito dopo sullo schermo cinematografico apparve il primo episodio della grandiosa cinematografia. Non staremo a ridirvene la trama, che già conoscete. Per la cronaca, diremo invece che la cinematografia fu seguita dal pubblico con vivo interesse e con compiacimento, ed i primi applausi scoppiarono alla grande rievocazione dell'eruzione dell'Etna e del terremoto che, nel terzo secolo av. Cristo, devastò Catania.

Gli applausi si rinnovarono alla fine del primo episodio, che si chiude col pianto dei superstiti per Cabiria, creduta sepolta sotto le rovine di Catania.

Molto gustato fu il quadro del mercato di Cartagine, mentre l'apparizione del patrizio romano Fulvio Axilla e del suo colossale schiavo Maciste era salutata con simpatia, e la macchietta del bettoliere Bodastoret, gustosamente interpretata, suscitava la più viva ilarità.

Giungiamo così al momento della esecuzione della *Sinfonia del fuoco* di Ildebrando Pizzetti — l'episodio musicale di carattere veramente artistico della serata. Essa fu interpretata da 80 professori di orchestra, da un baritono e da un coro di 40 coristi.

Terminata l'audizione, il pubblico manifestò il proprio compiacimento con un nutrito applauso.

La musica del Pizzetti, come dicemmo, commenta la scena del tempio di Molock, scena di una potenza veramente suggestiva, una delle più belle dell'intera cinematografia, che venne dagli spettatori lungamente applaudita.

Altro quadro grandioso e di singolare effetto fu quello raffigurante la calata di Annibale dalle Alpi, mentre piena di suggestione fu trovata la scena dell'incontro fra Massinissa e Sofonisba nel giardino dei cedri.

Il supplizio di Maciste, vincolato sanguinante alla mola, fu di un realismo insuperabile e produsse negli spettatori una profonda impressione.

Infine l'ultimo quadro della *film*, la patetica scena della grazia concessa a Cabiria da Sofonisba, riscosse prolungati applausi, applausi che si ripeterono ancor più unanimi e prolungati alla fine della intera cinematografia, testimoniando l'ottima impressione che nel suo complesso essa aveva prodotto sul pubblico.

Ed ora un poco di cronaca della sala:

Notammo a fascio, nelle poltrone e nei palchi, una folla di elegantissime signore: la principessa Giovanelli, la marchesa Di Bagno, la principessa Pignatelli, la marchesa Serra di Cassano, la signora Annaratone e signorina, la contessa Elti di Rodeano, la marchesa di Santasilia, la duchessa di Gallese, madame Soulier e moltissime e moltissime altre.

Fra gli uomini notammo: S. E. Salandra e famiglia, S. E. Luzzatti e famiglia, don Prospero Colonna, il senatore Faina, l'on. Marchesano, l'on. Amici, il principe di Belmonte il duca Sforza Cesarini, il prefetto Annaratone, il principe Pignatelli, il conte Fieschi-Ravaschieri, il conte Suardi, il principe Giovanelli, il marchese Di Bagno, il marchese Serra di Cassano, il prof. Rendone, il capitano Citerni, ecc., ecc.

### Al Cinematografo Moderno

Dopo la bellissima *film* « *Il nemico ha varcato la frontiera* », dramma che ha tanto interessato il pubblico di Roma, si annunzia per domani venerdì il nuovo programma, del quale fa parte una vera attualità: « *Il convegno di Abbazia* »: uno spettacolo quindi veramente interessante.

### La Ditta A. Civilotti e C.

E' veramente con piacere che ci intratteniamo con le nostre gentili lettrici a proposito di Moda e in particolare della Ditta A. Civilotti e C.

Questa Ditta da breve tempo ha assunto un vasto e signorile locale in via Capo le Case 61-62. E le sue vetrine richiamano l'attenzione dei passanti per la ricchezza dei modelli espositivi, per il fine buon gusto che manifestano.

Una visita alla Ditta ci ha convinti dell'importanza e dello sviluppo da essa raggiunto, del lavoro che quotidianamente vi si compie. Abbiamo così ammirata una vasta collezione di modelli: sono più di cento modelli, delle principali Case parigine.

Il buon gusto del signor Civilotti, lo scrupolo e la cura del dettaglio, il senso finemente artistico sono le garanzie della Ditta; e sono la spiegazione del nome che essa ha saputo formarsi a buon diritto.

Le nostre signore romane si sono, certamente in gran parte, rese già conto di tutto ciò; e bene penseranno di fare una visita alla Casa per convincersi come noi di quanto abbiamo detto.

L'ÉLITE DELL'ELEGANZA

### La Maison Finzi di Milano al Grand Hôtel a Roma

La Maison Finzi di Milano, la ben nota Casa che anche fra noi, fra le signore romane e la colonia forestiera, ha saputo acquistare un credito così grande, è tornata a Roma, invitata certamente dal successo incontratovi le volte precedenti. Essa esporrà al *Gran Hôtel* da domani 24 al 30 aprile corrente.

Quando si dice che la Maison Finzi espone al *Grand Hôtel*, si annunzia necessariamente che sarà esposta una collezione di ricchi e svariati modelli, tutti improntati a quel senso d'arte che fa della Moda quello che essa è e deve essere assolutamente: lo studio costante del particolare, la rinnovazione della linea adusata, la ricerca continua di quell'elemento ancora ignoto ,non ancora fissato, per dar sempre maggior rilievo alla grazia e al fascino femminile.

Ora, quando si parla della *Maison Finzi* si è certi che questi criteri sono seguiti, e con ogni elogio praticati. Sicchè ad ogni nuova esposizione al *Grand Hôtel* il concorso delle nostre signore è numerosissimo; e l'entusiasmo è così grande per la ricchezza impareggiabile dei modelli esposti, che la cronaca della Moda deve registrare un avvenimento e un successo.

Si tratta infatti di una collezione di modelli delle migliori case parigine, di cui molti sono ceduti in esclusività alla Maison Finzi e che per tanto nessuna altra Casa italiana può confezionare o presentare.

Da domani, quindi, e fino al 30 corrente le nostre signore potranno ammirare le ultime creazioni della toletta femminile, le confezioni più perfette, le combinazioni più delicate e suggestive di stoffe, di colori e di modelli, onde la Moda apparisce una ricostruzione completa di fascino, un aggregato sapiente alla beltà muliebre.

Chi vorrà privarsi di visitare una simile esposizione? Vi accorrerà, come sempre, il nostro migliore pubblico elegante, l'*élite* della cittadinanza romana che ormai ben conosce ed apprezza questa importante Casa che eccelle, rifulge nel mondo della Moda.

La Maison Finzi torna dunque in Roma con i migliori auspici: i successi precedenti, il nome acquistato, il plauso già rivoltole da eminenti personalità e dalla stessa S. M. la Regina Madre.

### L'Inalatorio Gradenigo - Stefanini

di via della Mercede, 54, costituisce una notevole economia per le famiglie che debbono fare delle *cure marine* per anemia, linfatismo e forme bronchiali croniche. Visitare lo Istituto per esserne ben convinti.

### In Casa Corvisieri e C.

Ieri è terminata la vendita all'asta della collezione Mercier nei nuovi locali della Casa Corvisieri & C. in via del Babuino, 155.

Sono stati molti gli acquirenti a contrastarsi le opere più importanti riunite in quella eccezionale raccolta. Abbiamo notato i comm. Simonetti, Perfumo e Scialoja, il principe don Fabrizio Massimo; l'ing. Morani, il prof. Capparoni, il barone Rubin, i signori Bieggi e Ferrari di Genova, l'ing. Clementi, il conte Terzi di Lissa, il signor Lovatti, e molti tra i principali antiquari d'Italia. Numerosa anche la colonia straniera fra cui il conte de Daben, il signor de Procopius, Mr. e m.me Besnard, i signori Sohn Rethel, Berg de Paus, Messejedoff, Nelidoff, Basileski, Barreto, de Wesendonl, de Weiss, Moschea, Khroshiussky, Janakopoulus, Moukbil, Naby bey, Ali Riga bey, il comandante de Kleist, contessa Kleiymikhel, barone Skrbensky, conte de Martens Ferrao e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Quest'oggi con pari concorso e, se fosse possibile, anche con maggiore entusiasmo si è iniziata la vendita della collezione Faschini che durerà ben quattordici giorni.

### Un colpo di rivoltella in via Cola di Rienzo

La scorsa notte, verso le ore 0,30, il fabbro Vittorio Arduini di Guglielmo, di 24 anni, entrava nel bar « Trieste » in via Cola da Rienzo e dopo aver consumato bibite e paste si rifiutava di pagare.

Alle rimostranze del padrone, rispondeva infrangendo a colpi di seggiola i vetri dell'uscio e il vasellame. Allora il proprietario, uscito in istrada, esplodeva in aria un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti che, prontamente accorsi, arrestarono l'Arduini.

## Conferenze

*Al Circolo di filosofia.*

Ieri sera, il dott. Guido De Ruggiero ha tenuto l'annunciata conferenza al Circolo di filosofia sul tema: *La moralità come redenzione*.

Il conferenziere egregio, che il nostro pubblico colto già conosce per i suoi importanti lavori d'indole filosofica, ha fatto un'acuta indagine filosofica del concetto di *redenzione morale*, mostrando che il punto centrale dell'idea di redenzione sia nella *risoluzione del passato*.

Noi non siamo in funzione del passato — egli ha detto — ma il nostro passato è in funzione nostra, esiste in quanto lo affermiamo, vale nella misura in cui lo realizziamo nella nostra vita attuale. La redenzione dipende dal presente, dalla buona volontà nostra. La gravità del male si rivela nel processo risolutivo della coscienza attuale, nell'intensità della negazioni di esso. Ciò che sempre idealmente precede è l'affermazione del soggetto, il quale è negazione del male. Fuori di esso non esiste il male, come non esiste il puro passato. Come il passato è nella misura in cui lo affermiamo, e cioè lo risolviamo, così il male si chiarisce come male in quanto è compreso nella coscienza ed è negato nell'affermazione dello spirito. Quest'affermazione ha dunque un'efficienza veramente creatrice, perchè in essa si crea tutto il dramma della coscienza morale.

La profonda e interessante conferenza, che ha affermato nuovamente la forza e la chiarezza del pensiero del giovane e valoroso conferenziere, è stata seguita con vivissima attenzione dall'eletto uditorio e coronata da lunghi applausi entusiastici e sinceri.

*Kaschmann all'Associazione della Stampa.*

L'illustre artista comm. Giuseppe Kaschmann, che recentemente trionfava nella parte di *Don Pasquale* al « Costanzi » — non è soltanto uno dei più grandi cantanti del nostro tempo, ma anche un brillante conferenziere.

Cortesemente invitato dall'Associazione della Stampa, egli parlerà domani, venerdì, alle 21.30, nella grande sala dell'associazione stessa sull'*Arte del bel canto*, illustrando il suo discorso con brani dimostrativi di musica vocale. Sarà accompagnato al pianoforte dal prof. Antonio Traversi, uno dei più distinti allievi di Santa Cecilia.

Un cantante-conferenziere, è una cosa più unica che rara. Ma Giuseppe Kaschmann ha saputo compiere il miracolo, di riunire agli eccezionali pregi di cantante anche le virtù oratorie, e la interessantissima conferenza sull'arte del bel canto si svolgerà tra la più viva compiacenza dell'uditorio, che sarà — come è facile prevedere — affollatissimo.

*Una conferenza pei ciechi.*

Venerdì, 24 corr., alle ore 16 e mezza, per iniziativa della Società pro-Cultura dei ciechi Italiani, nella Sala di Piazza Nicosia numero 35, gentilmente concessa, Leonilde Serrao terrà una conferenza dal titolo « La cecità qual'è e quale va intesa ». La signora Serrao, figlia del comm. Serrao già prefetto di Roma, ha pubblicato recentemente pei tipi dell'editore Lapi di Città di Castello, un romanzo dal titolo « Luce », in cui protagonisti sono due ciechi, presentando in azione la vita intima dei ciechi con grandissima verità ed efficacia. I ciechi sono ancora circondati da molti pregiudizi, molto amati e compianti, ma poco compresi, perchè quelli che vedono s'immaginano che le tenebre da cui sono avvolti i loro occhi li escludano dalla comune maniera di sentire e di intendere. La Serrao, pur avendo la fortuna di non essere cieca, ha incontrato pienamente l'approvazione dei ciechi più autorevoli: essa sarà presentata dal prof. Augusto Romagnoli, presidente della Società per la coltura dei ciechi e direttore della nuova Scuola per i ciechi all'Ospizio « Margherita di Savoia » in Roma. La conferenza si annunzia di grande interesse e utilità.

*Scuola Samaritana.*

Lezioni del giorno 23 aprile. Collegio Romano, ore 19-20, prof. Vincenzo Giudiceandrea. Infezioni e contagi.

*Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.*

Il socio co. uff. ing. E. Montanari terrà nella sede sociale, sabato, 25 corr., alle ore 21, una conferenza sul tema: « *Brevi comunicazioni sulla fangosità dei fiumi e sulla distribuzione delle velocità nei corsi d'acqua* ».

### Un banchetto di Direttori Generali

Ieri sera ha avuto luogo al Valiani il 3.o banchetto annuale dei direttori generali delle nostre amministrazioni.

Intervennero i comm. Brofferio, Venosta, Rousseau, Sansone, Bruno, Galli, Mazza, De Rossi, Garbasso, Nardi, Masi, Greborio, Fiorini, Basile, Magaldi, Lutrario, Pintauti, Pages, Paulucci, Martini, Scotti, Giuffrida.

Moltissimi altri dettero la loro adesione impegnati per esigenze di servizio fuori della Capitale.

Il comm. Mazza, direttore delle opere idrauliche, brindò alla prosperità delle pubbliche amministrazioni e alla grandezza della Patria.

NOTIZIE UTILI



### Ladri nello studio del notaio Vinzio

Nella notte ignoti malviventi hanno tentato di penetrare nello studio del notaio Vinzio, in via Firenze 25; ma non vi sono riusciti. Come è noto, in casa dello stesso notaio, in via D'Azeglio, venne uccisa barbaramente, nel settembre scorso, la domestica Rosa Monti.

Il notaio ha denunziato il tentativo dei malviventi al Commissariato di Magnanapoli.

### Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati all'on. Salandra

Ieri sera, al Grand Hôtel della Minerva, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati offriva al collega on. Salandra un banchetto per festeggiare la sua assunzione al potere. Erano presenti: sen. prof. Vittorio Scialoja, presidente dell'Ordine, onorevoli Giovanni Amici e Marchesano, conte Santucci, prof. Chiovenda e avv. Alfredo Fabrizi, Mucci, Macherione, Saccucci Virginio, Jachini e Taraschi. L'on. Enrico Ferri si era scusato con un bel telegramma da Rocca di Papa.

Allo *champagne* il senatore Scialoja brindò al festeggiato, chiudendo il suo brindisi cui si associarono tutti i presenti — col seguente epigramma:

*Or sei fra i desiri*
*Ma sarai, Salandra,*
*Tra i fuochi di sinistra*
*Salamandra!*

Il Presidente del Consiglio sedeva fra l'avv. Santucci e l'avv. Jacoucci, il quale chiuse la serie dei brindisi con questa felice improvvisazione:

*Ora che reggi gl'itali destini*
*Franca parola e d'amistade un pegno*
*Fra i piatti eletti e prelibatini,*
*Vasta coltura, poderoso ingegno,*
*Toccasti del poter l'eccelsa vetta,*
*E, ove salisti, di restar sei degno.*
*Ma se mai lo sconforto un dì t'aspetta,*
*Se dal poter raccogli amari frutti,*
*In mezzo a noi ritornar t'affretta*
*Nel tempio a Temi sacro amici tutti*
*Ti sono: ivi col lauro sua la gloria*
*Ti recise, e non fia che il strutti.*

Applausi vivissimi accolsero la improvvisazione, e alle 22,30 la lieta compagnia lasciò il Grand Hôtel per recarsi al *Costanzi*, per gentile invito dell'on. Marchesano, ad assistere alla rappresentazione cinematografica della *Cabiria* del d'Annunzio.

### Una vecchia signora si uccide
#### in seguito alla morte del marito

Un pietoso raccapricciante suicidio ha prodotto stamane vivissima impressione fra gli abitanti di via Natale del Grande.

Circa le 7 e mezza, fra l'orrore di quanti si trovavano a passare in quel momento, una vecchia signora si è gettata dalla finestra della propria abitazione sita al quarto piano dello stabile n. 114. Il corpo della infelice, dopo aver tracciata come rapida ombra sulla bianca facciata dell'edificio, si è abbattuta pesantemente sul selciato della via. Mentre, affacciata alla finestra dalla quale la vecchia signora aveva spiccato il tragico salto, un'altra signora gridava disperatamente, parecchi cittadini si sono affollati attorno alla suicida per soccorrerla. Ella è stata sollevata — perdeva sangue dalle orecchie e dalle narici — adagiata sopra una vettura, accompagnata all'ospedale della Consolazione. Ma durante il tragitto la poveretta esalava l'ultimo respiro.

La suicida si chiamava Emma Faresi, vedova Sillani, era nata a Perugia, aveva cinquant'anni. Recentemente a Perugia, aveva perduto il marito; ed allora, abbandonata la città dove i ricordi del tempo migliore troppo straziavano l'animo suo, era venuta a Roma a cercar conforto nell'affetto della sorella, signora Androsilia Antonelli, del cognato signor Luca Antonelli appaltatore di lavori murari, dei piccoli nepoti.

Stamane la vedova Sillani è apparsa ai suoi congiunti in uno stato di tristezza più cupa del solito. La sorella aveva cercato di confortarla: ma ella, ch'era tutta agitata da un tremito nervoso, le aveva risposto con frasi sconnesse che rivelavano uno scoramento profondo, senza fine. Parlando, la vedova s'era accostata alla finestra aperta: e la sorella, senza sospetto, le si era messa accanto. Ad un tratto la signora Sillani si è protesa tutta oltre il davanzale allargando le braccia in un gesto disperato. La sorella ha compreso, ha chiamato aiuto, ha cercato di trattenerla: ma invano. Trascinata dallo stesso peso del corpo la povera vedova è precipitata nel vuoto.

## Un facchino stravagante

Il fatto che narriamo è certamente di una stranezza nuova, e costituisce negli annali della nostra rubrica, pasciuta quotidianamente di delitti, avvelenamenti, disgrazie, un fatto diverso da quanti ne enumera l'interminabile elenco dei nostri ricordi.

Un uomo, mezzo dissanguato è stato per sei giorni in un prato nutrendosi di erbe, come una capra qualsiasi.

Evidentemente l'intelligenza e i nervi giuocano talvolta certi scherzi così inverosimili, così stravaganti, da farsi meravigliare, noi che non ci meravigliamo quasi più di nulla.

Verso le 16 di ieri, dunque, due ragazzi, dai 15 ai 16 anni, gironzolando nelle aree della Nuova Città Universitaria, al di là del Policlinico, scoprivano in un cespuglio un vestito completo da uomo tutto chiazzato di sangue. Accanto agli abiti vi era un rasoio intriso pure di sangue. Chiazze di sangue inoltre vi erano sul terreno, numerosissime. Impauriti i ragazzi fuggirono.

Ma, passato il primo sgomento, si recarono al vicino stabilimento di esplosivi ed alla guardia scelta Giovanni Cecconi, ivi di servizio, narrarono ogni cosa.

Il Cecconi si recò sul posto e oltre agli abiti egli notò per terra anche una catinella piena di sangue raggrumato.

L'agente — come era suo dovere — s'affrettò ad avvertire della singolare scoperta l'ufficio di P. S. di S. Lorenzo, e sul luogo si recarono immantinenti il delegato cav. Damiani, il maresciallo Borghesi, il brigadiere Galliera e gli agenti Di Marco, Alessi, Cariello e Argenti.

Vennero frugati i dintorni e fu ispezionata una marrana che scorre lì accanto. Nulla, nessuna traccia.

Nella giacca insanguinata fu trovato un libriccino, in una delle cui pagine, a matita, erano vergate le seguenti parole:

*L'ultimo dispiacere che dò alla mia disgraziata famiglia. Chiedo perdono alla Baronessa!*

Riuscite vane le ricerche sul luogo il cav. Damiani, sequestrati gli abiti, il rasoio e la catinella se ne tornò in ufficio coi suoi agenti.

Stava per disporre le indagini necessarie, quando l'agente di guardia al Policlinico telefonava che un uomo, si era presentato in quell'ospedale per farsi curare. Aveva le vene dei polsi tagliate ed era in istato di gravissima prostrazione.

L'agente era riuscito a identificare lo strano individuo. Egli era certo Antonio Fonzi, di Pietro, di 22 anni, da Amatrice, abitante in via Calatafimi 31, int. 10, facchino di cucina al servizio della baronessa Franchetti, in via Sallustiana 26. Il Fonzi non poteva neppure parlare per l'estrema debolezza.

Il cav. Damiani su questa pista iniziò le sue indagini. Ed ecco quanto venne a sapere. Antonio Fonzi il giorno 15 scorso, aveva ricevuto dal padre, venuto espressamente da Bracciano ove lavora, una certa ramanzina. Il padre si era lamentato col figlio perchè questi non si degnava neppure di mandare un biglietto da cinque a casa.

Pare che Antonio soffrisse molto di questi rimproveri e..., per liberarsi dalle sofferenze, escogitò un mezzo molto curioso: si fece prestare dieci lire da uno dei camerieri della baronessa presso la quale stava a servizio e partì per Napoli. Dopo tre ore di permanenza in quella città ritornò a Roma.

Non si recò a riprendere servizio nè volle recarsi dagli amici, nè dai fratelli — a Roma il Fonzi ha due fratelli, Mario d'anni 17 e Romolo d'anni 15 — e nè dalla ... [illegible] la cugina Lina Fonzi di Gabriele, d'anni 18 da Amatrice, domestica presso una famiglia che abita in via Cassiodoro, 11, int. 8. Andò invece a zonzo per il rione di S. Lorenzo. In tasca non gli erano rimasti che pochi soldi, sufficienti appena per comprare un po' di pane e del tonno.

Il facchino con questa colazioncina in tasca giunse nelle aree della Nuova Città Universitaria; s'adagiò sulle erbe nei pressi di una casetta appartenente al Genio civile; mangiò il pane e il tonno, poi tolse di tasca un rasoio e si ferì a tutte e due gli avambracci. Infine si coricò sull'erba aspettando la morte.

Invece venne il sonno e lo strano giovane dormì fino alla sera dopo. Svegliandosi si sentì ancora vivo: era solo, spossato e febbricitante.

Per sua fortuna il rasoio non aveva fatto altro che scalfire le vene e nonostante che molto sangue fosse colato, il disgraziato poteva ancora contare sulle sue forze. Ebbene — pare impossibile — il Fonzi fino a ieri sera è rimasto in quel luogo mangiando erbe che raccoglieva nel prato e attingendo acqua da una pompa dell'Unione edilizia posta in quei pressi.

Ieri finalmente, dopo di aver lasciato i suoi abiti sporchi nel cespuglio e aver faticosamente indossato quelli di lavoro che teneva con sè in un fagotto, ha avuto un momento di buon senso e si è trascinato carponi fino all'ospedale, ove subito è stato ristorato e medicato.

I sanitari lo hanno giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

### Fatto di sangue a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Stamane verso le 9 alle cave in contrada Merangone svolgevasi tra due operai addetti alle cave stesse un grave fatto di sangue.

Per questioni di lavoro l'operaio Possenti Giuseppe esplodeva a poca distanza una schioppettata a grossi pallini contro il compagno Amore Antonio ferendolo al collo, all'addome e al torace. Il ferito fu trasportato all'ospedale dove gli vennero prodigate sollecite cure e veniva sottoposto alla laparatomia e giudicato in pericolo di vita.

PICCOLA CRONACA

# L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Venezia

## alla presenza del Duca di Genova e del Ministro Daneo

## Venezia in festa

VENEZIA, 23.

*(Dal nostro inviato speciale)*

Oh la gaiezza di Venezia in festa! Uno scintillio di colori palpitanti, un gridio sommesso, fervido, tintinnante, una confusione di piccole cose che fuggono, s'inseguono, dileguano, ritornano. E tutto ciò con una grazia sorridente. Voi percepite un senso di felicità diffuso che vi rende più giovani, più alacri, disposti alla facezia, al consenso giulivo, all'applauso.

La laguna è un'immenso specchio bianco. Fra poco dal Palazzo Reale si staccherà il corteo delle bissone e delle gondole. L'ho visto già tante volte il corteo maraviglioso, ricordo di magnificenze gloriose e, ma un poco anche — perchè no? — di mascherate carnascialesche, eppure l'attendo ancora con desiderio ansioso.

Che importa se i costumi smaglianti stridono col grigiore della folla d'oggidì? se la gente ride e strepita invece di accogliere con rispetto solenne la sfilata delle autorità? se le fanfare stonano allegramente accompagnate dal fischio dei vaporini? se le mille e mille bandierine non valgono i bei standardi d'oro e di porpora? se infine l'innumerevole faccia del popolo è ben lungi da ricordarmi quella che Gentile Bellini e il Veronese e il Tintoretto mi hanno rivelato nella raccolta pace delle antiche sale dei musei e dei palazzi?

La folla mi ride sul naso insolente ed io pure rido ed io pure sono allegro e mi diverto. Quando il corteo passerà io non sarò così stolto da meditare sui trionfi antichi della Repubblica vittoriosa. La vita d'oggi non ha meno un grand'impeto di gioia, di forza, di ardire, di fede. Venezia non è meno grande e il suo avvenire non meno radioso. In quel momento, ai Giardini, italiani di tutte le regioni di Italia acclameranno felicemente all'eterna arte che qui celebra i suoi rinnovati riti, la sua festa mondiale.

## Il Palazzo

Passiamo: cancelli pavesati. Ecco in fondo, grandioso, il Palazzo: un nuovo Palazzo.

Non è riconoscibile: è mutata persino la struttura architettonica.

L'edificio tutto chiaro, animato di poche note cantanti di policromia. La facciata è breve: il resto del palazzo è lasciato grezzo, velato dai folti alberi. Due testate architettoniche chiudono la facciata, la quale s'incurva ad esedra, per invito, ed è segnata d'un disegno di mattoni bianchi e rossi disposti allo stesso modo di quelli della facciata del Palazzo Ducale. Un'ampia porta, preceduta da una grande scalinata e sormontata dal bel leone d'oro di San Marco, s'apre nel centro. Tutti i motivi decorativi sono tolti all'architettura locale, sia quella antica caratteristica del Palazzo dei Dogi, sia quella del Rinascimento.

E' opera dell'architetto romano Cirilli. Il meglio desiderabile per un padiglione di esposizione?

Non è oggi giorno di discussione, di critica. Oggi è giorno di sorpresa e di ammirazione. Verrà poi la riflessione, la discussione, il giudizio.

Entriamo.

Ecco l'immenso salone centrale. Come mutato! Mutato nell'aspetto, ed anche per l'ufficio cui è destinato. Durante le ultime esposizioni era tenuto sgombro d'ogni impedimento, fine a se stesso, salone di parata. Si ammirava per sè, come ambiente grandioso, decorato — o bene o male — a semplice scopo di solennità ufficiali.

Oggi invece accoglie, come le sale seguenti, quadri e statue. E' meglio. La scultura sopra tutto v'è bene a suo agio. E, così disposto con spaziosità, può guardarsi e godersi meglio che nell'angusta saletta del fondo, ove appariva confusa e stipata come in un magazzino di mercante.

A proposito di scultura, dico subito che l'esposizione di quest'anno vi è ricca: ricca per numero e per pregio. Anche questa è una buona novità. In passato la scultura fu molto, troppo, trascurata a queste mostre veneziane.

La decorazione del salone è quest'anno di Galileo Chini. Siamo in pieno secessionismo. Klimt trionfa. Poche linee architettoniche, senza modanature trite, semplicemente trovate come linea e come riposo, servono di cornice ai pannelli.

— Insalata russa » — diceva un passatista incorreggibile presso di me, dopo aver cercato inutilmente di intendere la significazione delle poche figure sommerse dalla pioggia delle figurine geometriche di colori puri. Ma aveva torto. Non percepiva il valore puramente musicale della decorazione. La quale, per questo verso, è veramente armoniosa e vi dà una sensazione gradevole di gaiezza. Non so se il pittore abbia voluto dare anche qualche significato alle sue figurazioni: lo sapremo dal catalogo (io ancora non l'ho). Ma comunque lo scopo che si è proposto è certo sopratutto quello di disporre lo spirito dei visitatori festosamente. E v'è riuscito.

Le sale successive — diciamo pure tutte — non si distinguono per originalità di decorazione. I parati sono tutti di tinte neutre e sogliono semplicemente intonarsi alle opere d'arte esposte: non pretese di ricercatezza, di eleganza, di novità: un insieme calmo, signorile anche, ma privo di speciale attraenza. Usciti, non vi vien fatto di ricordare l'arredo di questa sala o di quella; ma — bisogna dirlo — nemmeno il piacere di un quadro o di un bronzo vi è stato guastato da uno stridore della decorazione.

Si è voluto essere prudenti. Si è riusciti timidi, ma si è evitato il pericolo di guastare.

### Brangwyn-Mestrovic-Anglada Gallen.

Quante sono le tele? quanti i marmi? quanti i disegni, le incisioni? Oh, le fantastiche cifre! Ho il ricordo confuso di infinite imagini passanti davanti ai miei occhi come in una ridda vertiginosa... Debbo fare uno sforzo per fermarne qualcuna. Naturalmente i grandi nomi sono come i punti di riferimento per orizzontarmi.

Cominciamo dalle mostre speciali.

Una domina tutta l'Esposizione; n'è, a mio avviso, l'attrattiva massima, il culmine supremo, rispetto al quale e sotto il quale si stabilisce la scala decrescente dei valori: voglio dire la mostra di Brangwyn.

Da lungo tempo questo colosso dell'arte britannica mi sembra uno degli artisti più maravigliosi della pittura contemporanea: oggi ne ho ricevuto una impressione così profonda, che, lo confesso, la mia sensibilità n'è stata per qualche tempo turbata. Al confronto ho provato delusioni, certo ingiuste, davanti ad opere di altri artisti meritatamente celebratissimi.

Ma certo, tenuto pur conto di quel tanto di simpatica rispondenza spirituale che possa inclinarmi verso quest'artista, la sala è piena di tanti tesori d'arte da riscuotere l'ammirazione d'ogni specie di osservatori, o siano prudenti laudatori del buon disegno e del buon rilievo, o siano gli amatori di tutte le eccessività cromatiche e formali. Brangwyn può soddisfarli tutti; dipinge con la scioltezza, la sicurezza, la vigoria e la schiettezza di un realista spontaneo; chiude le sue figurazioni in una linea di stile severo, perfetto d'unità e di potenza espressiva; esalta il piacere sensuale del colore come il più raffinato postimpressionista. E' universale.

Ecco visioni di Londra; la folla dai mille visi violenti, dai gesti sdegnosi, scaricatori, manovali d'ogni mestiere piegati nel lavoro febbrile dei cantieri fumiganti e clamorosi; e poi — subito a lato — gli spettacoli strani e smaglianti delle folle indiane dai vestiti multicolori dall'attitudine estatica, su cui dominano elefanti massicci come monumenti, e baldacchini di stoffe suntuose e stendardi magnifici, tutto un mondo suggestivo avvolto in un'atmosfera di sogno e di mistero; e poi ancora visioni esaltate di abbondanza, di ricchezza, di fecondità miracolosa, ove si vedono accumulati tutti i doni della terra, tutte le bellezze dei cieli e degli orizzonti, le fragranze e lo splendore dei frutti più opimi, le maraviglie d'ogni paese. Venezia ha trovato il suo poeta *veneziano* in un pittore anglo-olandese.

E tutto ciò reso con tale potenza di realtà e tanta elevazione e perfezione di stile, ch'è tutto un mondo reale ed ideale reso visibile e sensibile, una conquista nuova e definitiva entro i confini dell'arte.

M'accorgo d'essermi dilungato più che lo spazio e il tempo mi consentono. Mi affretto.

Un'altro colosso: Ivan Mestrovic.

Gli han reso il massimo degli onori disponendo le sue opere nel maggior salone, in quello ch'è il centro e il cuore dell'Esposizione. La stessa decorazione di Chini par fatta espressamente per intonarsi all'arte del maestro serbo.

A Roma lo consideriamo ormai un poco come italiano, tanto l'arte sua c'è famigliare, e nota e cara la sua persona. Eppure nessuno è più sinceramente sincero — cioè profondamente slavo — come lui, non ostante l'apparente influenza secessionista.

Egli ha collocato in mezzo al salone l'archetipo in legno del gran tempio celebrativo ch'egli, e la Serbia intera, vogliono elevare a Kossovo. Sarà il Pantheon della nazione serba. Intorno a questo simulacro di un sogno orglioso, alla realizzazione del quale ha votato tutta la vita sua, Ivan Mestrovic ha disposto le sue statue, i suoi bassorilievi. Alcune le conosciamo, altre sono recentissime. L'attività di quest'artista è prodigiosa.

Vediamo ancora eroi della stirpe, vedove doloranti, cariatidi, tutte figure che portano impressa una solennità sdegnosa barbaramente michelangiolesca.

Ma v'è del nuovo. Alcuni ritratti di signora e sopratutto i bassorilievi di soggetto religioso. E' la prima volta che Mestrovic ci si mostra sotto questo aspetto. Ho detto bassorilievo: non è esatto. Le storie sacre — la « Deposizione » l'« Annunciazione » la « Madonna col bambino Gesù e San Giovannino » — sono intagliate di puro contorno e segnate a grafito e — la prima ch'è di legno — con pochi tratti espressivi. Mai il legno ha trovato un più esperto e intelligente artefice che sapesse trarne, con maggior semplicità di mezzi, gli effetti che le sue fibre consentono. Ma più ancora della tecnica è degno di attentissimo studio lo spirito che anima queste figurazioni religiose. Il doloroso poeta dell'eroismo virile e della muta angosciosa disperazione femminile ha espresso la religiosità con spasimo sovrumano. Quale contrasto con la serena concezione latina del dolore d'vino! Eppure qual fremito di commozione in queste sue nobilissime imagini!

Un'altra grande: Anglada.

Sempre lo stesso mirabile virtuoso della preziosità cromatica, ma rinnovato ancora, ancora più raffinato e originale. Questa sua mostra è tutta dedicata all'effigie femminile. Gitane, ballerine, signore, sono rappresentate con le più imprevedute gamme di colore, negli atteggiamenti di danza e di pausa più suggestivi. Il pittore spagnuolo ha trovato per esprimere la grazia, la passionalità, la civetteria muliebri risorse anche più ricche e più rare delle usate: ha — miracolo incredibile — superato se stesso. La sua tavolozza è un'orchestra di strani ritmi ossessionanti. La sensualità visiva non è mai stata così sapientemente esasperata.

Ancora uno straniero.

In una sala decorata con qualche originalità dall'architetto Elijon Saarinon — una specie di basso loggiato divide in due parti l'ambiente, dando varietà di luci e di prospettive — il pittore finlandese Axel Gallen Kallela espone un gran numero di quadri e di studi.

Confesso che lo conoscevo quasi solo di nome l'artista nordico. Mi erano note alcune delle decorazioni da lui ideate per la cupola del Museo nazionale finlandese — decorazioni di cui ci è mostrato qui l'intero bozzetto — e ne ammiravo l'originalità inventiva: ma ero lungi da l'attendermi una versatilità così grande, quale è quella rivelata da questa mostra personale.

E' difficile, guardandosi intorno, capire che si tratta di un solo artista. Forse egli stesso se n'è reso conto ed ha relegato nella saletta laterale, più intima, le sue opere di meditazione, mentre nella sala più grande palpitano le impressioni ardenti, disordinate, febbrili del suo vagabondaggio avventuroso.

E' strano lo sdoppiamento spirituale di quest'uomo del nord. Là, nella malinconia della sua terra provata dal rigore degli elementi, egli sogna storie di antichi eroi, e cupe favole di mostri opprimenti l'umanità primitiva. Sono i venti paurosi espressi con fantasia ricca nuova, e con modi che sentono volta a volta dell'umiltà minuziosa dei preraffaeliti e della vivacità semplice dell'arte dell'estremo oriente. (Vi sovviene che notammo all'Esposizione di Valle Giulia la strana insistente influenza dell'arte giapponese e cinese su l'arte degli scandinavi?)

Poi, come preso da un'ansia di sole, di luce, di vivere selvaggio, l'artista abbandona la sua terra natale e corre il mondo, e tenta febbrilmente nuovi modi d'espressione. Nei paesi del sud si fa realista; schizza con mano fremente impressioni caotiche di barbagli luminosi. Ardito, l'uomo delle nevi inebriato di sole, penetra nelle regioni equatoriali africane. Ecco le sue impressioni di accampamento, di vita indigena, di vegetazione tropicale, di caccie, di solitudine desertica, di disperazione, di morte. Sono le antilopi galoppanti sopra un piano bruno (un'impressione meravigliosa di vivacità di velocità di evidenza) sono le belve uccise, gli indigeni crudeli, le vie del deserto seminate di carogne...

Non so se Gallen Kallela preferisca le imagini del suo meditato studio o le impressioni dei suoi viaggi errabondi. Per conto mio non esito: meglio le prime che le seconde. La natura ci ha donato a seconda della patria nostra, un nostro e diverso temperamento: bisogna che ad esso restiamo fedeli se vogliamo produrre opere di perfetta sincerità e di commozione comunicativa. Anche un pittore abile e sicuro come Gallen Kallela rischia, abbandonandosi agli impulsi di una attività artistica disordinata, di restar vittima di un dilettantismo pericoloso.

### De Nittis-Tito-Zandomeneghi-Mancini-Sartorio.

Passiamo agli artisti italiani.

Un morto che godette molta fama a Parigi fra il 1870 ed il 1880 ed è ancor oggi poco noto in Italia: Giuseppe De Nittis. Appartenne al gruppo dei Manet, Renoir, Degas; e ne risente infatti l'influenza, pur conservando una propria personalità. Questa mostra di De Nittis, ordinata con amore da Pica, è una rivendicazione. Le poche tele del maestro pugliese ch'erano in Italia erano lungi dal bastare a definirne la fisionomia artistica.

I soggetti ch'egli amò, non sono gran che diversi da quelli che anche i suoi colleghi francesi sfruttarono: scene di vita mondana, passeggiate eleganti, campi di corse, salotti, intimità di ville; e poi fresche ombre di pergole, passeggiate in barca sentimentali; e poi ancora campagne parigine e napoletane, strade assolate, vie tumultuose.

Tutto ciò reso con una tecnica diversa a seconda dei soggetti, che è qualche volta un po' freddamente fotografica e tal'altra leggera, brillante, ariosa, dolcissima. La tonalità oscilla generalmente tra il biondo aurato ed il grigio cinerigno. Ha delicatezze di rapporti e sottigliezze di notazioni sorprendenti.

Giuseppe De Nittis merita veramente un posto assai elevato tra i nostri pittori del secolo scorso.

Anche quest'anno Ettore Tito ha l'onore di una sala: egli è il beniamino di queste biennali veneziane. Altri potrà dolersene, non io. E' forza riconoscere che se alcuno merita preferenze, questi ha da essere il maggior pittore veneziano, che è anche tra i pochissimi grandi pittori italiani viventi. Rivediamo qui i suoi tori, i suoi cavalli, i suoi bimbi al sole, e sono, come sempre, le sue cose migliori: rivediamo ancora ninfe e satiri e grandi quadri ove tenta infelicemente di mescolare vita e allegoria. Egli è un realista troppo immediato perchè la fusione del reale e dell'ideale gli riesca.

Due artisti che vissero quasi continuamente a Parigi, e furono antesignani dell'impressionismo, Zandomeneghi e Medardo Rosso, hanno avuto anch'essi una sala per ciascuno.

Zandomeneghi ha vissuto come De Nittis sotto l'influenza di Degas e di Renoir, ma l'ha subita da imitatore, non l'ha assimilata da maestro. Anch'egli restringe la sua ispirazione ai salotti mondani, alle intimità eleganti, ai palchi da teatro e simili frivolezze; ma scivola invincibilmente nel quadretto di genere e addolcisce i procedimenti dell'impressionismo francese in una tecnica adolcinata che annoia. Tuttavia qualche volta ha vibrazioni di sincera vivacità come per esempio, in « Pettinatrice » e « Ritratto di vecchio ».

Di Medardo Rosso che cosa si può dire ormai di nuovo? Se n'è tanto discorso al tempo della sua esposizione a Roma e prima, che mi toccherebbe di ripetermi. D'altronde egli riespone la migliore delle opere che già conosciamo ed ammiriamo: le altre poco aggiungono alla conoscenza della sua arte e nulla alla sua fama.

Se anche questa volta dovremo giungere alla conclusione che molta parte dell'opera sua è caduca, dovremo riconoscergli una volta di più il merito di una sensibilità così acuta come pochi maestri d'ogni tempo hanno avuto, di un sentimento tanto squisito da rendercelo caro a dispetto di tutte le sue esagerazioni ed infine una direttiva d'arte così costante e convinta da imporlo all'ammirazione generale per intima originalità ed austerità esemplare di vita. Il campo in cui egli ha raggiunto la perfezione è non solo ristretto, ma pieno di grigiori, di assenze, di errori: tuttavia qualche volta la perfezione vera egli l'ha pur raggiunta. Di quanti artisti, anche tra i celebratissimi, possiamo dire altrettanto?

Intorno alla sala ove sono esposte le cere di Medardo Rosso pendono alcuni quadri di Antonio Mancini.

Non so se lo scultore piemontese pariginizzato abbia trovato qualche affinità tra il proprio impressionismo immateriale e quello così concreto e lucido e vigoroso del pittore napoletano. Per conto mio l'arte dell'uno è la negazione di quella dell'altro.

Anche di Mancini è difficile ridire con novità di argomenti l'ammirazione per la sua pittura, ch'è semplicemente stupenda di rilievo e — come dire?... — di eloquenza rappresentativa; allo stesso modo che mi riesce impossibile dichiararmi pago di queste sue qualità formali. Egli è troppo povero di idealità così spirituali come sensuali, perchè riesca a raggiungere le fonti della mia commozione.

Una grandissima sala è riservata ad Aristide Sartorio. Non grandi tele: pastelli e tempere.

Egli narra o canta gli innumerevoli aspetti della campagna romana con accenti di una dolcezza qualche volta troppo carezzevoli, tal'altra commossi e commoventi. Il Tevere, il mare di Terracina e di Anzio, le dune sterpose lambite dall'onde grigio-verdastre, i bufali selvaggi, le cave, i cascinali abbandonati, i greggi di pecore, le mandre dei cavalli e dei bovi; e poi qualche episodio elegiaco. Qui il maestro dà un colpo d'ala. Non è più il mestiere: è poesia.

Così è un'alba rosea primaverile. Pioppi germoglianti, prato tenero, a l'orizzonte una lucida striscia di mare. Pascolano i bovi e alcuno leva il muso lento odorando. La visione di pace mattutina appare come velata da un velo argenteo...

Un'altra. Acqua morta, pianura nerastra, cielo che tramonta sanguigno aureolato di un alone vitreo, tra i miasmi salienti della sera. Su l'acqua una barca scende lenta alla deriva. V'è entro una soave figura di donna che s'abbandona pallida.

**Mario Lago.**

## La cerimonia inaugurale

VENEZIA, 23.

Pochi minuti prima delle ore 10 il Duca di Genova col Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, col sotto-segretario di Stato agli Esteri, on. marchese Borsarelli e seguito dalle maggiori autorità e dal largo stuolo delle imbarcazioni e delle bissone di gala, giunge alla riva principale di approdo dei Giardini Pubblici, per recarsi ad inaugurare l'XI Esposizione Internazionale d'Arte.

Lo spettacolo si presenta incantevole; tutto intorno sventolano le bandiere delle nazioni rappresentate nell'Esposizione; i marinai levano ripetuti *urrà!* mentre le bande intonano la marcia reale e il pubblico numeroso e festoso prorompe in applausi.

Il corteo s'avanza nell'ampio giardino ridente di verde e di fiori; sosta un poco per ammirare la nuova facciata del Palazzo, ed entra nella sala della Cupola, ove dovrà seguire la cerimonia inaugurale.

La sala è affollata di autorità, artisti e signore in eleganti *toilettes* primaverili. Attorno al Duca di Genova prendono posto il Ministro Daneo, il sottosegretario on. Borsarelli, i rappresentanti diplomatici e artistici delle Nazioni straniere; i rappresentanti del Senato, on. senatori Blaserna, vice-presidente, e Di Prampero, i rappresentanti della Camera on. deputati Alessio, Loero, Negrotto e Nuvoloni.

Si notano inoltre i senatori Tecchio, Fastro, Brandolin, Molmenti, Diena; Treves, Rossi e i deputati Fradeletto, Foscari, Brandolin, Orsi, Pietriboni, Marangoni, Ingri e Maffioli, tutte le autorità civili e militari e una larga rappresentanza della stampa italiana ed estera.

Stabilitosi il silenzio, il sindaco conte Grimani pronunzia un discorso, applauditissimo.

## I discorsi

### Il conte Grimani

Il Sindaco di Venezia così dice:

*Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori,*

Per la decima volta tocca a me, come capo del Comune, l'onore insigne di aprire queste gare dell'Arte mondiale, che l'Amministrazione presieduta da Riccardo Selvatico bandiva nella primavera del 1894 e l'uomo illustre e compianto inaugurava con degna parola il 30 aprile dell'anno successivo.

L'opera da lui felicemente iniziata, noi abbiamo la coscienza di averla proseguita e svolta con persistente coraggio ampliandone i materiali confini, rispettandone gli ideali intendimenti.

Chi scriverà la storia dell'arte e della coltura artistica in Italia degli ultimi anni dal secolo decimonono in poi, non potrà dimenticare le nostre Esposizioni, come forse il Vasari degli artisti contemporanei attingerà larga copia di elementi biografici e psicologici negli annali delle Mostre veneziane, e più nei loro archivi ancora inesplorati.

Se voi, Signori, consulterete le norme che disciplinano fino dall'origine la nostra istituzione, vi leggerete costantemente questa: ch'essa accoglie ogni aspirazione ed ogni tecnica, proponendosi di respingere tutte le forme della volgarità — E vorrete riconoscere, io confido, la saviezza del principio da noi costantemente seguito. Uno tra i pericoli di queste imprese è, infatti, l'intransigenza estetica. Si comprende l'intransigenza, forse anche è necessaria, come inseparabile da una visione originale delle cose, in chi crea; non in chi si propone di raccogliere, ordinare, illustrare, esibire al pubblico la creazione altrui. Nostro compito fu, dunque, ed è quello di radunare in un nobile convegno le opere più caratteristiche e degne, comunque concepite e tecnicamente espresse, offrendole all'analisi dei pochi che sanno, all'intuizione dei molti che sentono.

E' questa imparzialità di scelta e di ordinamento trova, assai più che non sembri, la sua giustificazione nella storia dell'arte, dove alle battaglie seguono le paci, le alleanze e i fecondi compromessi. Oggi, ad esempio, si vorrebbe intentare un aspro processo al passato e rinnegarlo in nome del futuro. Ma questo è, evidentemente, un artificio di polemica. E' mai possibile separare con taglio reciso ciò che fu da ciò che sarà? Dov'è l'artista vero e vivo, che, per quanto ammiratore del passato, si restringa a copiarne servilmente gli esemplari? No. La legge della continuità domina l'arte non meno della natura, ed è vano ogni brutale tentativo di infrangerla.

Nell'Esposizione odierna la varietà estetica e le attrattive che ne derivano, appariranno, io spero, superiori a quelle di altre Mostre precedenti.

Già, la fronte di questo edificio vi si mostra rinnovellata dall'arte di Guido Cirilli, un'arte che si riannoda alla tradizione con rispetto non disgiunto da franca libertà, mentre il Salone d'onore, sta per affacciarsi a voi lietamente trasfigurato dalla fresca fantasia di Galileo Chini. Marchigiano il sapiente-architetto, toscano il geniale decoratore, ma entrambi veneziani per l'amore intenso alla città nostra e per la collaborazione disinteressata e calda che vollero darci.

E percorrendo queste sale, passerete in rassegna i momenti e gli atteggiamenti più diversi. La morte consacrata ormai dalla gloria, la vecchiaia che già felicemente precorse, la maturità forte e serena, stanno accanto alle nuove generazioni irrequiete e anelanti all'avvenire. La pittura va dall'impressione e dalla rappresentazione obbiettiva della realtà alla figurazione simbolica dalla macchia coloristica all'evidenza incisiva del contorno, dalla ricerca analitica alla sintesi concettuale. La scultura ci offre una superba collezione di opere, che passano attraverso tutte le gamme delicate o gagliarde, raffinate o rudi, della modellatura e dell'espressione. Una Mostra di giovani artisti italiani attesta la felice rinascita dell'incisione in legno. E quantunque noi non miriamo di proposito alle arti ornamentali, pure abbiamo creduto di accogliere alcuni saggi squisiti dell'alluminatura, della ceramica, del vetro e del ferro battuto.

Alla maggiore varietà estetica, corrisponde la sempre crescente larghezza internazionale.

Russia ed Olanda sono venute ad assidersi, con due Padiglioni permanenti, accanto al Belgio, alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, all'Ungheria. La giurisdizione sul Padiglione germanico passa dal Comune di Venezia a due grandi Associazioni tedesche di programma artistico differente, le quali vi esporranno a volta a volta, sotto la suprema vigilanza dell'impero. L'arte spagnuola, la norvegese, la polacca, sono cordialmente ospitate in questo Palazzo. E nella serie delle Mostre personali, ci consentirete di segnalarvi quelle di eminenti Maestri stranieri, alcuni già ammirati, altri appena noti fra noi: Anglada e Besnard, Axel Gallen e Brangwyn, Bourdelle e Mestrovic. Così questa piccola città cosmopolita — le cui frontiere ideali si stendono dall'estremo mezzogiorno all'estremo settentrione — abbraccia e compendia tutti gli sforzi, tutti gli aneliti, onde l'artista di genio, sotto l'azzurro o fra le brume, tenta di ascendere ai vertici disputati e consolatori del Bello.

*Altezza Reale! Eccellenze! Signore e Signori!*

Io porgo il saluto e il ringraziamento di Venezia a tutti voi che onorate questa solennità dello spirito; al Principe augusto che fu graziosamente designato dalla Maestà del Re; all'on. Ministro della Pubblica Istruzione, tutore e interprete degno della cultura nazionale; agli illustri rappresentanti diplomatici e artistici delle nazioni straniere.

E all'avvenire io affido sicuramente le sorti di questa impresa. All'avvenire, qualunque esso sia. Di fronte alle troppe cose che ci dividono, l'Arte è fra le pochissime che abbiano la virtù di riunirci. Essa concilia in sintesi suprema la tradizione e il progresso, le memorie e i vaticinii, l'individuo che crea e la collettività che ammira, l'aristocrazia del genio e la democrazia della nascita e della fortuna. Per questo, non vi sarà mai agli occhi dei savi conservatori patrimonio più degno da custodire, nè agli occhi dei coscienziosi innovatori fiamma più nobile da accendere. Oggi e sempre.

### Il Ministro Daneo

Cessati gli applausi, che lo salutano comincia a parlare il Ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, il quale dice:

*Altezza Reale, Signore e Signori!*

Sento la grandezza dell'onore che oggi mi tocca di rappresentare il Governo in questa festa dell'arte, in questa Venezia divina dove natura e genio eressero il templo dell'eterna bellezza.

— Sì — ora e sempre — come proclamò il degno sindaco con parola plastica e colorita — ora e sempre e per tutte le anime si accenderà nella tua luce meravigliosa, o Venezia, la fiamma dell'ideale.

Qui, risvegliata dal grido della risorta Nazione, può degnamente rivivere quella giovinezza dello spirito umano che diede nome al Rinascimento. Ed in vero in queste oasi e biennali dell'arte universale l'impressione complessiva, che andò a mano a mano accentuandosi, e che ormai si afferma indiscussa, è quella di una giovinezza forte e balda, alla quale nessuna audacia è estranea, nessun impeto ignoto, che tutte le novità di ispirazione, di tecnica, di visione incoraggia e sprona, e respinga da sè soltanto il contatto della volgarità.

Le biennali di Venezia hanno assunto in venti anni l'importanza di un'esperienza storica. Temperamenti e tradizioni diverse, tentativi di giovani e prove di già consacrati dalla fama, moniti di mostre retrospettive rievocanti le glorie più luminose del passato, forme d'arte apparentemente disparate per ragioni di natura, di genio etnico, di vita e di tempo, si fusero idealmente qui per creare un'energia concreta che agì come una leva nello svolgimento dell'arte mondiale e per l'elevazione del gusto di un popolo che già per natura e tradizioni vi era disposto.

Nè dalla vicinanza e dal confronto delle diverse tendenze appaiono sminuite od annebbiate le caratteristiche nazionali e le individuali energie.

Soltanto i deboli possono dai contatti essere spinti al volgare colettivismo; i forti traggono dall'urto dei confronti e dalle discussioni, la scintilla avvivatrice del loro temperamenti e il genio eterno dell'arte rivela nelle opere più disparate profondi legami che intreccia in salda armonia, così che dopo vent'anni di esperienza questa XI Esposizione appare come la più importante, la più ricca di attrattive, anche perchè è forse la più varia nei riguardi estetici di quante furono tenute finora.

L'arte straniera, con largo e veramente signorile concorso, conferma la potenza dei suoi già noti campioni e mostra dovizia di forze nuove. I due nuovi padiglioni della Russia e dell'Olanda ci fanno conoscere a fondo due fra le più notevoli correnti artistiche odierne: le altre Nazioni nei loro padiglioni e pur nelle sale del Palazzo, e con magnifiche mostre individuali, commentano le loro tradizioni e testimoniano le loro glorie recenti con opere suggestive e rivelatrici, con luminosi splendori, con visioni incantevoli, con impeti tragici.

L'Italia oltre la nobile pleiade dei suoi artisti viventi, che la gloria ha già coronati, e la fervida schiera di giovani

*Che assalta il ciel coll'anima*
*Per torne una scintilla...*

si afferma anche con l'evocazione di un grande scomparso, Giuseppe De Nittis, l'artista barlettano che a Parigi ed a Londra, or sono più di trent'anni, raccolse plauso ed allori, e che con isquisita eleganza di pennello seppe esprimere i tormenti ed i fascini di una profonda modernità.

Così nelle sale come nelle mostre individuali, nei ricordi del passato come nelle battaglie dell'ora presente, noi attingiamo le forze e le speranze per un radioso avvenire. Ed in questo pensiero di collegare il passato con l'avvenire in un ritmo di sincerità e di bellezza, l'Italia sta ora raccogliendo i frammenti sparsi della formidabile opera leonardesca per apprestarne finalmente un'edizione nazionale compiuta. Oramai, mercè la attività di valorosi dotti e l'amicizia liberale delle Nazioni — prima fra le altre l'Inghilterra e la Francia che permisero la riproduzione fotografica delle preziose carte Vinciane da loro possedute — il materiale è quasi completo.

Dall'opera titanica e complessa di Leonardo scaturirà perenne l'insegnamento che la grande arte si alimenta e si illumina di sincerità e di fede nell'ideale... E di questa fede mi par che si lumeggino già, quasi preparandosi ad accogliere il monito del Genio multiforme in cui s'incarnò il Rinascimento italiano, le opere dei migliori che qui sono oggi raccolti. Egli è che Venezia ha un'anima ed una voce che dànno ala di entusiasmo ad ogni sincero ideale. (Applausi).

L'arte qui vive e respira: e i marmi che si atteggiano in archi e ricami spirituali, le acque ed i cieli, i templi, i mosaici, le cupole, le luci calde e le ombre profonde o sfumanti, tutto qui è fremito e carezza, palpito e vita. E' l'anima di Venezia, è la sua voce che oggi in questa nobile gara mondiale dicono ancora che l'arte è il fiore della vita e segnano all'unanimità un ideale di elevazione dello spirito, che, come la luce meravigliosa di Venezia illumina eccelse cupole ed umili case, così ispira i grandi artisti per le opere immortali, ed invia un raggio di luce al popolo lavoratore, ingentilendo il sentimento ed affinando il gusto. Queste ideale di elevazione, purificando anime e cuori, farà dell'arte la luminosa annunziatrice di forme sempre più elevate di concordia e di amore fra i popoli civili.

Con questa visione, con questo augurio, nel nome di S. M. il Re dichiaro aperta la XI Esposizione Internazionale d'Arte nella città di Venezia.»

Applausi vivissimi coronano le parole del Ministro Daneo.

### La visita alle sale

Finita la cerimonia, il Duca di Genova, l'on. Ministro Daneo, l'on. Borsarelli, le autorità e gli invitati passano nell'attiguo salone centrale, donde cominciano il giro della Esposizione, guidati dal conte Grimani e dall'on. Fradeletto.

# Bagni, Villeggiature

## e grandi stazioni climatiche italiane

Il movimento dei forestieri in questo nostro bellissimo paese baciato dalla più bella delle primavere è stato ed è quest'anno grandioso ed imponente più ancora degli anni precedenti e ciò malgrado e a dispetto degli invidiosi che hanno fatto del loro meglio (come il solito) per danneggiarlo od arrestarlo il più possibile.

Le varie città rigurgitano sempre di stranieri e questo grande movimento cosmopolita dovrà avere la sua ripercussione nell'estate prossima. Posso assicurare che numerose comitive tedesche visiteranno Montecatini e Salsomaggiore a scopo anche scientifico, molte escursioni verranno fatte a Vallombrosa; senza contare che moltissime famiglie Ungheresi, Polacche, Russe e Tedesche già hanno prenotato i loro alloggi negli alberghi e nei varii villini a Venezia, Rimini, Viareggio e in tutte le varie stazioni balneari dell'Adriatico!

### Viareggio

Questa deliziosa città dal cielo incantato e dalla spiaggia superba è già animatissima per l'arrivo di molti forestieri e parecchie famiglie italiane. Il 15 maggio prossimo il signor Alfredo Gherardini proprietario del notissimo *Select Hôtel* tanto frequentato dalla migliore società internazionale, aprirà un nuovo e sontuoso albergo per soddisfare le numerose richieste. Esso che per la sua imponenza degnamente risponderà al nome di *Majestic* sorge in una posizione incantevole fra il mare e la pineta. Auguri fin d'ora all'egregio amico Gherardini che maestro nell'arte difficile dell'albergatore.

### Bagni di Montecatini

La stagione s'inizia quest'anno sotto nuovi auspici.

La notissima agenzia di viaggi Chiari & Sommariva nell'intento di far conoscere le bellezze naturali di questa stazione termale condurrà a Montecatini una carovana turistica composta da più di 700 persone che sono in viaggio per recarsi fra l'altro a Roma e a Firenze. Col 1.o maggio prossimo dunque vi sarà l'apertura di tutti gli alberghi di Montecatini.

Al *Grande Hôtel della Pace*, il grande albergo dal massimo *comfort* e dal lusso signorile sono già annunciati i seguenti arrivi:

Madame e m.lle Krelkowski da Wieslawica (Polonia) — comm. Francesco Spuhn da Torino — senatore Aug. Lambiotte da Bruxelles — signor Arnold da Pietroburgo — S. E. il Vali di Trebisonda da Trebisonda — Mr. Darmolatoff e famiglia da Pietroburgo — Mr. Th. de Rzetkowski da Lomza (Polonia) — Mr. Wierche e famiglia da Pietroburgo.

Lord Swansea ha ritenuto il suo solito appartamento per il 6 maggio e numerose richieste arrivano giornalmente, tali da far prevedere una splendida stagione.

Il grande *Hôtel Salus* aprirà i suoi battenti col 1.o giugno prossimo. Esso è situato in una delle posizioni più elevate del paese quasi a cavaliere delle varie fonti di acqua a cinque minuti dal *Kursaal*. L'albergo fu lo anno scorso notevolmente rinnovato e migliorato nei suoi ambienti ed è tenuto secondo tutte le esigenze del moderno *comfort*; esso è diretto dal signor Della Casa, un egregio giovane che dirige anche il Grand Hôtel Minerva di Roma.

Mentre noto con viva soddisfazione il brillante inizio della stagione di cura a Montecatini torno a rivolgere a chi di caso l'esortazione di pensare energicamente allo sviluppo della stagione mondana tanto necessaria per rendere gradito il soggiorno agli ospiti e per prolungarne la loro residenza. Il movimento mondano ripeto ancora una volta è tutto concentrato nel *Kursaal* ove v'è un magnifico teatro, un sontuoso Restaurant e tante altre attrazioni; per cui la riapertura di esso è una condizione indispensabile per l'incremento della stagione di cura e bisogna assolutamente ottenerne la riapertura al più presto possibile.

### Vallombrosa

Percorrendo la linea Roma-Firenze e viceversa e passando per la stazione di S. Ellero può non venire il desiderio di fermarvisi, e approfittando della ferrovia *S. Ellero Saltino* recarsi ad ammirare il panorama di *Vallombrosa* la superba stazione climatica a più di mille metri sul livello del mare! Vi è qui un albergo, il *Grande Hôtel* messo su con un lusso talmente grande da poterlo far stare al livello dei più grandi ed eleganti alberghi d'Europa. Il Grande Hôtel di proprietà appunto della Società delle Ferrovie S. Ellero Saltino, è gestito da Vittorio Chiostri notissimo e simpaticissimo albergatore proprietario del Grand Hôtel Royal Gran Bretagna di Firenze. Il Grande Hôtel si aprirà il 1.o giugno prossimo e ospiterà, come ogni anno, il fior fiore dell'aristocrazia dell'alta banca e dell'alto commercio italiano.

Vi sono pure in questo paese cinque grandi alberghi di proprietà del grande industriale Vincenzo Ciampolini di Firenze ma di essi mi accuperò diffusamente una prossima volta.

### Fiuggi

Registro per la cronaca che il 1.o giugno prossimo si riaprirà il *Palazzo della Fonte* il magnifico albergo diretto dal cav. Barbiani. La grande signorilità degli ambienti e il massimo *comfort* non impediscono però alla direzione di esso di praticare ai proprii clienti i prezzi più che modici.

Col 15 maggio avrà luogo l'apertura dell'*Hôtel Salus* di proprietà del signor Ottolini, noto albergatore ch'ebbe anche qui a Roma uno dei principali alberghi. Il Salus è vicinissimo alla fonte dell'acqua ed unito ad essa da un delizioso ed ombroso viale. L'albergo s'inaugurò l'anno scorso e fu messo su col massimo decoro e con ogni *comfort*. E' indicato specialmente per coloro che desiderano fare la cura col minor strapazzo possibile e con tutte le comodità.

### Salsomaggiore

Il 20 aprile scorso si è riaperto il *Grand Hôtel Central Bagni* che già ospita vari clienti. Quest'albergo è unito allo stabilimento di cura come già dissi altre volte da una passarella che permette di accedere ad esso senza uscire dall'albergo, cosa, come ognuno può ben capire, oltremodo comoda per gli alloggiati in esso. E' un albergo di primissimo ordine che accoglie ogni anno le migliori famiglie italiane e straniere. All'egregio amico signor Re, che tanto bene lo dirige, i migliori auguri fin da questo momento.

Il 1.o maggio prossimo avrà luogo la riapertura del *Grand Hôtel des Thermes*.

### Bagni di Casciana

I Bagni di Casciana sono indicatissimi per la cura contro i dolori artritici e reumatici e famosi per le prodigiose guarigioni ottenute. Il primo giugno si aprirà il *Grande Hôtel* con tutti i servizi al completo. E' gestito dal signor Vittorio Chiostri, proprietario del Royal Hôtel Gran Bretagne di Firenze.

### Bagni della Porretta

Questa portentosa stazione curativa è nello stesso tempo un delizioso soggiorno per la posizione nella quale si trova sull'Appennino. Nel prossimo mese avrà luogo l'apertura degli stabilimenti e di tutti gli alberghi. Sono state apportate grandi innovazioni e migliorie dappertutto e ciò si deve alla brillante iniziativa ed al buon volere della *Società Terme della Porretta* della quale è consigliere delegato l'egregio avvocato Lodi Fourè. La stagione promette d'iniziarsi brillantemente e a suo tempo ne darò diffuse informazioni.

### Limestre Pistoiese

**(Appennino Toscano)**

Rammento che il 1.o giugno si apre la bella pensione *Villa Margherita* e che le prenotazioni si ricevono a Firenze pensione Simi Lung'Arno delle Grazie.

### Rocca di Papa

Nel prossimo mese si aprirà in questo delizioso paese dei Castelli Romani l'*Hôtel Senghi* di proprietà del signor Valli, proprietario dell'Hôtel Brittannia di Roma.

**S. G.**

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## LA RIUNIONE SOCIALISTA DI ANCONA

# I precedenti Congressi

Mentre si prepara il Congresso di Ancona, diamo uno sguardo ai precedenti Congressi del partito socialista italiano, che ha avuto tante crisi e trasformazioni.

Il primo Congresso fu quello tenuto a Genova, il 15 agosto 1892. Vi parteciparono i rappresentanti di 192 Società e Federazioni politiche e operaie. Avvenne la separazione dei socialisti dagli anarchici; di modo che può dirsi che il partito socialista italiano, sorto sul vecchio internazionalismo, cominci appunto da quella data ad esistere ufficialmente.

Il Congresso socialista di Reggio Emilia (8-10 settembre 1893) fu notevole per l'adesione e l'intervento di Enrico Ferri e delle organizzazioni del Mantovano. Gli on. Ferri e Prampolini proposero un ordine del giorno per la tattica transigente; l'on. Turati presentò invece un ordine del giorno intransigente.

Nell'anno successivo (7-9 settembre 1894) doveva tenersi un Congresso ad Imola; ma la prefettura lo proibì; e fu invece tenuta un'adunanza privata, che non ebbe però importanza politica.

Il 13 gennaio del 1895, si tenne a Parma un Congresso, al quale intervennero i socialisti, rappresentanti le organizzazioni del partito esistenti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

Di scarsa importanza furono pure i successivi Congressi di Firenze (11-13 luglio 1896) e di Bologna (18-20 settembre 1897), nei quali erano rappresentate rispettivamente 329 e 276 sezioni del partito.

Al Congresso di Roma (8-11 settembre 1900) si delinearono per la prima volta in modo deciso le diverse tendenze sorte in seno al partito. L'on. Ferri e Romeo Soldi si affermarono su un ordine del giorno di intransigenza. Era quello il periodo dell'ostruzionismo parlamentare, succeduto ai moti e alla reazione del 1898.

Le tendenze opposte, riformista e rivoluzionaria, ebbero il loro più grande e memorabile contrasto nel Congresso di Imola del 6-9 settembre 1902. Vi parteciparono 536 sezioni. L'on. Enrico Ferri capitanava gl'intransigenti, che furono poi battuti dagli on. Turati e Bissolati, con l'appoggio delle organizzazioni del Reggiano.

Dopo il Congresso di Imola 1902, il partito socialista adottò la tattica transigente e appoggiò il Ministero Zanardelli-Giolitti. Intanto gl'intransigenti, i cosiddetti rivoluzionari, andavano guadagnando terreno. Il giornale *Avanti*, diretto dall'on. Bissolati, era boicottato da quella parte della massa socialista che non approvava la linea di condotta del giornale del partito. La Direzione del partito e il Gruppo parlamentare si preoccuparono di questo stato di cose e affidarono a Enrico Ferri la direzione dell'*Avanti*. L'on. Ferri impresse al giornale il carattere intransigente.

Si tenne così al Congresso di Bologna (8-11 aprile 1904), al quale partecipavano [illegible] sezioni con 32,225 iscritti. In questo Congresso l'on. Enrico Ferri ebbe la più grande vittoria, con la sua tendenza intransigente. Fu riconfermato direttore dell'*Avanti*. Tra l'ala estrema o di sinistra, guidata da Arturo Labriola, e l'ala di destra guidata da Filippo Turati, Enrico Ferri si collocò nel centro; e sull'*Avanti* fece una continua propaganda [illegible] della sua massima: « nè a destra, nè a sinistra; ma sempre per la [illegible] del socialismo ». E' di quel periodo la sua campagna contro la Marina e contro il cosiddetto sperpero del pubblico danaro; campagna di cui tutti ricordano l'epilogo.

Al Congresso di Roma (7-10 ottobre 1906) parteciparono 922 sezioni con 34,400 iscritti. L'on. Enrico Ferri, che aveva sempre sostenuto l'unità del partito, definì la sua corrente centrale, chiamandola degli *integralisti*, perchè essa doveva riassumere le varie correnti del partito; le quali, malgrado le esagerazioni tattiche, avrebbero dovuto avere diritto di cittadinanza, eccetto i sindacalisti. Contro questi ultimi l'*Avanti* aveva condotto una aspra campagna, definendoli liberisti antistatali in economia e individualisti nella pratica, cioè anticollettivisti, antisocialisti. Si ebbe quindi la fuoruscita dei sindacalisti dal partito socialista. Il Congresso di Roma dichiarò appunto fuori del partito Arturo Labriola, Enrico Leone e quanti la pensavano come loro. Ma nel 1907 Enrico Ferri abbandonava la direzione dell'*Avanti*, pubblicando un lungo articolo, nel quale spunteva il nuovo suo atteggiamento possibilista. Sosteneva questa tesi: che non contestando più la borghesia il diritto di organizzazione del proletariato ed essendo conquistate le pubbliche libertà, tra le quali il diritto di sciopero, si imponeva un nuovo indirizzo al partito socialista, il quale doveva tenere conto di queste condizioni reali. L'articolo di Ferri fu ritenuto dai suoi amici come un testamento politico, col quale egli abbandonava l'antica intransigenza. La direzione del partito incaricò Oddino Morgari della direzione dell'*Avanti*. Fu l'epoca nella quale l'*Avanti* sostenne che bisognava « prendere il toro per le corna » ecc. ecc.

Ed eccoci al Congresso di Firenze (19-22 settembre 1908), al quale parteciparono 779 sezioni, con 29,707 inscritti. Enrico Ferri era in America. A Firenze avvenne l'unione dei riformisti con gl'integralisti. I rivoluzionari furono sconfitti. L'onorevole Bissolati fu nominato di nuovo direttore dell'*Avanti*.

Due anni dopo (21-25 ottobre 1910) il partito socialista tenne il suo Congresso a Milano. L'on. Bissolati si presentò come dimissionario da direttore dell'*Avanti!* e dichiarò di non accettarne più la direzione. Aveva detto che il partito socialista era divenuto « un ramo secco ».

E' di poco posteriore l'offerta fatta dall'on. Giolitti di un portafoglio ministeriale all'on. Bissolati. La direzione dell'*Avanti!* fu affidata all'on. Claudio Treves.

Nel 1911 (15-18 ottobre) il Congresso si tenne a Modena. Vi parteciparono 687 sezioni con 22,698 inscritti. Si fece una lunga e vivace discussione sulla partecipazione dei socialisti al potere.

Fu sollevato l'atto d'accusa contro l'onorevole Bissolati, per la sua andata al Quirinale. L'on. Bissolati intervenne al Congresso e si difese. Il Congresso non prese allora alcuna deliberazione contro il Bissolati.

Ma nel Congresso di Reggio Emilia (7-10 luglio 1912), al quale parteciparono 722 sezioni con 28,511 inscritti, avvenne l'espulsione dei riformisti di destra, i quali, adunati nell'albergo *Scudo di Francia*, fondarono subito il partito socialista riformista, contrapponendolo al socialismo riformista di Turati e Treves, e al socialismo rivoluzionario di Costantino Lazzari, di Benito Mussolini e di Paolo Valeri. La direzione dell'*Avanti!* fu affidata a Giovanni Bacci; poi, essendo il Bacci dimesso, a Benito Mussolini.

Secondo le più diffuse previsioni, il Congresso fissato in Ancona per i giorni 2 6aprile e seguenti, deciderà la linea di condotta da tenere nelle elezioni amministrative, confermerà il predominio della tendenza intransigente e riaffiderà l'« Avanti! » a Benito Mussolini.

Nella relazione che il segretario politico del partito, Costantino Lazzari, ha preparato per il Congresso di Ancona, là dove si parla dei bisogni futuri, si accenna alla necessità di riformare lo statuto del partito e di costituire un ufficio speciale per dirigere la propaganda orale.

## La crociera del Principe Ereditario

Da Taranto ci informano, in data 22:

Oggi, alle ore 16, da Siracusa, ove erasi [illegible] per possibili esigenze derivanti dal minacciato sciopero ferroviario, al comando del capitano di fregata Belleni, ha fatto ritorno l'incrociatore « Puglia » che si è ancorato nel Mar Piccolo.

Si dice che vi rimarrà in attesa del prossimo imbarco del Principe ereditario, che, come è noto, dovrà partecipare alla preannunziata crociera del Mediterraneo, alla quale la nave è destinata.

## Il prof. Luciano Orlando ricevuto dal Re

Il prof. Luciano Orlando, presidente della Società italiana d'incoraggiamento all'industria, della quale abbiamo in altra occasione [illegible] parlato, è stato oggi ricevuto in udienza privata dal Re.

Il professore ha esposto il programma della Società, che si riassume in questi capisaldi: eccitare nei centri di scarsa attività gli animi torpidi, contemplativi, diffidenti, nei riguardi della vita commerciale, industriale ecc.; nelle regioni già ferventi di lavoro e nelle altre che a ciò s'iniziano promuovere un ordinamento regolatore delle energie, che, sconnesse (o, peggio ancora, contrastanti), potrebbero come spesso oggi avviene, miseramente sperdersi; stabilire una vera alleanza fra capitale e lavoro, mostrando agli operai ed ai capitalisti il disagio di sterili lotte ed il sereno benessere, al quale condurrebbe un'operosa e razionale unione; sottrarre dalle vie la ragazzaglia vagabonda, avviandola a trasformarsi in un nucleo di lavoratori valenti e disciplinati; studiare le modalità d'una rapidissima e [illegible] economica intensificazione della produzione e dei traffici, combattendo con [illegible] e con forza le esagerate precauzioni, i [illegible] perditempi, i gretti criteri di prudenza e la generica pigrizia di coloro che, dovendo provvedere, si dimostrano, invece, inerti, meschini, inetti; occuparsi del programma delle scuole prospettando i vantaggi dell'accordo fra le serene tradizioni del passato e le imprescindibili necessità del presente e di un vicino domani.

Il prof. Orlando ha poi esposto il modo di mettere in pratica almeno una grande parte di questo programma; ha parlato delle scuole [illegible] che la Società ha fatto sorgere e che si propone di avviare; ha parlato di studi tecnico-economici sul problema della produzione; ha mostrato l'importanza di una politica di accordi, da sostituirsi alle dilanianti lotte che affliggono il nostro grande paese.

Sua Maestà ha espresso al prof. Orlando il suo vivo interessamento, bene augurando alla riuscita della istituzione da lui presieduta.

## Le nostre navi

SYRA, 22.

La Regia nave *Dandolo* è qui giunta.

RODI, 22.

La Regia nave *Miseno* è partita per Stampalia. A bordo salute ottima.

## Una commissione per i ferrovieri

### Nessuna inchiesta

Ricordavamo giorni or sono che nel suo primo discorso alla Camera l'on. Salandra aveva annunziato il proposito di prendere in esame non soltanto le condizioni dei ferrovieri, ma tutti i resultati di nove anni di esercizio di Stato.

Risultava inoltre, a noi e ad altri giornali, che la Commissione che sarebbe stata nominata per compiere questo studio, avrebbe dovuto compiere indagini non solo sul personale per le economie e i miglioramenti economici che fossero possibili e consigliabili, ma anche su tutto l'andamento dell'azienda.

Questo proposito del Governo sarebbe ora mutato. E' sembrato verosimilmente che non bastasse un'agitazione di dipendenti desiderosi di migliorare le proprie condizioni, per giustificare una inchiesta che avrebbe senz'altro esautorato la direzione.

I dodici membri della Commissione non avranno dunque che l'incarico di esaminare quali miglioramenti per il personale siano consigliabili oltre quelli proposti dal Governo.

Per i miglioramenti già decisi, che importeranno come è noto un maggior onere all'azienda di 15 milioni e renderanno necessari dei ritocchi alle tariffe specialmente viaggiatori, il Governo presenterà subito un disegno di legge e ne chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno subito dopo la nomina delle cariche.

Avremo su questo progetto un primo voto politico.

## I ferrovieri genovesi

### deplorano il comitato centrale e ne chiedono le dimissioni.

GENOVA, 23.

In una numerosa riunione dei ferrovieri di Genova, Sampierdarena, Rivarolo e stazioni limitrofe si è discussa la relazione del deliberato del Comitato di Ancona circa le deliberazioni prese in riguardo all'agitazione ferroviaria.

La discussione si è svolta animatissima e qualche volta ha degenerato in tumulto. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Genova, Sampierdarena, Rivarolo e stazioni limitrofe, riuniti in imponente assemblea, sentita la relazione Palazzo circa i lavori e le deliberazioni del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, deplorano il metodo dilazionatorio che il Comitato centrale e il Consiglio generale hanno adottato nella attuale agitazione e protestano con tutte le loro forze per la mancata dichiarazione dello sciopero immediato; e mentre reclamano le dimissioni in massa del Comitato centrale unitamente a quelle del segretario Bitelli, invitano i ferrovieri di tutta Italia a prepararsi alla lotta per strappare con lo sciopero le migliorie non accordate dal Ministro dei lavori pubblici e plaudendo all'opera vigile e accorta svolta dai dirigenti della locale sezione, si augurano che i ferrovieri tutti, fatti forti della speranza, si stringano sempre più compatti nelle file del Sindacato, unico baluardo per la difesa dei loro più sacrosanti diritti ».

## Gli operai dei tabacchi

### Una commissione dall'on. Barzilai

Stamane una Commissione a nome del personale dei tabacco si è recata dall'onor. Barzilai per interessarlo alla sua causa.

L'onorevole Barzilai — accogliendo con simpatia la preghiera mossagli dalla classe dei lavoratori del tabacco — ha promesso di intervenire presso il Ministro delle Finanze.

Prima però di conferire con l'onor. Rava, l'onor. Barzilai ha chiesto alcuni dati di fatto ed altri elementi per fare un'esposizione precisa e dettagliata delle condizioni e dei bisogni del personale del tabacco. L'on. Barzilai esaminerà con particolare attenzione la richiesta da parte del personale della riduzione di un'ora di lavoro, e sarà questo uno dei punti che egli intende ampiamente discutere col Ministro.

Il colloquio tra l'on. Barzilai e l'on. Rava avverrà probabilmente domani.

### Il comizio di stamane

Stamane, come al solito, si è tenuto un comizio alla Camera del lavoro.

Si sono confermati i precedenti ordini del giorno, dopo aver inviato un saluto alle altre sezioni.

### Alcuni dati

Riguardo alle agitazioni dei lavoratori delle manifatture di tabacchi, ci comunicano queste informazioni:

1° *Pensioni*. — Le cifre fatte conoscere dal Ministero sono cifre di fatto e di conti già liquidati. La media delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti, dopo chiuso il regime di valetudinarietà si è gradatamente elevata fino a raggiungere nell'esercizio 1912-1913 lire 993.70 per gli uomini e L. 511.23 per le donne.

Nel trimestre gennaio a marzo 1914 la *media di tutte le pensioni già definitivamente liquidate sempre dalla Corte dei conti*, è di L. 1155.63 per gli uomini e di L. 523.32 per le donne.

Della precisione di tali dati ognuno può sincerarsi consultando il fascicolo, d'imminente pubblicazione, del Bollettino Ufficiale del personale ove è riportata nominativamente per ciascuno dei nove operai e per ognuna delle 110 operaie, la pensione liquidata nel primo trimestre 1914.

Una legge regola tali pensioni e solo il Parlamento può cambiarle.

2° *Salari*. — Quanto ai salari esistono le statistiche degli uffici, dalle quali chiaramente si desume che la media delle mercedi ha raggiunta nel semestre 1° luglio-31 dicembre 1913, per gli artieri delle officine L. 5.77 e per gli artieri alle macchine L. 6.40; per gli operai comuni L. 5.61; per le operaie lire 2.71.

Pei salari pagati in ciascuna manifattura sarà fatta pubblicazione a conferma delle cifre ricordate.

3° *Assistenza alle operaie*. — Quanto ad altre provvidenze d'indole economico-sociale oltre le Casse di Mutuo Soccorso per malattie lo Stato corrisponde un sussidio di parto che è di L. 40 per ciascuna partoriente. La spesa relativa salì nel 1913 a L. 63.355.

Anche a totale carico dello Stato è la spesa per le sale di maternità che sono le più belle e moderne che si abbiano in Italia.

Sono circa L. 00.000 che si spendono annualmente per il materiale e l'assistenza in dette sale, senza calcolare la spesa rilevante, sostenuta per l'impianto, e quella annuale relativa al consumo del combustibile, al riscaldamento, alla illuminazione, e biancheria. I bambini delle operaie furono circa 230, e importarono una spesa media al giorno di circa 80 centesimi [illegible] a carico dell'amministrazione.

## L'attività a Vigna di Valle

### Il volo dell'M. 3 - Prossime esperienze

BRACCIANO, 23.

Da vari giorni il dirigibile « M 3 » ha fatto la prova dei motori ed oggi verso le 10 usciva dall'*hangar*, librandosi maestosamente sul lago, e raggiungendo una quota di altezza di circa 400 metri.

Dopo un volo splendido, durato circa una ora, il dirigibile è rientrato nel suo *hangar*.

Dopo un lungo silenzio il cantiere di Vigna di Valle comincia a rivivere la sua vita gloriosa e gli ufficiali, dopo lunga meditazione, procedono ad esperimenti tecnici strategici del dirigibile col *draken-ballon*. Si sa che il *draken ballon*, ottimo elemento di esplorazione, si è dimostrato un magnifico coefficiente nella guerra libica, specialmente per i rilievi di carte topografiche e sul terreno nemico. Scopo degli ufficiali di Vigna di Valle è quello di allontanare il *draken ballon* dai pericoli che possono minacciarlo.

Gli esperimenti cominceranno quanto prima e si prevede che daranno ottimi risultati. Sui dirigibile « P 3 » ed « M 3 » saranno collocati i cannoncini a tiro rapido per gli esperimenti di tiro, ed il capitano Scelzi e il tenente Bontempelli sperano molto sulla efficacia di questi esperimenti.

## La prima divisione della squadra

Da Napoli, 23, ore 16, ci telefonano:

Alle 9.35 di stamane la prima divisione della squadra al comando del Duca degli Abruzzi che si è fermata nelle nostre acque circa una settimana, ha tolto le ancore ed è salpata alla volta della costa dalmata. Si afferma che la squadra tornerà presto a Napoli.

## Le navi-scuola

Dalla Spezia 23, ore 16, ci telefonano:

Provenienti da Palermo e Messina, nel pomeriggio ancoravansi nel nostro porto le navi *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto* e *Benedetto Brin* e una squadriglia di torpediniere appartenenti alla divisione delle navi-scuola, al comando del contrammiraglio Cutinelli.

La divisione rimarrà fra noi parecchio tempo.

## L'equo trattamento approvato pei ferrovieri sardi

SASSARI, 22.

Dal Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli è pervenuto alla prefettura un telegramma, in cui si partecipa che, avendo l'on. Rubini accolto, per la parte finanziaria, le proposte della Commissione per l'equo trattamento a favore dei ferrovieri sardi, il Consiglio dei ministri di ieri ha esaminato ed approvato le proposte stesse.

L'on Ciuffelli aggiunge che si darà corso immediato ai decreti sanzionanti le nuove norme di trattamento e le nuove tabelle organiche del personale, sia della rete locale, sia delle Secondarie.

## Il generale Cantore di ritorno a Bengasi

BENGASI, 22.

*Imbarcatosi stamattina a Marsa Zuetina è giunto oggi a Bengasi il generale Cantore col suo stato maggiore ed il capo dell'ufficio politico colonnello Vaccari.*

DE LUCA.

## Un paese che non vuole chiese aperte

LECCE, 22.

Ogni tanto il piccolo Comune di Caprarica fa occupare di sè la cronaca. Ricorderete i conflitti, le dimostrazioni e perfino le coltellate avvenute parecchi mesi fa, per l'allontanamento di quel vice-parroco in altra sede.

La popolazione, compresa l'Amministrazione comunale, non potendo ottenere la revoca del trasloco, come protesta contro le disposizioni dell'arcivescovo di Otranto, chiuse le due o tre chiese che conta il paese, nè permise si celebrassero funzioni religiose. Le più rigide, più scalmanate nel mantenere la consegna furono le donne e le più energiche nelle proteste.

L'arcivescovo mantenne il divieto, nè le Commissioni di cittadini recatisi in varie volte ad Otranto per ottenere la cessazione di un tale stato di cose, ebbero risultato pratico.

Sicchè, poco per volta, malgrado le proteste delle anime timorate, il paese si è abituato a tenere le chiese chiuse; anzi, a quanto pare, a non sentire neppure la necessità di tenerle aperte.

Infatti l'altra sera essendosi sparsa la voce che la vertenza con l'arcivescovo stava per essere composta e che quanto prima le chiese sarebbero state riaperte al culto, si organizzò subito una dimostrazione di protesta. Una Commissione recatasi dal sindaco gli manifestava poi il desiderio che le chiese non venissero riaperte.

## Lo scandalo di un educandato a Napoli

### I risultati dell'inchiesta

NAPOLI, 23, ore 16.

Il dott. Salvatore Palestino consigliere di prefettura, nominato commissario per una inchiesta nell'educandato di Santa Maria Ante Saecula, dove fu trovata tempo fa qualche giovanetta affetta di un turpe male, ha compiuto la sua missione ed ha presentata la relazione al prefetto. Pare che risultino gravi responsabilità a carico di tre persone.

Il prof. Stanziale, specialista in dermosifilopatica ha presentato egli pure una perizia della quale era stato incaricato e pare che contenga conclusioni di eccezionale gravità.

## Una grave denuncia a Cuneo

TORINO, 23, ore 14.

Da qualche giorno circolava a Cuneo la voce di uno scandalo in cui erano implicati alcuni militari del presidio e una giovane del locale «Ospizio dei trovatelli».

Ora si apprende che del fatto è stata avanzata denuncia alla locale Amministrazione provinciale, sotto la cui tutela si trova l'Ospizio. Ecco di che si tratta: un militare del presidio prendeva a servizio una trovatella di 14 anni, non bella, ma di forme abbastanza sviluppate. La ragazza dice che si cercò di sedurla e che alla sua repulsa fu battuta. In seguito a tali percosse la ragazza avrebbe rivelato la cosa.

L'impressione in città è grande.

## Un peggioramento nella salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 23, ore 3.

**Ieri sera corsero voci di un leggiero aggravarsi nelle condizioni dell'Imperatore Francesco Giuseppe.**

**Sembra che la bronchite, la quale era in via di risoluzione, si sia bruscamente cambiata in polmonite catarrale.**

DUDAN.

### Il bollettino di stamane

L'« Agenzia Stefani » comunica:

VIENNA, 23.

*Il bollettino di stamane sullo stato di salute dell'Imperatore dice: L'Imperatore ha avuto la notte disturbata per l'irritazione delle vie respiratorie; i sintomi catarrali continuano ad essere della stessa intensità. Lo stato delle forze e l'appetito sono soddisfacenti.*

## L'accordo Franco-Italiano pei tripolini in Tunisia

PARIGI, 23.

Il *Petit Parisien* scrive:

« Secondo una voce che circola con persistenza, le disposizioni dell'accordo franco-italiano relativo ai sudditi tripolini in Tunisia e tunisini in Tripolitania sarebbero le seguenti:

I sudditi che erano stabiliti nell'uno o nell'altro paese vicino prima del riconoscimento da parte della Francia dell'annessione della Tripolitania all'Italia saranno considerati come appartenenti ai paesi stessi a meno che non ritornino nel loro paese d'origine a provvedersi di un certificato di nazionalità. I tripolini venuti in Tunisia dopo il riconoscimento saranno considerati come italiani ma per misura transitoria resteranno per cinque anni sottoposti giudiziariamente alle leggi francesi.

La disposizione che permetterebbe agli indigeni di ritornare nel loro paese di origine per provvedersi di un certificato di nazionalità è qui vivamente criticata. Si fa osservare che per sfuggire alla loro situazione di tunisini e per beneficiare dei favori accordati agli italiani, molti protetti, specialmente israeliti, si recherebbero a farsi naturalizzare in Tripolitania. Si pretende perfino che verrebbe loro risparmiato il viaggio e che alcuni funzionari tripolini troppo zelanti, farebbero loro pervenire, senza che si disturbassero, le loro carte in regola. Il numero dei sudditi italiani, già molto considerevole, che fruisce nella Reggenza di privilegi estremamente estesi, aumenterebbe così rapidamente e in modo molto allarmante per l'avvenire del protettorato ».

La *Depêche Tunisienne* fa notare che la questione degli italiani in Tunisia è già molto spinosa perchè essa debba essere aggravata da disposizioni imprudenti. Nella ultima sessione della Conferenza consultiva fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si reclamava la denuncia della Convenzione del 1896 che istituì per gli italiani una legislazione di favore, e ciò per non provocare, a breve scadenza un conflitto, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili fra la colonia italiana e quella francese. L'opinione pubblica francese in Tunisia si dimostra unanime nel reclamare la abrogazione della disposizione progettata.

## I Giovani Esploratori d'Italia hanno oggi prestato giuramento

Alle 15, oggi, nella palestra della R. Scuola Militare di scherma e di educazione fisica, nella caserma « Goffredo Mameli » in via Nazionale, i nostri cari e simpatici ragazzi inscritti alla Sezione di Roma del Corpo Giovani Esploratori d'Italia, hanno prestato il loro giuramento: « Giuro sul mio onore di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di rispettare le sue leggi, di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità, di obbedire al Decalogo degli Esploratori ».

Il quale Decalogo avverte che la parola di onore di un Esploratore è sacra, che l'Esploratore ama la Patria e s'inchina alle sue leggi, è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo e ad essere utile altrui; che sente e pratica lo spirito di fratellanza con tutti gli Esploratori — i *boy-scouts* — che usa gentilezza e cortesia con tutti, ama gli animali e le piante, obbedisce ai genitori, ai maestri, ai capi gruppo ed agli ufficiali del corpo senza discussione, eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito affidatogli, è sobrio e temperante, amico dell'economia e del risparmio e non si lascia sfuggire nè parole nè atti scorretti.

Il nostro Corpo Nazionale dei giovani Esploratori d'Italia è sotto il patronato dei Ministri della guerra, della marina, delle colonie e dell'istruzione pubblica; era quindi a prevedersi che la odierna cerimonia sarebbe riuscita solenne nella sua semplicità.

E così fu.

I centocinquanta forti e bei ragazzi, eleganti nella grigia divisa che indossava anche il comandante capitano Mariani, erano schierati, con le loro insegne e gli stendardi, nel cortile assolato e luminoso: uno stuolo di eleganti signore assisteva dal terrazzo, gettando una nota di colori vivaci, di freschezza, di gaiezza, nel severo ambiente.

Hanno presenziata la cerimonia il prefetto senatore Annaratone, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. ammiraglio Bettolo, presidente generale del Comitato Nazionale Esploratori, il tenente generale Zuppelli, comandante la Divisione Militare, il maggior generale De Raimondi, comandante la brigata di cavalleria, in rappresentanza del ministro della Guerra, il capitano di fregata Gambardella, in rappresentanza del ministro della Marina, il vice console Gabrielli in rappresentanza del ministro degli Esteri.

Vi erano poi, oltre a molti ufficiali delle varie armi, il comandante della sezione maggiore Castelli, il capitano comandante Petrucci, l'on. Pais-Serra, l'on. Gallenga, il segretario particolare del prefetto cav. Sylos, il comm. Paolo Orlando, il barone Augusto Ferrero, il cav. uff. Mancini, il rag. Paolo de Gisilimberti, il prof. Straticò e il cav. Colonnelli in rappresentanza del Regio Commissario comm. Aphel, il consigliere provinciale cav. Picarelli, il dott. Ballerini, l'ex assessore alla P. I. prof. Mondaini, lo ispettore cav. Grilli, il generale Corsi, ed altri.

Il commissario generale prof. Colombo ha pronunziato un magnifico discorso, illustrando gli scopi nobilissimi del Corpo dei Giovani Esploratori, organizzazione nazionale per la educazione fisica e psichica della gioventù, che vuole sviluppare negli adolescenti non solo la robustezza, l'agilità, il vigore fisico, onde possano eventualmente i nostri giovanetti essere gagliardo ausilio all'esercito; ma anche lo spirito di iniziativa e di risorsa, il coraggio sotto tutte le forme, l'amor di patria, il sentimento della disciplina, del dovere, dell'onore, della dignità personale.

Quindi ha improvvisato un discorso Giovanni Bettolo — discorso da marinaio, breve, conciso, forte, elevato — per ricordare ai giovanetti l'alto significato del giuramento che stavano per pronunciare, e per incitarli ad essere veramente in avvenire quegli uomini onesti ed integri che oggi si propongono di diventare.

Dopo di che, singolarmente, i portinsegna, capi di plotone, a nome del rispettivo reparto, hanno pronunziata a chiara voce la formula del giuramento, ed a ciascuno l'on. Bettolo ha stretta la mano.

Così la cerimonia è terminata, lasciando nei bravi giovanetti un ricordo vibrante di fede e di entusiasmo, che speriamo bene non si affievolirà durante le aspre quotidiane battaglie per la vita.

## Le corse ai Parioli

### La diciannovesima giornata

All'ippodromo dei Parioli si è tenuta oggi la diciannovesima giornata di corse al galoppo. Terreno duro. Risultati:

PREMIO CLAIRON (Hacks. G. R. Vendere. L. 1500; M. 1400): 1. *Mabouit* (2000) kg. 70, Scuderia Nomentana (Coccia); 2. *Dasodi* (4000) kg. 68, Razza Umbra (Simonetta); 3. *Samega* (3000) kg. 65, Sir Glen (ten. Vitali). N. P. *Tokio* (1000) kg. 62 (ten. Capasso), *Laba* (3000) kg. 69 (Servanti) e *Rea* (3000) kg. 61 1/2 (ten. Cadorna). Una lungh. 1/2; 3/4 di lungh.

Totalizzatore: *pesage* L. 24, 8, 5; prato L. 20, 6, 5. Al 1.o L. 1000, al 2.o L. 250, al 3.o L. 150. Vincitore invenduto.

PREMIO THE GUNNER (L. 3000; M. 1400): 1. *Juanito*, kg. 55, E. Gallina (Taddei); 2. *John Bull*, kg. 51 1/2, Scuderia Pinciana (Smith); 3. *Alemena*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Monferrato II*, kg. 54 (Ryan) e *Aderia*, kg. 46 (Gullo) caduto. Corta testa; un collo.

Totalizzatore: *pesage* L. 41, 14, 8; prato lire 35, 13, 9. Al 1.o L. 175, al 2.o L. 250, al 3.o L. 150.

PREMIO FIELD MARSHALL (L. 2000; Metri 1600): 1. *Canegrate*, kg. 58, F. Turner (Benson); 2. *Orca*, kg. 50 1/2, B. L. Guastalla (Hewit); 3. *Beau Seigneur*, kg. 61, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Marionette*, kg. 41 (Gullo). Una testa, una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 7, 9; prato lire 11, 7, 9. Al 1.o L. 2500, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

PREMIO KADIKOI (L. 3000; M. 2100): 1. *Azrianna*, kg. 57, Razza di Besnate (Davis); 2. *Pia*, kg. 46 1/2, Sir Rholand (Gullo); 3. *Velocemente*, kg. 50, bar. Barracco (Bini). — N. P. *Shikari* kg. 50 (Menichetti). Cortissima testa, una lunghezza 1/2.

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 7; prato lire 7, 6, 7. Al 1.o L. 2500, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

## La "San Giorgio,, riprende il mare

Abbiamo da Taranto, 23:

Ieri, come preannunziai, si fecero le manovre di riempimento del bacino « Principe di Napoli », e la regia nave *San Giorgio*, liberata dai puntelli che la tenevano sospesa alle taccate del detto bacino, venne messa a galla fra l'emozione e la soddisfazione dei dirigenti e delle maestranze che avevano compiuti tutti i lavori di riparazione allo scafo ed alla carena, la quale è stata anche pitturata.

Stamane alle ore 11 la grandiosa nave è uscita dal bacino e si è attraccata in prossimità dell'officina congegnatori dove ultimerà i lavori di riparazione dell'apparato motore e la sistemazione di altri organi importanti. La nave, come mi si assicura, dovrà raggiungere la sua completa efficienza per il 15 maggio, dovendo in quell'epoca entrare a far parte della seconda squadra, quarta divisione, quale nave ammiraglia, sulla quale alzerà la sua insegna il contrammiraglio Cagni.

## L'Albania protesta contro gli sconfinamenti montenegrini.

VIENNA, 23.

I giornali hanno da Durazzo che, in seguito agli avvenimenti alla frontiera albanese-montenegrina, il Governo albanese si è rivolto telegraficamente alle grandi Potenze, chiedendo loro di influire sul Governo montenegrino per indurlo a prendere le disposizioni necessarie, affinchè le truppe montenegrine, le quali attualmente stanno occupando il territorio delle tribù degli Hoti e dei Gruda, rispettino la frontiera fissata dalla conferenza di Londra.

# LE BORSE

### BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Aprile 1914

| Nominale | Dividendo | Compenso fine mese | TITOLI | Quotazione fine aprile [illegible] aprile | Quotazione fine aprile [illegible] aprile |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | 1 75 | — | Ren. 3 ½ cont. | 96 20 ½ | 96 12 ½ |
| 100 | 1 75 | 96 75 | Ren. 3 ½ fine pr. | 96 27 ½ | 96 17 ½ |
| 100 | 2 40 | 65 — | Ren. 3 % cont. | 64 — | 64 — |
| 500 | 5 79 | 327 — | Obbl. ferroviarie | 321 — | 321 — |
| 1000 | 42 — | 1424 ex | Az. Banca Italia | 1420 ½ | 1334 ½ |
| 500 | 24 — | 534 ex | » Ist. It. Cred. Fon. | 588 — | 538 — |
| 500 | 45 — | 765 ex | » Banca Comm. | 773 — | 768 — |
| 500 | 30 — | 521 ex | » Credito Ital. | 526 — | 526 — |
| 100 | 6 — | 101 — | » Banco di Roma | 97 ½ | 97 ½ |
| 100 | 6 — | 93 ex | » Bancaria Ital. | 92 — | 91 — |
| 100 | 12 — | 165 ex | » Probank | 164 — | 164 — |
| 500 | 36 — | 532 — | » Meridionali | 528 — | 528 — |
| 500 | 8 — | 227 — | » Mediterranee | 220 — | 219 — |
| 500 | 25 — | 388 — | » Rubattino | 400 — | 398 — |
| 175 | 7 50 | 154 ex | » Tram. Roma | 150 ½ | 151 — |
| 500 | 95 — | 1620 — | » Acqua Marcia | 1620 — | 1620 — |
| 500 | 55 — | 354 — | » Gas di Roma | 316 — | 310 — |
| 500 | 30 — | 297 — | » Sicula Imp. El. | 300 — | 270 — |
| 300 | 14 — | 274 — | » Condotte | 215 — | 205 — |
| 500 | 30 — | 1518 — | » Terni | 1400 — | 1418 — |
| 250 | — | 164 — | » Savona | 157 — | 157 — |
| 250 | — | 196 — | » Elba | 194 — | 196 — |
| [illegible] | 12 50 | 274 — | » Ansaldo | 262 — | 251 — |
| 200 | — | 118 — | » Ferriere | 112 — | 116 — |
| 100 | 5 — | 100 — | » Metalli | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 5 — | 86 — | » Piombino | 86 ½ | 85 — |
| 50 | — | 14 — | » Antimonio | 12 ½ | 12 ½ |
| 100 | 7 — | 195 — | » Montecatini | 189 — | 195 — |
| 100 | 15 — | 297 — | » Immobiliari | 270 ½ | 270 ½ |
| 200 | 8 50 | 286 — | » Beni Stabili | 274 — | 274 ½ |
| 100 | 8 — | 104 — | » Imprese fond. | 95 ½ | 95 ½ |
| 100 | 3 50 | 93 — | » Rendite F. | 92 ½ | 92 — |
| 250 | 30 — | 590 — | » Carburo | 572 — | 570 — |
| 250 | 21 — | 450 — | » Kerba | 457 — | 457 — |
| 100 | 6 — | 124 — | » Azoto | 121 — | 120 — |
| 70 | 4 20 | 70 ex | » Soda | 67 ½ | 67 ½ |
| 100 | 10 — | 144 ex | » Concimi romani | 143 — | 143 — |
| 50 | — | 47 — | » Forni Elettrici | 46 — | 45 — |
| 100 | 6 — | 70 — | » Zuccheri rom. | 70 — | 69 ½ |
| 100 | 7 20 | 116 — | » Molini Pantan. | 110 — | 110 ½ |
| 100 | 20 — | 250 — | » Zucchero ind. | 256 — | 256 — |
| 100 | 27 50 | 576 — | » Eridania | 565 — | 582 — |
| 200 | 5 — | 180 — | » Fondi Rustici | 135 — | 135 — |
| [illegible] | 3 25 | 94 — | » Marconi | 90 ½ | 89 — |
| 50 | 10 — | 246 — | » Cines | 245 — | 245 — |
| 50 | — | 109 — | » Risanamento | 113 — | 114 ½ |
| | | | **CAMBI** | | |
| | | | Parigi | 100 4½ | 100 42½ |
| | | | Londra | 25 25½ | 25 25 |
| | | | Berlino | 123 50 | 123 41 |

### CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 23, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,15 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,17 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale Italiana 768,75 — Banco Roma 96,62 — Credito Italiano 526 — Società Bancaria Italiana 91,50 — Beni Stabili (Roma) 275 — Aedes 36 — Meridionali 526,50 — Mediterranee 218,25 — Rubattino 397,50 — Eridania 578,50 — Raffineria L. L. 313 — Zuccheri Indigeni 256,75 — Monterotondo 70,50 — Terni 1414 — Ansaldo 200,25 — Elba 195,25 — Savona 156 — Ferriere Italiane 112 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 200,25 — Itala 48,25 — Officine Elettriche Genovesi 416 — Unione Italiana Tramways 716 — Marconi 82 — Acquedotto Pugliese 398 — Cambio Parigi 100,42 — Cambio Londra 25,25 — Cambio Germania 123,41.

# Cronache di Sardegna

## Pel miglioramento dei pascoli in Sardegna

CAGLIARI, 23.

Il ministro di Agricoltura, il 18 aprile, diresse alla R. Scuola Enologica di Cagliari, alla R. Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Oristano ed ai presidenti dei Comizi Agrari della provincia, il seguente telegramma:

« Persistenza siccità rende necessaria opera energica per attenuare effetti; perciò invito scuola agrarie, cattedre ambulanti, comizi agrari Sardegna occuparsi attivamente della necessità ristorare pascoli intristiti, accrescere produzione erbacea, aggiungendo, sostituendo specie più resistenti, applicando lavori idonei e concimi particolarmente adatti a fronteggiare inclemenza stagione, senza di che tornerebbe vana qualsiasi forma di aiuti per salvare il bestiame rimanente o ricostituirlo. Confido nello zelo di tutti per diffusione conoscenza buone pratiche agrarie. Cattedre ambulanti potranno fornire semi, erbe e concimi ai piccoli proprietari, secondo condizioni terreno ».

Il direttore della Scuola Enologica, prof. Raffaele Sernagiotto ha con nobile sollecitudine risposto con la seguente importante lettera:

« Ho l'onore di accusare ricevimento del pregiato telegramma di ieri, col quale l'E. V. raccomanda a questa Scuola di svolgere opera energica per attenuare i disastrosi effetti della siccità e per prevenire il rinnovarsi negli anni venturi delle attuali tristissime condizioni in cui versa la pastorizia sarda.

Posso assicurare l'E. V. che tutto il personale di questa Scuola, cominciando dallo scrivente, si tenne sempre a disposizione dei privati agricoltori e degli enti locali, per dare quei suggerimenti e prestare quegli aiuti che potevano essere del caso. Senonchè, assai poco è ciò che possiamo fare, non essendo il nostro personale autorizzato a compiere sopraluoghi lontano dalla sede, nè disponendo la scuola di un fondo speciale per tale servizio.

Al fine, poi, di vedere in qual modo sarebbe possibile di migliorare stabilmente le condizioni dei pascoli sardi, la cui estensione, com'è noto all'E. V., è grandissima, lo scrivente si permette di sottoporre al sapiente giudizio dell'E. V. una proposta ed è quella di costituire, col personale tecnico competente dei Regi Istituti Agrari della Sardegna, una Commissione, presieduta da un ispettore centrale, coll'incarico di visitare i più caratteristici territori pascolivi delle due provincie, ai seguenti precipui fini:

1. — Di determinare la flora normale dei pascoli sardi, situati a diverse altitudini e formatisi su terreni di diversa natura, nelle regioni che hanno maggiormente sofferto per la siccità.

2. — Di determinare le specie foraggiere che, nelle diverse condizioni agrologiche e topografiche, hanno dimostrato una maggiore resistenza alla siccità, per diffonderne la conoscenza fra gli agricoltori e per fornire loro in seguito il seme, con un certo affidamento, di buoni risultati.

3. — Di poter indicare al Ministero le nuove specie di piante foraggiere, la cui introduzione in Sardegna potrà ritenersi opportuna.

4. — Di studiare sui singoli luoghi il problema dei ricoveri, degli abbeveratoi, del governo delle acque sorgive e pluviali e quant'altro può interessare la ricostituzione del pascolo e del capitale zootecnico perduto.

La Commissione dovrebbe dividersi in due sottocommissioni, una per ciascuna provincia, e riunirsi di quando in quando sotto la presidenza dell'ispettore centrale, per discutere sulle fatte osservazioni e per concretare le proposte da sottoporre all'esame dell'E. V., per le opportune provvidenze.

La Commissione dovrebbe, secondo il parere dello scrivente, essere costituita dai seguenti elementi:

a) Un ispettore del Ministero di Agricoltura, presidente.

b) Due professori d'Agraria e Storia naturale, per lo studio botanico-agrario della flora foraggiera.

c) I due direttori delle Regie Cattedre Ambulanti d'Agricoltura della Sardegna, per lo studio agrologico dei pascoli.

d) Due veterinari di riconosciuta competenza, per lo studio zootecnico ed igienico della questione.

Sarebbe necessario che la Commissione al completo si riunisse al più presto, per le intese preliminari, per dividersi tosto nelle due sottocommissioni, le quali dovrebbero impegnarsi a compiere un primo giro entro il p. v. maggio, per la determinazione della flora normale, nonchè per le altre più urgenti constatazioni. Un secondo giro esse dovrebbero fare nell'ottobre, riunendosi poi immediatamente, per poter indicare subito all'E. V. le specie di semi e le qualità di concimi da distribuire gratuitamente agli agricoltori più bisognevoli e da consigliare per l'acquisto ai volonterosi.

Nella lusinga che l'E. V. troverà degna della sua benevola considerazione questa mia idea, mi onoro protestarmi, col più distinto ossequio, dell'E. V. devotissimo ».

## La Mostra Zootecnica di Ozieri

SASSARI, 23.

Naturalmente la Mostra zootecnica di Ozieri non ha richiamato la folla di allevatori, di acquistatori e di curiosi degli anni passati, degli anni in cui la Sardegna non era tormentata e desolata dalla mancanza di pascoli e dalla crisi economica.

Gli animali esposti avessero appena ad un terzo del numero di quelli delle ultime mostre. Non si poteva avere un indice più sicuro della gravità della situazione che attraversiamo. Pure, anche col numero ridotto, la mostra non fu priva di importanza.

Il prof. Pellegrini, direttore della scuola agraria di Sassari, interrogato, mi ha detto:

« I gruppi di animali scelti ed in buono stato di nutrizione, dimostrano gli enormi sforzi ed i sacrifici fatti per lottare contro le avversità della stagione, pur di salvare e mantenere in buono stato almeno gli animali riproduttivi, che sono la base dell'allevamento e che potranno con la riproduzione colmare i vuoti fatti dalla fame negli armenti.

— Ma quanti capi avranno lasciato nelle lanche in condizioni ben diverse?

— Senza dubbio. Qualche allevatore avrà lasciato per le lanche scheletri spolpati dagli avvoltoi. Ma è pur vero che 250 capi circa figurarono nella mostra (tori e torelli) ed il loro stato di nutrizione avrebbe a chiunque fatto credere che avessero attraversato un'annata normale per produzione di pascoli. Ed altrettanto deve dirsi per circa altri 300 capi esposti nelle sezioni « animali da lavoro e da carne » dove alcuni gruppi di 20 e più capi trovarono subito i compratori a prezzi assai remunerativi.

— E la mostra equina?

— Anch'essa riescì meno ricca di quelle precedenti. Ma abbiamo ammirato cavalle bellissime, ben nutrite, con polledri promettenti e qualche riproduttore davvero notevole. La passione dei sardi per il cavallo, anche in questa mostra, si palesa in tutta la sua potenza. Gli allevatori, mancando i pascoli, hanno dato ai cavalli fave, orzo, avena, fieno ecc., non badando a spese.

— Quali previsioni, professore, ella fa per la mostra che nei giorni 21 e 22 maggio avrà luogo a Sassari?

— Buone — rispose il prof. Pellegrini. — La mostra di Sassari varrà a dimostrare da un lato la resistenza della nostra razze alle condizioni sfavorevoli dell'ambiente e dall'altro l'attività di allevatori che avendo migliorato i pascoli, anche con prati artificiali, fatto provviste di fieno, seminati con larghezza erbai e lervane, ricoverato in capanne o tettoie il bestiame nei momenti più critici, sono in grado di presentarsi ad una esposizione come quella che si prepara a Sassari, e nella quale si faranno onore...

E questo è l'augurio di tutti, perchè l'industria zootecnica, pur non essendo l'unica dalla quale si debba attendere la ricchezza dell'isola, è sempre uno dei coefficienti migliori di questa ricchezza.

L'ON. CAVASOLA IN SARDEGNA

Si assicura che l'on. Cavasola verrà qui per inaugurare la mostra zootecnica provinciale.

## Il processo delle fattucchiere al Tribunale penale di Sassari

SASSARI, 22.

Al Tribunale, continuando il processo contro le fattucchiere, furono udite altre parti lese.

*Speranza Soletta*, una vecchia nata a Monserrato e domiciliata ad Ittiri, ammette di avere prestato il giuramento della « società delle anime ».

*Giacomo Saba*, di Ittiri, dichiara che « la *santa* invocava il cielo dicendo che il mondo doveva distruggersi ».

*Antonio Porcu* conosce la *santa* da venti anni: si lasciò prendere 90 lire.

*Maddalena Camboni*, una vecchia di Usini, presa di grande paura dice che non *conobbe alcuno*. Poi ammette che udì parlare delle *anime* e del formaggio e dell'olio inviato alla *santa* per invocare, probabilmente, delle grazie.

*Caterina Merella* voleva il rimedio per un occhio e la Beata Rosa le promise la guarigione.

*Chiara Loriga*, di Usini, diede 20 lire alla *santa*, che doveva dispensare una grazia a tutto il mondo.

*Francesca Sacconi*, di Ploaghe, diede dieci lire alla *santa* per salvare il marito, cui il tribunale inflisse una pena.

*Caterina Chessa*, domestica, sacrificò alle anime... 25 lire: ella voleva avere notizie di un fratello residente nell'America.

*Santina Chessa* portò circa 35 lire ai piedi della *santa*.

*Filomena Muda*, una bella ragazza di Usini, diede quattro lire perchè la *santa* le trovasse un marito. Non vuol dirlo: arrossisce e protesta.

E sfilano tante altre donne, dei paesi vicini, le quali diedero danari per la scoperta del tesoro, per guarigioni o per la ricerca di mariti. Le dichiarazioni delle truffate provocano risate e melanconiche considerazioni.

Alla fine si chiede alla *santa* che cosa intenda per « acqua della salute » promessa a molte ingenue. La *santa*, col suo abituale sussiego, risponde: « La salute consiste nel guardare la propria coscienza! »

Esaminate circa quaranta *parti lese*, l'udienza viene tolta.

Domani comincierà l'audizione dei testimoni.

## Un bersagliere dell'11° reggimento decorato dalla medaglia al valore

BORTIGALI, 22.

Con grande solennità, dal capitano del 46.o fanteria sig. Arcidiacono espressamente inviato dal Comando della Divisione dell'isola, venne fatta la consegna della medaglia al valore al nostro conterraneo Costantino Falchi Ledda, che ad Assaba, il 13 marzo 1913, per due volte, come bersagliere dell'11.o reggimento, si offrì spontaneamente per esplorare, sotto il fuoco nemico, le alture verso le quali doveva avanzare il reparto.

Pronunziarono discorsi il sindaco Scarpa, il capitano Arcidiacono e gli insegnanti Deidda e Floris.

Infine gli alunni delle scuole cantarono un inno a Tripoli.

La festa, riuscitissima, lasciò in tutta la popolazione un grato ricordo.

## Da Cagliari

IL TEMPO

*Cagliari*, 23. — Persiste accanita la siccità, non ostante il cielo si tenga nuvoloso e minaccioso. Le speranze di un qualunque raccolto di cereali e di foraggere sono perdute, e angosciosamente preoccupa la scarsezza dell'acqua che ancora rimane nelle fonti e nelle sorgenti. Per la nostra città non vi è nulla da temere essendo i bacini dell'acquedotto ben riforniti per le pioggie scorse, ciò che dà da pensare è l'aridezza delle fonti che alimentano le popolazioni di varii comuni della provincia. E' un guaio a cui sarà difficile il rimedio se non con grandi sacrifizi finanziari assolutamente impossibile a sopportarsi dal maggior numero dei comuni rurali.

La situazione è gravissima nelle chiese e nelle parrocchie sono state ordinate le consuete preghiere invocanti la pioggia, ed in parecchi comuni l'avvedutezza dei cittadini si dà attorno per la campagna, alla ricerca di polle d'acqua o di nascoste sorgenti, con la speranza di trovarne qualcuna che sostituisca quelle già immiserite dal consumo, esaurite per la siccità.

UNA BUONA NOTIZIA

Da qualche tempo circolavano voci assai strane sulla possibilità che la grande opera del bacino Tirso, corresse la stessa sorte di altre opere, anche di minore importanza, promesse, studiate e... dimenticate, o quanto meno ne fosse dilazionato a miglior tempo la costruzione. Ma un telegramma dell'ing. Luigi Luiggi, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha assicurato il Commissario prefettizio per l'Amministrazione comunale di Oristano, che il progetto era stato approvato dallo stesso Consiglio.

La buona notizia ha rinfrancato gli spiriti, ed ora si nutre fiducia che la Società assuntrice, senza indugio inizi i lavori, cooperando in tal modo a lenire il malanno della disoccupazione, ed a preparare per il Campidano d'Oristano, un avvenire fecondo di operosità agricola ed industriale.

IL DIRETTORE DELLE FERROVIE REALI

Ieri notte alle 22, dopo lunghissima e penosissima malattia, è deceduto il cav. Alberto Bronzini, direttore dell'Esercizio delle Ferrovie Reali.

E' una nobile figura di gentiluomo che scompare; e nella vita cittadina intellettuale e aristocratica, la sua morte sarà largamente rimpianta, perchè il cav. Bronzini, il suo spirito arguto e fino, la sua buona attività ed il suo gran cuore dava a ogni civile e pietosa iniziativa che dalla parte più eletta della cittadinanza si volgesse a pro dei poveri e dei bisognosi.

Era anche decorato della medaglia d'argento al valore, per essere distinto nei salvataggi, durante il gravissimo incendio a Roma, prodotto da scoppio di benzina.

L'OTELLO AL « REGINA MARGHERITA »

E' la seconda opera della stagione, ed il successo è stato completo e grande. L'opera verdiana che da molti anni non si dava sulle nostre scene, ebbe una interpretazione eccellente e quale dova attendersi dall'alto valore artistico degli esecutori.

La signorina Lina Rossi (Desdemona) fu una vera rivelazione: giovanissima ella conquista già interamente il pubblico con l'atteggiamento signorile e aggraziato della persona con la padronanza e ricchezza dei suoi mezzi vocali, con la dizione limpidissima della farse e con la significazione più prospicua del personaggio del dramma. La *canzone del salice* e l'*Ave Maria*, ella le dice così che il pubblico ne intende tutto il profondo senso di dolcezza e la intensa pietà.

Italo Righi (Otello) e Giacomo Rimini (Jago) diedero essi pure, alla interpretazione perfetta del lavoro, un contributo prezioso e ammirabile di voce e di drammaticità. Certo, il Righi è uno dei pochi tenori che interpretino il lavoro verdiano con alto rispetto all'arte ed al maestro; ed il Rimini, nella essenziale figurazione del malvagio, ha forse pochi competitori.

Ma non meno apprezzabile per la parte che al successo dell'*Otello* diedero le figure secondarie, le masse corali, e l'orchestra sapientemente diretta dal maestro Alfredo Padovani.

La soddisfazione del pubblico numeroso si espresse con l'evocazione di più che venti volte degli attori tutti e del maestro, alla ribalta, e con l'ovazione davvero grandiosa che si salutò alla fine dell'opera.

Il Comitato cittadino non poteva in modo migliore corrispondere alla aspettativa intensa della cittadinanza.

## Da Sassari

SASSARI, 22.

UNA CONFERENZA DELL'ON. CIRAOLO

L'on. Giovanni Ciraolo, nella splendida conferenza tenuta al Teatro civico, alla presenza di un numerosissimo e scelto pubblico, parlò dei doveri della democrazia e del suffragio universale, dicendo francamente che prima di fare il processo al Governo ed alla Camera gli elettori dovrebbero farlo a se stessi.

L'on. Ciraolo che vuole elevato il costume della pubblica amministrazione, riferendosi alle ultime elezioni, soggiunge:

« In gran parte dei collegi la polemica fu porcosa da una reciprocità di villanie sempre più petulanti ed inique. Tutto ciò staccherà dalla vita pubblica gli uomini migliori, i quali già levano un grido di stanchezza e di nausea, per i conflitti elettorali acidi ed amari oltre in confine del decoro di chi attacca e di chi difende. Ebbene, questo bisogna evitare: amici ed avversari devono tendersi, sia pur di lontano, la mano per educare alla temperanza civile il popolo per escludere i colpi feroci del torneo, per porre fuori della lizza il cavaliere che esercita armi insidiose e che infligge colpi a tradimento. Senza di che una selezione a rovescio si compirà come in America, dove la funzione parlamentare non attrae gli spiriti più alti perchè vi si giunge senza alcun onere di sistemi e non attrae gli uomini di affari perchè han di meglio da fare e così che è decaduto nelle mani dei professionisti della politica. Ma se ciò ha una scarsa importanza in America, dove le funzioni dello Stato sono molto decentralizzate, dove il cittadino è molto autonomo dallo Stato, in Italia sarebbe documento gravissimo perchè noi tutte le mattine aspettiamo dal Governo centrale il calendario quotidiano, la manna di provvidenze ordinarie e straordinarie, la disciplina della pubblica e della privata fortuna lo ausilio alle energie individuali e collettive.

Sarebbe portante troppo funesta conseguenza del suffragio universale se voi permetteste che gli spregiudicati e coloro che non hanno nulla da perdere davanti all'opinione pubblica nell'avvenire attraverso lotte feroci e cabale polemiche infette corressero all'arrembaggio del Parlamento, attraverso tutte le transazioni del malcostume elettorale, respingendo fuori dai ranghi, con la nausea e il ribrezzo i più fieri e consapevoli uomini e determinando una selezione a rovescio.

Ed esprimo il voto, conclude l'oratore, che una propaganda di educazione elettorale, per opera della democrazia sia compiuta, insieme con la propaganda dei programmi politici, e che sia ricordato il motto di Ettore Socci: democrazia è gentilezza!

L'on. Ciraolo fu spesso interrotto da vivissimi applausi ed alla fine, quando sciolse un inno alla Sardegna ed alla solidarietà delle genti meridionali, ebbe una prolungata ovazione.

Giovanni Ciraolo anche ad Osilo, dove ammirò tante bellezze naturali, ebbe una cordialissima accoglienza. Tutte le notabilità lo ricevettero. Donne, indossanti i pittoreschi costumi, offrirono alla gentile signora Nina Ciraolo ed alla gentile signora Bice Arbib eleganti mazzi di fiori.

Appena giunto a Roma, oggi, G. Ciraolo telegrafò al senatore Garavetti:

« Rivolgo a Lei, illustre e caro simbolo della Sardegna democratica, il mio più grato ricordo. La prego di esprimere agli amici comuni ed a tutti i benevoli che mi accolsero tanto cordialmente le mie grazie più affettuose. Viva Sassari e sorridano tutte le prosperità alla nobilissima isola. — *Giovanni Ciraolo* ».

LA SICCITA'

Il prefetto, con circolare in data odierna, partecipa agli uffici ed enti interessati il seguente telegramma speditogli dall'on. Cavasola:

« La persistenza della siccità rende necessaria un'opera energica per attenuarne gli effetti. Perciò invito le Scuole agrarie, le Cattedre ambulanti, i Comizi agrari della Sardegna ad occuparsi attivamente della necessità di ristorare i pascoli intristiti e di accrescere la produzione erbacea, aggiungendo o sostituendo specie più resistenti, applicando lavori idonei e concimi, particolarmente tenendo conto dell'inclemenza della stagione, senza di che tornerebbe vana qualsiasi forma di aiuto per salvare il bestiame rimanente e per ricostituirlo. Confido nello zelo di tutti per la diffusione della conoscenza di buone pratiche agrarie. Le Cattedre ambulanti potranno fornire semi, erbe e concimi ai piccoli proprietari, secondo la condizione dei terreni ».

# GLI SPORTS

*CICLISMO*

## Bailey e Darragon vittoriosi a Bruxelles

BRUXELLES, 23.

La riunione notturna svoltasi al nostro Velodromo ha riportato un ottimo successo. Ecco i risultati:

*Match anglo-belga di velocità*, (*tre prove*) — *Prima prova* 2 giri: 1. Bailey in 56"; 2. Van Bever ad una lunghezza. — *Seconda prova*, 4 giri: 1. Van Bever in 1' 8"; 2. Bailey ad una lunghezza. — *Terza prova*, 10 giri: 1. Bailey in 2' 4" 4/5; 2. Van Bever a mezza lunghezza.

Classifica: 1. *Bailey*, punti 4; 2. Van Bever punti 5.

*Corsa di mezzo fondo* (100 *chilometri*). Tre prove. — *Prima prova*, 20 km.: 1. Seres in 16' 45"; 2. Saldow a 1170 metri; 3. Darragon a 2430 metri. Darragon fora una volta mentre tenta di passare Serès. — *Seconda prova*, 50 km.: 1. Darragon in 42' 3" 2/5; 2. Saldow a 2125 m.; 3. Serès abbandona, quando ancora è in testa, in seguito ad una caduta. Egli è trasportato esanime ma non ha riportato che lievi contusioni.

Classifica: 1. *Darragon*, che ha coperto km. 96.777; 2. Saldow che ha coperto km. 92.680; 3. Serès, caduto, con km. 79.800.

## Linart trionfa a Berlino

BERLINO, 23.

Ecco i risultati della riunione svoltasi al nostro velodromo dell'Olympia.

90 Km. *in tre prove di Km.* 30: *prima prova*: 1. Linart in 23' 11" 4/10; 2. Stelbrink, 25' 14" 4/10; 3. Janke, 25' 50" 3/10; 4. Demke, 27.46" 5/10; 5. Didier, 26.22" 6/10. — *Seconda prova*: 1. Stelbrink, in 23' 9" 3/10; 2. Linart, in 23' 10" 3/10; 3. Janke, in 25' 10" 3/10; 4. Demke, in 26' 4"; 5. Didier, in 26' 23" 3/10. — *Terza prova*: 1. Linart in 23' 3" 2/10; 2. Janke in 23' 28" 2/10; 3.o Demke, in 24'2" 2/10; 4. Stelbrink, in 20'30"; 5. Didier in 23'56" 5/10.

*Classifica finale*: 1. Linart, in 1.9'23" 8/10; 2. Janke in 1.14'37" 8/10; 3. Demke, in 1.17'32" 7/10; 4. Stelbrink, in 1.18'5" 7/10; 5. Didier, lontano.

*Match Aberger-Techmer*: 1. Techmer, in 18' 23" 3/5. Segue Aberger ad 890 metri di distanza.

*Match Bauer-Pawke*: 1. Pawke, in 19' 18" 2/10. Segue Bauer a 290 metri.

*Match ad inseguimento* (con tandem allenatori) (decisivo) tra Pawke e Techmer. Distanza 10 km.: 1. Pawke, in 12' 21" 3/10; 2.o Techmer ad ottanta metri.

## Rütt batte Clark, ma Clark batte Rütt

NEW YORK, 23.

Davanti a dodicimila persone si sono svolte nel velodromo di Vailsburg le prove seguenti:

*Corsa ad inseguimento all'americana*: l'*équipe* Rütt-Grenda si classificò prima nella prova di un miglio battendo Goullet-Fogler e Clark-Cavanagh.

Nella corsa delle cinque miglia, Clark batteva Rütt nonostante l'accordo evidente esistente fra il corridore tedesco e Cavanagh che si classificò terzo. Quarto fu Goullet e quinto Grenda.

## La "Popolarissima di 40 km.,,

La società sportiva Stella d'Italia, organizza, per domenica 3 maggio, la gara ciclistica, « Popolarissima » che si svolgerà su percorso Roma-Mentana-Roma con ottimo fondo stradale.

La « Popolarissima » richiamerà certo allo starter i numerosi indipendenti, sempre pronti a cimentarsi, per la conquista di una vittoria, ed a contendersi i ricchi premi posti in palio. Da questa gara sono esclusi i corridori che siano giunti primi in altre gare dal 1.o gennaio del corrente anno.

Ecco l'elenco dei premi: al 1.o e 2.o Medaglia Oro; 3.o, 4.o, 5.o e 6.o med. vermeille; 7.o, 8.o, 9.o e 10.o med. argento; dall'11.o al 20.o med. bronzo; alla società che avrà maggiore numero di concorrenti arrivati in t. m. di ore 2.15 medaglia vermeille e diploma; col primo arrivato a Mentana — controllo e firma — medaglia argento. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono tutte le sere dalle ore 21 in poi, nella sede sociale Via Conte Verde 30, (Caffè), accompagnate dalla tassa di lire una, e si chiuderanno sabato 2 maggio.

*AERONAUTICA*

## Nuovi "records,, mondiali

PARIGI, 23.

Si ha Chartres che l'aviatore Garaix su biplano ha battuto i *records* di durata di distanza e velocità con sei passeggeri. Egli ha fatto questa mattina 11 volte il giro di una pista di 10 km. cioè 110 km. in ore 1,2'. Egli ha coperto 107.700 in un'ora. Garaix ha battuto così i 26 *records* precedenti.

*IPPICA*

## Le grandi corse inglesi

LONDRA, 23.

Ad Epsom si è disputato lo *Steeping and Suburban Handicap*, che ha dato il risultato seguente: 1.o Maiden Erlegh; 2.o Candytuft; 3.o Broxted.

I partenti erano venti. La corsa è stata vinta per tre lunghezze; tre quarti di lunghezza separavano il secondo dal terzo.

*LOTTA*

## Campionato romano di lotta

Dinnanzi ad un pubblico numeroso sono terminati ieri sera gli incontri del girone d'eliminazione dei concorrenti al Campionato Romano di lotta. Ecco il risultato:

*Categoria pesi minimi*: 1. Pacifici Ercole, S. S. C. *Colombo* — .. Stefanini, *Lazio* di Tivoli — 3. Cortino, *Club Enotria* — 4. Rossi, *C. Colombo*.

*Pesi medi*: 1. Manfredi, *Audace club*, *Genio specialisti* — 2. De Santis, *Lazio* di Tivoli — 3. Canterini, *Club Enotria* — 4. Caprari, *Audace club*.

*Pesi massimi*: 1. Salvietti Sante, *Enotria club* — 2. Zocchi, *Club Enotria* — 3. Palombini, *Romana di nuoto*.

Alle ore 20.30 di domani si disputerà il girone finale per la classifica di campione romano tra i seguenti concorrenti: Manfredi, *Audace club* — Salvietti, *Club Enotria* — Pacifici, *C. Colombo* — Stefanini, *Lazio* di Tivoli — De Santis, *Lazio* di Tivoli — Zocchi, *Club Enotria*. Gl'incontri avranno luogo nella sala in via Governo Vecchio, 39.

## Diplomi di benemerenza

Sono stati conferiti dal Ministro della pubblica istruzione i seguenti diplomi di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro per lunga, solerte ed efficace opera a vantaggio dell'istruzione popolare ai signori:

Montalti cav. Pietro, direttore delle scuole primarie di Bari — Storino Raffaele, direttore didattico di Paola (Cosenza) — Congedo Giuseppe, Lecce.

Diplomi di prima classe con medaglia d'oro sono stati concessi ai seguenti maestri per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio:

Cribari Nicola, Lattarico (Cosenza) — Gallo Benedetta, Aieta (id.) — Boassi De Stefani Giuseppina, Gerrino (Cuneo) — Isardi Giuseppe, Stroppo (id.) — Morra Sala Vittorina, Mongovagionna (id.) — Bertorello Sofia, Revello (id.) — Veronesi Teresa, Copparo (Ferrara) — Carlotti Maria, Cento (id.) — Lodi Luigia, Cento (id.) — Roncalli Vittoria, Copparo (id.) — Salvatori Vecchi Caterina, ex maestra, Ferrara; Vecchi Giovanni, id. id. — Belmonte Ludovico, id., Corato (Bari) — Barbangelo Giovanni, Minervino Murge (id.) — Correale Luisa, Corato (id.) — De Donato Carmela, Trani — Perna Cañero Felice, id. — Sinisi Nicola, Andria (Bari) — Campanile Gelsomina, Ruvo (id.) — Landiucci Agnese, Trani — Crisanti Anna, Altamura (Bari) — Pietrasanta Michelino, Gioia del Colle (id.) — Marchese Marianna Gravina (id.) — Brunetta Felicia, Spinazzola (id.) — Pegurri Maria, Clusone (Bergamo) — Spoto Pasquale, Modica (Siracusa) — Zanetta Elisa, Mira (Venezia) — Facchina Maria, Santa Maria di Sala (id.) — Spinetti Vagnetti Ersilia, Anghiari (Arezzo) — Dedè Antonio, Crema (Cremona) — Aria Antonina, S. Pietro Patti (Messina) — Perri Chiarina, Naso (id.) — Bonca Egidio, Castiglione (Perugia) — Tosni Teresa, Stimigliano (id.) — Ottaviani cav. Eugenio, Perugia — Ottaviani Cristina, id. — Bolchi Anna, Villamarzana (Rovigo) — Marchiori Pietro, Polesella (id.) — Pampanini Antonio, Corbola (id.) — Soldà Dal Passo Luigia, Adria (id.) — Spotti Silvio, Crespino (id.).

Inoltre lo stesso diploma di benemerenza con medaglia d'oro è stato concesso al comm. Saverio De Dallis di Castellana (Bari).

# Provincia Romana

## Civitavecchia

SULLA R. NAVE « LOMBARDIA »

Nel pomeriggio di ieri gli ufficiali delle R. navi che questi giorni sono state qui ancorate, restituivano ai soci del Circolo « Unione » il gentile trattamento da essi ricevuto domenica nella sede del Circolo. Il ricevimento, improntato alla più squisita cordialità, ebbe luogo sulla r. nave « Lombardia ». Agli ospiti venne offerto un sontuoso rinfresco servito dal signor Alfredo De Negri.

## Boville

PER UNA VENDITA

Da vario tempo è stata inviata per l'approvazione la deliberazione di vendita del Monastero delle Benedettine, ma per i continui ricorsi che gli oppositori dell'attuale amministrazione hanno fatto, l'autorità tutoria nulla ha deciso ancora. Però quando risulta che tale vendita è stata trattata e consigliata dal regio commissario Bruni nel 1910 e dal regio commissario Bracale nel 1913 è chiaro che i ricorsi fatti non sono altro che una manovra elettorale. Infatti il Bracale nello schema di bilancio che lasciò alla ricostituita amministrazione comunale destinò il prezzo della vendita del Monastero al riattamento dei pozzi e fontane della campagna. Il partito di opposizione ha interesse che tali lavori non si facciano perchè così l'agitazione permane ed i contadini non credendosi accontentati nelle loro legittime pretese daranno la colpa agli attuali amministratori. Il professore Meli ed il medico provinciale che dopo la dimostrazione del 15 settembre 1913 visitarono i pozzi e fontane esistenti nel territorio di Boville non trovarono che fosse con acqua fangosa e piena di insetti. Il nuovo estate è vicino e se i contadini non contentati nelle loro legittime pretese torneranno ad agitarsi, di chi la colpa?

Ci risulta così l'amministrazione comunale come il deputato Carboni hanno fatto sollecitazioni per l'approvazione della vendita del Monastero, ma ci risulta pure che ancora l'autorità competente non ha concessa l'approvazione.

## Tivoli

LE ALUNNE DEL MAGISTERO ROMANO

Sono giunte ieri nella nostra città tutte le alunne della Scuola di Magistero femminile di Roma e della Scuola Normale « Vittoria Colonna »...

Alla stazione della ferrovia sono state ricevute dalle autorità comunali.

Le accompagnava l'egregio on. prof. Raffaele Giovagnoli che per essere stato per vari anni deputato di Tivoli conosceva bene i luoghi e le curiosità da far visitare alle sue allieve.

Dopo una escursione alle cascatelle e alla grande Cascata e una visita al Tempio della Sibilla alla Villa Gregoriana e alle officine elettriche le gitanti sono ripartite per la Capitale.

TRASFERIMENTO

Il nostro capitano dei RR. Carabinieri cav. Alfredo Giannuzzi è stato trasferito recentemente a Roma.

Egli che ha ricoperto sempre con diligenza e con zelo l'importante carica va a comandare la compagnia del Quirinale.

A sostituirlo verrà il capitano Antonio Girotti.

PER L'IGIENE DEI PAESI

Giungono spesso delle lagnanze dalla vicina Vicovaro per lo stato poco igienico in cui sono tenute le abitazioni.

Si reclama dal Capoluogo del mandamento e dalla Provincia l'intervento di sanitari governativi che constatino la deficienza e provvedano sollecitamente.

Nei pressi della via Valeria specialmente i rifiuti dei vicovaresi producono esalazioni pestilenziali.

La solerzia e la saviezza con cui il medico provinciale regge il suo alto ufficio ci assicurano che egli non mancherà di recarsi di persona non solo a Vicovaro ma anche negli altri paesi dove l'igiene è poco o affatto conosciuta.

## Castel Gandolfo

FRATELLANZA AGRICOLA

Si è costituita ieri sera in Castelgandolfo una associazione fra i piccoli proprietari, coloni mezzadri e braccianti contadini la quale ha preso il nome di Fratellanza agricola.

Gli scopi sono: di sviluppare in essi il senso della solidarietà e della fratellanza allontanando ogni spirito di dannosa concorrenza individuale; di ottenere coi mezzi più moderni e civili l'elevamento morale dei soci di tutelarne gli equi e legittimi interessi onde migliorare le loro condizioni economiche; di partecipare coi modi e mezzi di cui l'Associazione dispone alle agitazioni e manifestazioni che riguardano tutte le rivendicazioni del lavoro.

Il prof. Bassi dottamente illustrò gli scopi ed i benefici che si potranno ritrarre da detta fratellanza.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

# AVVISI ECONOMICI

## Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**PANAMA** grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio [illegible] Quintino Sella 44. 1290-R

## Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**GIARDINI** fioriti pressochè per niente chiedere i cataloghi di lusso illustrati alla Ditta «Flora Cusiana». Miasino, Lago d'Orta. 1926

**[illegible] RESIDENTI ROMA:** Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 109». R-40-7740

## Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**[illegible]** tratto più ameno dei Castelli Romani nella zona Villini fra Castelgandolfo e Marino fittasi piccolo villino con circa quattromila metri terreno (pollaio, conigliera ecc.). Lire 100 mensili. Scrivere: Tessera Touring 180990 posta Roma. R-34-28580

**TERRACINA**, disponibili maggio-giugno quartierini mobiliati presso mare, distanti cinque minuti città. Schiarimenti Piemonte 63. R-15-28657

## Medicina, igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**OLIO RICINO** specializzato (Tricosco) fragranza squisita. L. 0.50. Farmacia piazza Quiriti, Roma. 2-28643-R

## Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. S.** San Pantaleo 66. Occasioni vendonsi Baroc, Brecchette, Treggia, Dugares, carrozzini [illegible] ruote, assortimento in finimenti, cavalli. R-18-28066-R

**[illegible]** cavallino distinto, attacco completo, varie [illegible], carrozzini, finimenti usati, occasioni [illegible]

**AUTOMOBILE** Ford 20, posti cinque [illegible] vendesi prezzo eccezionale. Consorzio [illegible] Pisa. 13-8100

**AUTOMOBILI.** Dissoluzione Società liquidansi Franchini venti cavalli Landaulet, Limousine, [illegible] trenta torpedo. Lader dodici torpedo Mercedes Chassis cento cavalli. Prezzi disastrosi [illegible] ragioniere Archidani. Vitruvio 31, Milano. 1928

**LUPI** cani poliziotti (berger allemand) vendonsi. Rivolgersi portiere. Capuccini 30. 10-20586

**PIANOFORTE** — pianola primaria fabbrica nuovissimo perfetto occasione unica. Due Macelli 102. R-10-28864-R

**VENDESI** mobilio elegante cinque stanze. Visibile dalle tre alle quattro. Rivolgersi via Gambero, trentasei.

**VENDESI** Motore industriale a benzina 9 cavalli. Monni Francesco, Ancona, maccapico. 10-7922

## Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CASE VILLE**, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietà», via Muratte 55, Roma. R-20-56811

**[illegible]ARONE.** Vendesi (Porta Maggiore) Cave, terreno mq. 60.000. Pozzolana ottima qualità. Moretti, via Muratte 55. R-43-57275

**BIRRERIA-RISTORANTE** avviatissima, completamente messa a nuovo, posizione centrale, cedesi subito ottime condizioni causa malattia. Gerda, Via Stella 3, Milano. 1927

**OCCASIONE.** Cedesi negozio mq. 60 mostre, vetrine grande scansie a vetri. Informazioni. Portiere via Bergamo 7. R-16-28073-R

**VENDESI** (Parrocchietta) terreno fabbricativo mq. 30.000. Prezzo 45.000. Moretti via Muratte 55. R-19-57274

**VILLA**, Parco mq. 28.000 fuori Porta Popolo. Vendesi metà valore causa trasferimento Diplomatico. Casella Postale 499, Roma. R-17-57261

**VILLINO** vendesi grande salone metri sessanta, annessa vigna circa metri ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco brecciaia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta, Cassia 28 primo Ponte Milvio. R-28-28654-R

**VILLINO** di lusso sulla via Nomentana, da vendersi o affittarsi. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Corso d'Italia 42. R-17-57321-R

## Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ASSOCEREIMI** ad importante Azienda Agricola od industriale. Scrivere: E. 134 Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-28678

**CEDESI** osteria con stigli, estesa clientela ottimo affare. Via Aurelia 26. Trattoria Borgo Pio 202 ore 9-10 16-19. R-20-28075

**FORNO** e annessi locali. Per vendita affittansi via Prenestina 66. R-16-28507-R

**LIRE 40.000** cercasi subito. Su stabile con prima ipoteca in Roma. Esclusi mediatori e anonimi. Tessera ferroviaria 187145 posta Roma. 19-28506-R

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ASSUMONSI** Piazzisti, presenza, parlatori, stipendio, provvigione. Piccola cauzione depositarsi. Scrivere: Cassetta 1006 B Haasenstein e Vogler, Roma. 16-1330 R

**IMPORTANTE** fabbrica germanica macchine legno primarie costruzioni prezzi condizioni vantaggiosi confronto concorrenza, cerca rappresentanti, depositari, ogni provincia. Offerte con referenze a Carlo Andrist Milano, via Lambro 2. 1921

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. AFFITTASI** locale seminotterraneo luminoso con cortile, cesso, acqua. Basilicata 13. R-11-28545-R

**A. AFFITTASI** 15 luglio due camere, cesso, acqua. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-28544-R

**AFFITTANSI** appartamenti signorili con giardino splendido villino via Monteiglio 37. R-10-27353

**AFFITTANSI** via Belisario N. 6-8 appartamenti signorili 4-5 camere. Cucina, bagno. Trattative via Principe Eugenio 66, dalle 8.30 alle 11 ant. R-29-27900-R

**APPARTAMENTI** signorili 3-4-5 camere ingresso bagno completo comfort cucina gas, luce elettrica, fittansi Viale Castro Pretorio 22. Buona esposizione, splendida posizione, panorama incantevole. Trattative: Carcani, via Giusti 22, ore 16-19. R-32-5128-R

**APPARTAMENTI** signorili sette ambienti. Modesto quattro ambienti. Frezza 26. R-9-57358

**BELLISSIMO** appartamento 6 e cucina affittasi. Via Tiburtina N. 244. R-10-28598-R

**BONCOMPAGNI** (angolo) disponibile subito sette vani, rimessi nuovi oltre cucina gas, bagno; elettricità, ascensore. Prossimamente altri appartamenti. Piemonte, 68. R-10-28658

**CORSO D'ITALIA** 19 presso Porta Pinciana. Rez-dechaussée 9 ambienti. Bagno. Riscaldamento. Vista anche sulla Villa Borghese. R-17-57322

**FREZZA** 56 appartamento otto camere cucina, terrazza, vasche. Ottima posizione. R-10-57306

**FUORI** Porta Salaria. Clitunno 15 appartamenti quattro cinque stanze cucina, bagno, due cessi gas, elettricità. R-15-57320

**VASTI** locali terreni d'affittare, consegna da convenirsi, escluso uso cinematografo. Rivolgersi via Principe Eugenio 66. R-16-57320

## Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**AFFITTASI** subito persone distinte bellissima camera mobiliata esterna. Via Tre Cannelle 15, piano secondo. R-14-28597

**AFFITTASI** grande camera mobiliata, luce elettrica. Via Ripetta 70, p. 2. R-11-28616

**CAMERA** signorilmente mobiliata affittasi anche settimanalmente. Giovanni Lanza 152 int. 4. R-11-57314

**INGEGNERE** stabile cerca elegante mobiliata ariosa, luminosa, ambiente signorile, preferibile località tra Esedra e via Milano. Scrivere E 132 Haasenstein e Vogler. R-21-28579

**MOBILIATO**, bella, elettricità, affittasi. Boschetto 20 terzo, vicino, via Nazionale. R-10-28630

**PENSIONE** Rubens Bocca di Leone 9. Telef. 11-92. Posizione centrale prezzi 6 a 7 ambiente per famiglie, pratica di lingue abbonamento pasti. 21-28549

**PENSIONE** Cipolla d'Arco. San Nicola Tolentino 75 abbonamento pasti. Ottima cucina. R-12-28491-R

## Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

**SCUOLA GRIMAUD** di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

## Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**FOTOGRAFI.** Cercasi ritoccatore negativi e positivi. Francesco Reale, Corso Vittorio Emanuele 26. R-12-28616

**IMPIEGATO** [illegible] per primaria Azienda cercasi stipendio centomila aumentabili. Non occorre cauzione. Scrivere: Casella postale 439, Roma. 8170

**WANTED** a Nursery Governess for two children in a good family highest references; State terms. Varoli, via Tommasini 42, Parma. 8168

## Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**AMMOGLIATO** venticinquenne, distintissima famiglia, stabilitosi Roma; coadiutore notaio, pratico uffici legali, commesso-contabile negozi, bellissima calligrafia, munito ottimi certificati, referenze; disponendo modesta cauzione, cerca impiego, occupazione anche solo ore giornaliere. Scrivere: libretto 219017 posta. R-36-37249

**ENGLISH** signora, maestra, con esperienza viaggiare conoscenza francese tedesco cerca posto dama compagnia governante, presso distinta famiglia italiana. Miti pretese. Brown, fermo posta, Perugia. 8120

**GIOVANE** contabile primaria ditta capace amministrazione ufficio adibirebbe ore libere amministrazione piccola azienda e straordinario altra Casa importante. Referenze prim'ordine garanzie cauzione occorrendo. Scrivere: Tessera postale 109130 fermo posta. R-29-28077-R

**QUALE** segretario, fiduciario, compagno, offresi italiano trentenne, coltura superiore, poliglotta, cognito Europa, Africa, lavoratore instancabile, temprato difficoltà vita odierna, [illegible] svolgimento affari. Indirizzare «[illegible]» fermo posta. [illegible]

**SIGNORA** distinta collocherebbesi come governante vice madre direttrice casa presso persona sola bisognosa cure. Rivolgersi Via Venti Settembre 22. 10-28520-R

**SIGNORINA** trentenne occuperebbesi presso seria persona, pratica viaggio parlando lingue. Gina 16, via del Macao. 20-28478-R

**TAGLIATORE** americano, abile, specialista abiti confezionati, oriundo Italiano, desidera ottima collocazione presso importante Ditta. Referenze, informazioni, Studio cav. Moscatelli, Via Prefetti 16. R-22-28411-R

**TRENTENNE** capo tecnico meccanico, attivissimo, scrupoloso, buon disegnatore, ottimi certificati, cerca posto azienda industriale. Scrivere: A. C. 15, Roma. R-19-57281

## Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**AILIME.** Desidero tanto riaverti vicino! Perchè non ritorni presto? Passo dei momenti terribili avendo di te tanto bisogno. Sai che ho riposto in te tutto il mio affetto, sai che per te vivo ma che vale tutto ciò se devi starmi lontana? Vieni tesoro mio torna prima che ti sia possibile... mille appassionati. 58-57579

**COLPI** — Iersera, tornando, lessi — Grazie, cocca! — Tue ore, mie ore! Dio, quiete! Vieni! Bevvy — a bocca — Ave, Fois! — 16-28580

**LAMPADA.. ROTTA.** Attesa notizie assicurati mio costante, tenerissimo, sincerissimo affetto. 0-8165

**LT.** Considero perchè condivido tormentosi sentimenti. Occupatissimo, impossibile vederci; credi... Tantissimi... 16-8162

**MARIA...** Ricevute tue. Ringraziamenti; scrivi ove indirizzasti ultima procura fare ritirare ultima mia noto indirizzo. Con inalterabile affetto. F. 1931

**MYOSOTIS.** Quale parola può averti fatto credere diminuzione mio affetto? Non mia certo. Se di altri rimani incredula. Scrivimi aprendo completamente tuo animo te ne scongiuro. Non manco studiare mezzo poterlo vedere. Tante dolci carezze da chi non ti dimentica. 40-8164

**REPERLI.** Finalmente ricevo brevissima; [illegible] vertono le parti sembra! Heupeapafe [illegible] notizie! Trascuraggine lanqibuphabeu conferma eigiqqedevemù uslapenfe causa iqmevemù uvmne. Ne sono disperato perchè temo sempre, sempre più. Non lessi corrispondenza; indicami nuovo pseudonimo. Evmojtolivi ti pensa, ti desidera. 1939

**ROMA.** 22 aprile. Aspetto ancora, sperando ritardo. Se no ansioso, preoccupato difficoltà, timore perdere desiderata occasione. Attendo lettere tue. Tantissimi. Pistoia. 20-8107

**TRAM 7. L.** Che egu[illegible] sfortuna!... Ma lunedì potrei. Otterrai? Anelanti. 10-8166

**VENEZIA 16.** Leggesti? Nemmeno un rigo? Inquieta? Impossibilitata. Attendo ansiosamente. Affettuosissimi. 11-28679

**7 AGOSTO.** Grazie amor mio tue notizie mi fanno felice. Ricordo ore felicità indimenticabili, mio sogno ripeterle! Esame fallito! Infiniti... 20-8169

**85462.** Più che l'impressionante, terribile mia situazione è il pensiero; tuo apparente, incomprensibile sconforto. Darei la vita per parlarti! Seguirti capisco impossibile, non vuoi, sfuggi freddamente miei sguardi trovandomi così impossibilitato venire soluzione. Non ripeto «freddezza è contagiosa». Esortai aiutarmi, illuminarmi, darmi spiegazioni tuo disgusto, nulla; vidi... maggiormente complicarsi tante cose... perdendo qualsiasi orientamento. Escogitai tutti i mezzi incontrarti luogo... indicatoti trattenendomi lunghe ore mattino, pomeriggio, viditi sempre accompagnata. Noto, abitudini cambiate, non capisco più nulla! Costretto sfuggire momenti così critici, mio malgrado allontanommi con la morte nel cuore! Se vorrai rimango e rifletti nulla esiggo che solo parlarti massima calma, doveroso rispetto, con più corretti sentimenti, con quella deferenza che mai venne alterata, come amico, e per quella giustizia che credo meritarmi. Ascoltami Maria! pensa il bene che vogliati, la vita giurata solamente esclusivamente per te! Guardami piango! sono buono come desideri, penso solo amico vero, fedele, che ti ama anche nei contrasti più difficili, più crudeli e disumani. Non esitare più! Come tanto necessaria una tua parola! Ho il cuore riguardo, sentomi soffocare, e non ho più forza proseguire!! 182-8107



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA





**ELEMIR BOURGES** dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Molto in alto, al di sopra del catafalco visibile appena sotto i fiori copiosi, era sospeso a quattro colonne un baldacchino viola costellato di aquile d'argento con le ali [illegible].

— Credevo — disse Manes — che Vostra Grazia fosse già partita per Giunta di Doli.

— Il temporale m'ha trattenuta — rispose la cieca. Partirò domani mattina... Ah — fece poi allargando le nari — che odor di cera e di rose! Perchè vi sono tante fiaccole accese, qui?

— Vostra Grazia sa — rispose Manes — che Monsignor Colloredo, il quale è partito da tre giorni, deve tornare prestissimo, e che forse anche il conte Popoff si deciderà a farci una visita. Ser Pistolese faceva la prova d'una specie d'illuminazione in onor loro...

— Il conte Popoff! — esclamò lei. — Nicola Semenovitch!... Come sarà lieta di vederlo, mio padre! Il conte ha servito al Caucaso agli ordini del Granduca Fedoro... Ma per quale ragione viene a trovarci?

— Non so... — rispose Manes. — Era a Venezia, credo, e non ha voluto ripartire senza porgere i suoi omaggi al Granduca.

— E mio padre come sta?

— Bene.

— Non ha peggiorato?... Perchè in questi giorni, Manes, correva voce che le sue condizioni fossero aggravate...

— No, non è aggravato; sta bene.

Floris alzò gli occhi verso il cadavere. Triste, immobile, con le palpebre chiuse, il Granduca Fedoro, sotto il bagliore dei candelabri folti di ceri, mostrava il suo volto livido, polito come un osso di morto, con le tempie incavate: gli angoli della bocca gli ricadevano come in un ghigno amaro. Una convulsione suprema aveva impresso in quel volto divenuto quasi di marmo l'espressione di sofferenze lunghe e crudeli, una rabbia disperata, quasi ironica, l'angoscia dell'agonia, la sopravvenuta dolcezza del nulla, e la [illegible], un non so che di altero e di sdegnoso. La testa sollevata posava su d'un guanciale di raso bianco. Di sotto le rose bianche che coprivano interamente la salma, non si vedevano uscire che le mani, entro i guanti rossi ricamati in oro.

— Ecco come noi poveri ciechi siamo tenuti all'oscuro di tutto! — riprese Tatiana sorridendo. — In questo, siete sempre voi, Manes! Volete esiliarmi, ed avevate raccomandato di non farmi sapere di queste nuove visite... Eppoi, non so, mi sembrava che oggi tutti fuggissero da me, mi lasciassero sola... A quelli che non m'hanno potuto evitare ho strappato a stento qualche parola!

— Voi avete bisogno di riposo e di solitudine — replicò lo scienziato. — Le foreste di Giunta di Doli vi faranno bene: meglio di Sabioneira. Vi rammentate come siete stata male ieri in seguito alla gita a Sant'Orsola dell'altro giorno?... A proposito, avete preso le medicine, oggi? Avete seguito le mie prescrizioni?

— No — rispose Tatiana — me ne sono dimenticata completamente... Via, Manes, non me ne rimproverate!... Sai, Floris, non so perchè, stasera mi sento stranamente allegra: ho nello spirito non so che di sereno e di giocondo per cui questi urli della bora mi fanno l'effetto... indovina di che? di una orchestra che suoni per una festa! Vedi, mi son fatta mettere addosso le mie gioie, io che non ne porto mai!

— Principessa — interruppe Manes — giacchè domani all'alba dovete partire, adesso sarebbe ora che andaste a riposare un poco.

— [illegible] la cieca. — Se non mi promettete di fare quel che desidero, capite, Manes? resto a Sabioneira!

— E che cosa desidera Vostra Grazia?

— Giacchè Nicola Semenovitch e Monsignor Colloredo verranno a passare alcuni giorni qui, non vi sembra giusto che me ne concedano almeno uno? Monsignor Colloredo nella sua ultima visita m'ha trascurata abbastanza: e voglio lagnarmene io stessa con lui. Voi, Manes, dovreste fare in modo da condurmeli entrambi a Giunta di Doli... Ed ora buona notte, signori! Caro Manes, datemi il braccio, per piacere!

Uscirono entrambi. Vi fu qualche momento di silenzio profondo, mentre Giacinto insieme con alcuni domestici era intento a cambiare qualche torcia che s'era consumata.

— Monsignore voglia scusarmi — mormorò il piccolo abate Lancelot accostandosi a Floris con passo silenzioso — nel caso che Vostra Altezza attendesse qui le principesse per dare l'acqua benedetta insieme con loro, debbo avvertirla che le Loro Grazie difficilmente potranno venire, questa sera. Siamo stati anche un po' in pensiero per la principessa Josina. Pareva che avesse il delirio... Ha voluto inginocchiarsi dinanzi a Donna Isabella e chiederle perdono come se avesse commesso qualche cosa contro di lei. Poi ha pianto molto... Chi avrebbe immaginato che quella cara fanciulla fosse così attaccata al Granduca Fedoro ch'ella non vedeva quasi mai?

Il Granduca rimase immobile; poi, alzan[illegible]

— Signori — disse — buona notte! Ognuno di voi disponga pure del suo tempo sino a domani... Anche voi, pappas Nicanor, potete ritirarvi. Resterò solo a vegliare mio padre!

Tutti passando salutarono Floris con una riverenza profonda. Quando il pope si fu ritirato ultimo portando seco le patera d'acqua benedetta, la sala rimase vuota. Sui sostegni triangolari d'ebano le torce ardevano lacrimando la cera. A volte, un colpo di vento più brusco faceva correre un brivido su tutte le mille fiammelle insieme: a volte, qualche grossa rosa sfogliavasi d'un tratto cospargendo il pavimento giallo e nero di petali chiari. Un vaso pieno d'incenso fumigava. Di tanto in tanto, qualche pipistrello, entrato certo al crepuscolo, ovvero in letargo da tempo entro quella sala abbandonata lanciavasi giù dal soffitto, volitava con volo rapido ed irregolare, poi precipitavasi in mezzo ai ceri. Allora s'udiva come un crepitio e si vedeva l'animale cadere gravemente. Quattro o cinque di quei pipistrelli, con le ali in tal guisa bruciate, saltellavano qua e là sul marmo del pavimento attorno al catafalco, emettendo piccole strida. Fuori la furia dell'uragano raddoppiava: tra il muggito del mare sconvolto, la tempesta assaliva in quel momento lo sperone roccioso sul quale quella galleria era costruita.

— Olà! qualcuno! — gridò Floris.

Un servo comparve.

— Vieni qui, ascolta. Tu sei quello che entrò al mio servizio pochi giorni fa, è vero? Sei il figlio della Tonina?... Ascolta: va' ad avvertire [illegible] la delle sue donne che verrà ad aprirti dirai che una persona che è in questa sala prega Sua Grazia di recarvisi un momento. Hai capito? Che qualcuno vorrebbe dirle una parola e l'attende qui. Senza fare il mio nome, senza fare il nome di nessuno, hai capito?... Poi, va pure a letto. Non hai altro da fare.

Floris tornò a piè del catafalco parlando a sè stesso:

— Non ha detto nulla, ma è stata sul punto di dir tutto... Oggi non hanno capito, ma capiranno domani... Che farei ormai? Non debbo forse abituarmi a queste angosce, a questi rimorsi? Non è questa forse d'ora innanzi la mia vita? Compiuto il delitto, la macchia non si cancella più! Nessuna ora può essere annientata! Tutte portano i loro frutti, qualunque essi siano... Ed ora, addio per sempre, tranquillità serena! Addio, contentezze del cuore! Addio, gioie, feste, ambizioni! Ora son come un uomo incatenato in una grotta piena di polvere, il quale abbia acceso con le sue mani la miccia fatale e la guardi bruciare senza poterla spegnere... Che le dirò? Che maledico il fugace piacere svanito, aborrito... Ah, prima di commetter l'infamia avrei dovuto detestarla! Ma quando la carne brucia, nessuna riprovazione può dominarne l'ardore, vincerne il desiderio violento! Meglio vale farla finita d'un colpo solo, supplicarla scongiurarla... Che è questo rumore? — e trasalì — Sarà lo scricchiare del legno... I morti, certo, non si svegliano più... E' la mia infamia quella che mi sconvolge interoi... E' mai possibile ch'io l'abbia commessa?

(Continua)